Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 22 agosto 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3353 nuova serie — Fondazione: 1881

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

UTILE REVISIONE

La «conversazione» di Lacco Ameno ha riportato sul tappeto una questione che ormai sta assumendo tutte le caratteristiche di un dibattito a vasto raggio; quello della revisione costituzionale. E' un dibattito che, a lume di logica, dovrebbe anzi assumere un rilievo di primo ordine nella prossima campagna elettorale, per un'eventuale risoluzione, in qualsiasi senso, con la prossima legislatura. Sono ormai dieci anni che la nostra Magna Charta è entrata in vigore e all'istanza per l'attuazione di taluni suoi istituti si aggiunge la istanza per la revisione di alcune sue norme. D'altra parte tutto questo non è affatto sorprendente; la Carta costituzionale non è nè può essere una camicia di Nesso, è, invece, un fatto storico corrispondente alla situazione in cui fu creata. Nasce dall'incontro di forze politiche contrastanti e la sua vita è basata su alcuni principi fondamentali che non sono limitati dalla contingenza e su altri principi non fondamentali, ma frutto della situazione prodotta dal diverso equilibrio, delle forze creatrici ed è chiaro che questi principi non fondamentali, quasi sempre frutto di compromessi, possono, con il passare del tempo, rivelarsi non stabili nè attuali. In sostanza più che di un procedimento giuridico-dottrinario si tratta di lasciar concretare, attraverso apposite manifestazioni, la esigenza dell'adattamento delle norme basate sui principi alla realtà (quella che è e quella che potrà divenire) attraverso un libero, democratico e legale esplicarsi di istanze.

Praticamente una Costituzione più che tendere a una perfezione formale, tende ad assicurare l'armonia della vita collettiva e individuale del popolo che l'ha creata, con le situazioni storiche che man mano si manifestano.

Nessun dubbio che taluni punti dell'attuale Costituzione richiedano precise interpretazioni, che altri siano di incerto adeguamento alla situazione presente (vedasi la questione delle Regioni), che altri ancora non siano tuttora posti in vigore. La questione dei limiti dei poteri presidenziali riproposta con la «conversazione» di Lacco Ameno (è evidente che quella conversazione implicitamente tendeva a tale scopo, dal lato formale, giacchè dal lato sostanziale è servita solo a ribadire concetti e orientamenti già noti) è un aspetto della necessità revisionistica, per taluni punti della Costituzione che ha preso quota e sta prendendone sempre più, tanto che non è sorprendente l'eventualità di dibattiti anche in sede di campagna elettorale e in seno alla prossima legislatura. La necessità della revisione diventa naturale quando si pensi che la Carta fu, a suo tempo, il frutto di un compromesso, di un equilibrio di forze che è oggi notevolmente mutato e non è certo più rispondente alla reale configurazione politica del Paese. Allora, in sede di formulazione della Costituzione, c'era inoltre, un clima psicologico ben diverso dall'attuale e tale clima psicologico ebbe pur la sua parte, e non di poco conto. Nè c'era, allora, quella esperienza di un decennio e più di vita democratica, che si ha oggi.

Si tratta di premesse necessarie quando ci si pone a discutere della questione e quando si constata, come è facile constatare anche da coloro che non hanno conoscenze specifiche in fatto di dottrina costituzionalista, che taluni punti della Magna Charta non sono coordinati con certi altri punti dello stesso documento. Tale «non coordinazione» si può, per esempio, segnalare a proposito degli articoli della Costituzione che riguardano in qualche modo i poteri presidenziali; c'è, se non erriamo, una palese mancanza di nesso logico tra l'art. 87 e gli altri.

Sull'ampiezza dei poteri presidenziali si disputò a lungo, se ben ricordiamo, in sede di preparazione della Carta; alla fine ci si orientò per una figura presidenziale dai contorni imprecisi e diluiti, proprio per il contrasto che era sorto. Adesso la prassi, conseguente ai due presidenti che hanno preceduto l'attuale, e a quest'ultimo, tenta di «interpretare» questi contorni diluiti e incerti; abbiamo così la tendenza di coloro che vorrebbero un Capo dello Stato, tanto per essere chiari, che regni ma non governi e la tendenza di coloro che invece vorrebbero un Capo dello Stato con una attiva presenza anche nella funzione «politica» del potere. Questi ultimi si rifanno, sotto certi aspetti, all'esempio del Presidente della Repubblica francese che pur essendo ben lontano dai poteri che può avere, putacaso, il Presidente degli Stati Uniti, ha comunque delle funzioni di maggior rilievo di quelle che ha apparentemente il nostro Capo dello Stato.

La tendenza per una maggiore ampiezza dei poteri presidenziali parte da un presupposto; e cioè che in uno Stato caratterizzato dalla presenza di una pluralità di partiti, come si verifica nel nostro caso, diventa necessario un consolidamento della funzione presidenziale, una sua maggiore «presenza» e «attività politica», onde fare della stessa funzione il perno dello Stato e non un semplice registratore notarile.

Risponde tale tendenza a un'effettiva necessità? E' un'istanza che viene suffragata da elementi effettivi? O si tratta, invece, di tendenza che non risponde a una necessità sentita? E' su questo punto che può delinearsi il dibattito, in quanto se la questione parte da istanze fondate non può più svilupparsi ormai in sede puramente accademica o giuridica ma passa a una valutazione più ampia e contingente, a una valutazione politica. E' questo un pericolo per la nostra ancora giovane democrazia o no? Anche su questo interrogativo ci sarebbe da discutere, ma in realtà è un interrogativo ormai sorpassato in quanto è chiaro che la questione è già oltre i limiti di una valutazione giuridica costituzionale per estendersi a una valutazione politica vera e propria.

D'altra parte se l'istanza per i più ampi poteri presidenziali prende piede da qualcosa di concreto, può anche pensarsi che esista una insufficienza dei partiti a comprendere a volte gli orientamenti, le tendenze della pubblica opinione e una incapacità del genere potrebbe constatarsi nel momento stesso in cui la funzione presidenziale mostrasse di farsi portavoce di questi orientamenti e di queste tendenze.

Riassumendo; il tema è vasto e va discusso pacatamente e con spirito democratico. E' impossibile ormai ignorarlo, in quanto è evidente che da taluni ambienti politici, anche molto autorevoli, si prospetta apertamente la necessità di esaminarlo e discuterlo.

Ma non si tratta, ripetiamo, di discutere dei poteri presidenziali; in realtà la questione è più ampia. Si tratta dell'adeguamento, della revisione di taluni punti della Costituzione che si fa via via, nel continuo irrobustimento del nostro sistema democratico, palese e necessario. Non è, come abbiamo detto, sorprendente che si ponga una necessità del genere. Le Costituzioni hanno dei principi immutabili ma anche delle norme che possono essere caduche. Così è della nostra Costituzione; in essa sono immutabili i principi che sono a fondamento della nostra esistenza democratica. Mentre sono passibili di revisione e di adeguamento certe norme che risentono troppo delle situazioni «storiche» in cui vennero decise. La questione è appunto qui; nel saper adeguare le parti che vanno adeguate.

Gaetano Mattioli

Diminuito in maggio il numero dei disoccupati

Roma, 21

Alla fine del mese di maggio 1957 — informa il Ministro del Lavoro — il numero dei disoccupati, rilevato dalle iscrizioni nelle liste di collocamento, ammontava a 1.754.303 unità, con una diminuzione, rispetto al mese precedente, di 48.752 iscritti, pari al 2.70 per cento, di cui 37.774 (3 per cento) appartenenti alla prima classe (disoccupati già occupati) e 10.9778 (2.01 per cento) alla seconda classe (giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi).

La diminuzione è stata prevalentemente determinata dalle stesse cause segnalate nel mese precedente. Sensibile è stata, infatti, in maggio l'attività dell'industria edile-stradale, delle industrie connesse (cave - cementifici - fornaci da laterizi) e della metalmeccanica.

Di particolare, in questo mese si è avuto l'assorbimento di una discreta aliquota di manodopera appartenente alle categorie degli alimentari, per la ripresa stagionale della lavorazione delle derrate e dei servizi di albergo e mensa, in conseguenza dell'incremento dell'afflusso turistico.

NUOVA PROPOSTA OCCIDENTALE PER IL DISARMO

UN PERIODO DI DUE ANNI SENZA ESPERIMENTI NUCLEARI

La sospensione sarebbe però subordinata a tre precise condizioni
Poco conciliante la prima reazione del delegato sovietico Zorin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

Al Sottocomitato per il disarmo le potenze occidentali hanno proposto oggi di sospendere gli esperimenti nucleari per due anni. La sospensione dovrebbe essere divisa in due periodi di dodici mesi. Il secondo periodo verrebbe introdotto soltanto a tre condizioni: 1) che tutte le potenze siano state soddisfatte del sistema di ispezione adottato nel primo periodo; 2) che lo studio di un sistema di ispezione per la sospensione della produzione di armi nucleari abbia fatto progressi soddisfacenti; 3) che gli esperimenti nucleari possano essere ripresi dopo la sospensione di due anni se la produzione di armi nucleari non sarà stata sospesa con un accordo soddisfacente di ispezione. La sospensione degli esperimenti nucleari è condizionata all'entrata in vigore della prima fase di un accordo di disarmo.

La nuova proposta occidentale accoglie il desiderio sovietico di introdurre un periodo abbastanza lungo, tale da produrre una vera e propria battuta d'arresto nella corsa agli armamenti nucleari; in giugno i sovietici avevano proposto una sospensione di due o tre anni. Non ha però tenuto conto del desiderio sovietico che la sospensione degli esperimenti costituisse un provvedimento completamente indipendente da ogni altra misura di disarmo. L'Occidente ritiene che la rinuncia alle esplosioni nucleari favorisca soprattutto l'Unione Sovietica: chiede quindi un accordo che preveda un programma di riduzione in tutti i campi.

Oggi Zorin ha già detto che «la sua prima impressione» è che l'Occidente mantenga «il principale ostacolo all'accordo», cioè la dipendenza della sospensione da altre misure.

Nel primo periodo della moratoria il controllo dovrebbe essere effettuato da posti di ispezione «sul territorio dell'Unione Sovietica, del Regno Unito, degli Stati Uniti, della zona dell'Oceano Pacifico e di tutti gli altri posti necessari». L'Occidente ha proposto che un gruppo di esperti tecnici si riunisca il più presto possibile per preparare un accordo di controllo e di ispezione.

Dopo l'esposizione delle proposte occidentali, Zorin ha detto di voler fare alcune osservazioni preliminari. Anzitutto, egli ha detto, sembra che finalmente «l'opinione pubblica mondiale abbia influenzato le potenze occidentali». Ma, mentre esse hanno ammesso la necessità di sospendere gli esperimenti nucleari per un periodo più lungo di quello da loro voluto (gli occidentali avevano proposto dieci mesi), hanno invece mantenuto intatto il principale ostacolo: la richiesta di far dipendere la sospensione da un programma di disarmo.

Gli occidentali non hanno precisato quali misure debbano essere contenute in una prima fase di disarmo: certamente un accordo per la riduzione delle armi convenzionali e per una zona di ispezione aerea.

A. P.

La questione algerina

RINVIATO A PARIGI l'esame della «legge-quadro»

Parigi, 21

Consiglio dei Ministri di ordinaria amministrazione, quello che ha avuto luogo oggi all'Hotel Matignon. Ben inteso, l'Algeria resta il problema numero uno del Governo francese, ma il persistere delle divergenze fra gli stessi Ministri sui legami Francia-Algeria e sulla estensione della sovranità della metropoli, hanno consigliato al Governo di rinviare a settembre il primo consiglio sul futuro statuto, in programma per oggi. Il che ha fatto sì che il Presidente della Repubblica, René Coty, giunto appositamente nella capitale da Vizille, ove trascorre un periodo di vacanze, abbia compiuto un viaggio praticamente inutile.

La messa a punto della «legge-quadro» sull'Algeria necessiterà infatti — si sottolinea negli ambienti ufficiali — di numerose riunioni interministeriali. Per di più, essa non potrà essere completata che dopo la conclusione delle consultazioni dei gruppi politici «nazionali» dell'Assemblea.

Nel frattempo, Christian Pineau, che ha svolto una relazione sugli ultimi avvenimenti internazionali, porterà a termine la sua «tournée» nei Paesi dell'America Latina, alla volta dei quali partirà domani. Il delicato compito del Ministro degli Esteri sarà infatti di esporre ai Governi sud-americani, che sempre le furono favorevoli, la posizione della Francia sul problema algerino, al fine di parare la nuova offensiva afro-asiatica prevista all'ONU per settembre.

La sollecitudine con la quale il Governo di Parigi si appresta ad affrontare gli scogli che si oppongono alla formulazione di un testo di statuto per l'Algeria accettabile da tutti, è in effetti dettata ancor più dalla prossima «scadenza» dell'ONU, che dalle pur valide considerazioni di carattere interno.

Il 16 febbraio, in una risoluzione che il delegato francese non votò, l'ONU esprimeva «la speranza che, conformemente ai principi della carta delle NU ed in uno spirito di cooperazione sarebbe stata trovata, tramite mezzi appropriati, una soluzione pacifica, democratica e giusta del problema algerino». Generalmente questa decisione, giudicata «soddisfacente» dagli ambienti governativi francesi, era stata interpretata come una proroga di qualche mese accordata alla Francia per agire. Ora pertanto, anche se il Governo francese continua ad opporsi ad ogni eventuale interferenza dell'ONU nella questione, appare evidente che la Francia si esporrebbe perlomeno alle più gravi critiche qualora non potesse presentare ai suoi accusatori una prova di buona fede, che nelle attuali circostanze, non può essere rappresentata che da un testo di statuto.

Ma se la politica estera incita Bourges Maunoury ad accelerare la redazione del testo di questo statuto, la politica interna, le difficoltà che incontra ad accordare le tendenze degli uni e degli altri, sembrano piuttosto imporgli la prudenza. Prova se ne è avuta stamane in occasione della riunione del Comitato per il Nord Africa, allargato nella sua composizione fino a comprendere quasi tutti i Ministri. Ne è risultato in effetti, che se il testo della «legge quadro» non è ancora pronto, ciò dipende unicamente dalle stesse divergenze di punti di vista, che si sono affrontati su un rapporto stabilito in comune dal Presidente del Consiglio e da Robert Lacoste, Ministro per l'Algeria. Da notare per di più che la «legge quadro» non costituisce che un primo passo verso lo statuto definitivo, che dovrebbe entrare in funzione due anni dopo la messa in vigore della prima.

MANOVRE DELLA MARINA AMERICANA NEL MEDITERRANEO

L'ordine di salpare dato alla Sesta Flotta

Washington però smentisce che la decisione abbia riferimento con la situazione in Siria

Washington, 21

La Marina americana ha comunicato questa sera che la Sesta Flotta ha salpato per il Mediterraneo occidentale per «normali esercitazioni». Al Pentagono si è però posto in rilievo che non esiste alcun rapporto tra queste esercitazioni e l'attuale situazione nel Medio Oriente, così come è stato lasciato intendere da alcune informazioni pubblicate all'estero.

Un portavoce della Marina ha dichiarato che la partenza della Sesta Flotta dai porti della Francia meridionale era prevista già da molto tempo e non riveste alcun carattere d'urgenza. Il portavoce ha smentito le notizie pubblicate dal giornale inglese «Daily Express» secondo cui alcuni marinai della Flotta sarebbero stati lasciati a terra, in quelle regioni, in seguito all'improvvisa partenza delle navi. «Vorrei — egli ha detto — che il «Daily Express» controllase le proprie informazioni prima di stampare qualcosa».

Secondo il «Daily Express», le unità americane sarebbero salpate a gran velocità dai porti del Mediterraneo, tra cui Napoli, Barcellona, Villefranche e Marsiglia, lasciando a terra alcuni marinai. Il giornale londinese ha messo in relazione l'asserita improvvisa partenza delle navi americane con la situazione politica in Siria.

Esso ha ricordato a tal proposito la analoga improvvisa partenza avvenuta il 25 aprile scorso, durante la crisi politica giordana. Allora circa 350 marinai della Sesta Flotta erano rimasti a terra, nella Francia meridionale, non avendo fatto in tempo ad essere imbarcati.

Il portavoce della Marina americana, riaffermando che il movimento delle navi era già stato da tempo stabilito, ha aggiunto che l'incrociatore pesante «Salem» nave ammiraglia della Sesta Flotta, è atteso di ritorno a Villefranche allo inizio della settimana prossima.

Un dispaccio da Beirut informa che il Ministero degli Esteri libanese ha ricevuto dal proprio Incaricato di Affari a Mosca un rapporto nel quale si dichiara che i recenti colloqui siro-sovietici di Mosca hanno avuto principalmente per oggetto l'assistenza tecnica ed economica che l'URSS fornirà alla Siria. Dal rapporto risulta che non vi è stato un accordo militare vero e proprio al di fuori della decisione presa sulla fornitura di armi sovietiche alla Siria.

Nel rapporto l'Incaricato di Affari afferma che pur non potendo indicare cifre, egli ha serie ragioni per credere che il numero dei tecnici sovietici che si recheranno in Siria sarà molto alto, così come quello dei siriani che si recheranno nell'U. R. S. S. per seguirvi corsi di specializzazione.

LA SETTIMANALE CONFERENZA STAMPA ALLA CASA BIANCA

Aperte accuse di Eisenhower per le mene sovietiche in Siria

Si ritiene tuttavia che Washington non desideri precipitare la crisi consentendo invece una certa libertà di gioco al Governo di Damasco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

Nella conferenza stampa concessa a Washington da Eisenhower egli ha gettato un po' d'acqua sul fuoco della questione siriana. Il suo linguaggio è parso quanto mai misurato e duttile, dando modo di ritenere che il Governo americano è lungi dal seguire quello siriano sulla via delle reazioni a catena.

Dopo le istruzioni inviate da Damasco al rappresentante della Siria alle Nazioni Unite per formulare una precisa protesta contro le pretese mene americane, le quali dovrebbero mirare a sovvertire il regime esistente in Siria, si attendeva dal Presidente americano qualche anticipazione sull'eventuale reazione di Washington. Eisenhower non solo non ha fatto anticipazioni di sorta, ma ha evitato qualsiasi allusione.

Egli ha cominciato con il fare alcune precisazioni sul punto di vista americano e sugli interessi scoperti e coperti che giocano nella complessa questione del Medio Oriente. Intanto ha premesso che non si può parlare dell'applicazione della cosiddetta «dottrina di Eisenhower», poichè essa prevede la concessione di aiuti finanziari e dell'assistenza militare nel solo caso che tanto i primi che la seconda venissero formalmente richiesti per evitare una possibile aggressione.

Detto questo, il Presidente è entrato nel delicato argomento delle responsabilità internazionali che hanno provocato la crisi siriana e non ha nascosto che quanto è successo in Siria reca chiaramente il segno della condotta seguita da Mosca nel Medio Oriente. Essa risponde a varie esigenze quali si fanno presenti per la speciale mentalità araba. Mosca ha già ottenuto dei frutti adottando una tale tecnica. Essa offre, prima aiuti e soccorsi, sia economici sia militari, poi introduce, adducendo pretesti d'ogni genere e sotto varie coperture, suoi agenti, i quali hanno il compito di costituire una occulta rete di controllo delle sue leve di comando, in modo che Mosca possa esercitare una decisiva influenza su tutte le maggiori decisioni.

Un giornalista ha chiesto al Presidente se egli ritiene che tale procedimento sia molto avanzato in Siria. Eisenhower è stato esplicito. Ha risposto che il Governo americano ritiene di sì ma non sa di preciso a quale punto esso sia giunto. Richiesto ancora se egli pensa che l'attuale situazione creata in Siria sia il risultato dello sforzo compiuto dal Governo di Mosca per il deliberato proposito di sovietizzare la Siria e ridurla docile satellite, Eisenhower ha risposto dicendo che egli ritiene che tale sia effettivamente lo scopo dell'azione sovietica. I russi per adombrare le loro mene fanno appello ai sentimenti nazionalistici dei paesi arabi, incoraggiando la corrente xenofoba, la quale si rivela mossa nell'unico senso della lotta contro le potenze occidentali. Naturalmente il gioco sovietico è perseguito sino alla maturazione degli obiettivi, consolidati e irreversibili.

Le dichiarazioni di Eisenhower hanno aperto la cateratta di nuove domande dei giornalisti. Uno di essi ha chiesto se il Presidente era in grado di poter asserire che l'attuale regime stabilito in Siria poteva essere identificato quale regime «diretto dal comunismo internazionale e controllato dalla Russia sovietica». La richiesta del giornalista era dettata dal desiderio di strappare ad Eisenhower una dichiarazione sostanziale e definitiva. Ma il Presidente si è abilmente sottratto, obiettando che nessuna accertata definizione era possibile poter formulare. E a un altro giornalista che poneva un'eguale domanda, aggiungeva, sorridendo, che era buona politica lasciare all'avversario una via di ritirata.

Quest'ultima dichiarazione del Presidente americano rivela i termini della decisione sopravvenuta a Washington nei confronti della Siria: il Governo americano non desidera bloccare con impulsive impennate la crisi; ritiene che i governanti di Damasco abbiano ancora la possibilità di porre freno all'interessata pressione sovietica, ed esso intende, in ultima analisi, lasciare ai governanti siriani un discreto e prudente margine al gioco diplomatico.

I primi commenti della stampa americana approvano le oculate dichiarazioni del Presidente e si è in genere d'accordo nel ritenere che, lasciando la porta aperta a possibili aggiustamenti, Eisenhower abbia ancora una volta servito la causa della pace.

Nella conferenza stampa non sono mancate domande su problemi interni americani. Una di esse è degna di essere menzionata per il sapore di curiosità che offre. Al Presidente è stato richiesto se egli si sottoporrà a vaccinazione contro la febbre asiatica. Eisenhower ha risposto di sì e lo farà appena sarà pronto il vaccino.

Successivamente alla conferenza stampa, la Casa Bianca ha emesso una dichiarazione del Presidente Eisenhower sul disarmo, di cui ecco il testo: «Nei nostri sforzi, congiuntamente ai nostri alleati, intesi a raggiungere un concreto e sollecito accordo con l'URSS su di un primo passo di programma di disarmo, ho autorizzato il Segretario di Stato ad apportare un significativo mutamento alle nostre proposte alla sottocommissione dell'ONU per il disarmo che si riunisce attualmente a Londra. In seguito a questa autorizzazione il Segretario di Stato ha dato istruzioni al presidente della nostra delegazione a Londra di informare oggi la sottocommissione che noi saremmo disposti, nel quadro delle nostre proposte per un primo accordo di disarmo, ad includere una sospensione degli esperimenti con armi nucleari per un periodo sino a due anni, in base a certe condizioni e salvaguardie. Queste includono l'accettazione da parte sovietica della posizione americana secondo cui, entro questo periodo, si dovrà dare inizio ad una permanente cessazione della produzione di sistemi di ispezione.

«Le delegazioni del Canadà, della Francia e della Gran Bretagna si associano a noi — continua la dichiarazione — nel presentare queste proposte, che dovrebbero costituire un passo importante verso il raggiungimento di un concreto e salvaguardato primo accordo per il controllo degli armamenti. Spero sinceramente che l'Unione Sovietica si associerà ora a noi e ai nostri colleghi occidentali, dando il suo accordo alle nostre proposte di disarmo, tra cui la cessazione della produzione di materiali fissili per la costruzione di armi. Sino a quando non entrerà in vigore un simile primo accordo per il controllo degli armamenti, gli Stati Uniti effettueranno, naturalmente, esperimenti nucleari secondo le esigenze della nostra sicurezza».

Bonaventura Caloro

La situazione

L'Occidente non ha ancora deciso la politica da seguire nel Medio Oriente dopo il «caso» siriano: questo è il succo che si può trarre dalla conferenza stampa di Eisenhower e dall'atteggiamento di Londra. A lume di naso pare ci sia ancora un contrasto tra coloro (il Pentagono di Washington) che sarebbeor propensi a una politica «dura» e coloro (Dulles e gli inglesi) che sarebbero del parere di affrontare la questione ricorrendo alle manovre «segrete», diplomatiche e politiche. Secondo questi ultimi (gli inglesi se ne intendono di arabi!) la Siria ha interesse a cercare di non rompere del tutto con l'Occidente: è un interesse commerciale. La Siria vive infatti praticamente con i proventi delle «Pipelines» che portano il petrolio dai pozzi iraqeni al Mediterraneo e sa benissimo che la Russia di quattrini può darne pochi. Meglio, quindi, secondo gli inglesi, aspettare il momento in cui la Siria toccherà questo tasto. Intanto la Sesta Flotta USA manovra nel Mediterraneo: Ike ha smentito che ciò sia avvenuto a causa della Siria, ma il fatto resta, e cioè che la flotta ha preso il mare.

Anche i russi sembra stiano adottando il «metodo» americano: un loro incrociatore pesante e altre navi militari stanno navigando alla volta del Mediterraneo.

Gli altri leaders arabi, a cominciare da Nasser stanno nel frattempo dandosi da fare perchè la Siria non cada del tutto in mani russe. Come è noto, essi sono antioccidentali ma sotto sotto, temono anche i russi: ricevere da loro le armi va bene, ma che mettano il naso nelle cose di casa, no.

Il problema sta nel vedere che cosa accadrà nei prossimi mesi nei due paesi confinanti con la Siria: Libano e Giordania. Sono paesi filo-occidentali ma non molto stabili. Hanno ingenti forze «interne» filo-sovietiche. Il Libano per difendersi ha già preso le prime misure istituendo campi di concentramento. Se i due Stati resisteranno, la penetrazione sovietica nel settore sarà limitata: altrimenti gli eventi potranno assumere sviluppi preoccupanti per la pace mondiale.

Allarme in Tailandia per una crisi di Governo

Bangkok, 21

Il Ministro della Difesa e comandante in capo dell'Esercito tailandese Maresciallo Sarit Thanarat, il vice Ministro della Difesa generale Kitikachorn e il vice Ministro degli Interni generale Charusation si sono dimessi, ponendo il paese di fronte alla più grave crisi politica che abbia attraversato dal 1947. E' stata proclamata la legge marziale.

Si ritiene che i tre generali si siano dimessi avendo il Primo Ministro Pibul Songgram diramato venerdì scorso una circolare in cui chiedeva a tutti i membri del Gabinetto di dimettersi dalle cariche che eventualmente occupassero in altre organizzazioni e in ditte commerciali per dedicare tutto il tempo agli affari di Stato.

Il Ministro della Difesa ha dato due ragioni per le sue dimissioni: prima di tutto perchè non approva la politica del Governo e in secondo luogo per le sue condizioni di salute.

Il giornale «Sarnserp» considerato vicino al Governo, sotto un grande titolo «Allarme» dichiara: «L'Esercito non appoggia il Primo Ministro — Sarit ha detto che è venuta la fine». Il giornale dichiara che la Polizia e la prima Divisione dell'Esercito sono stati posti in stato di allarme sin da ieri sera ed aggiunge: «Nessuno può prevedere che cosa accadrà nelle prossime 24 ore».

Si apprende che effettivamente le truppe e la Polizia sono state consegnate nelle caserme, con l'ordine di mantenersi in stato di allarme.

Per un esperimento operativo

Il richiamo in settembre di 14 mila riservisti

Roma, 21

Secondo quanto comunica il Ministero della Difesa, nel prossimo mese di settembre, come già a suo tempo preannunciato, avranno inizio le operazioni di richiamo di personale in congedo per l'esperimento di approntamento di unità varie operative e logistiche dislocate nel Veneto. Lo esperimento che interesserà circa 14 mila uomini — ufficiali, sottufficiali e militari di truppa — di varie armi e specialità, avrà carattere esclusivamente addestrativo e sarà collaudato da un'esercitazione conclusiva, al termine della quale i riservisti saranno congedati.

Gli interessati riceveranno la cartolina precetto tra la fine di agosto e la seconda decade di settembre e dovranno raggiungere i centri di presentazione entro le 24 ore successive alla ricezione della cartolina. Per la maggior parte di essi la durata del richiamo sarà limitata a soli 15 giorni, per i rimanenti non sarà superiore ad un mese.

Come negli analoghi esperimenti degli anni precedenti, sono state predisposte particolari assistenze e, per tutto il periodo del richiamo, sarà corrisposto alle famiglie bisognose dei militari di truppa richiamati un congruo sussidio giornaliero. La legge del 3 maggio 1955, n. 370, garantirà inoltre le conservazione del posto ai lavoratori richiamati alle armi.

MENTRE DEPLORA LA MANCATA UNIONE DELLE FORZE SOCIALISTE

Saragat rimprovera al PSI di «trastullarsi» con i democristiani

Il leader socialdemocratico d'altra parte pensa a un Governo a due con la DC - Positivo giudizio di Covelli sul discorso di Fanfani a Sella

Roma, 21

Siamo ormai in piena atmosfera di ripresa politica e governativa: si parla di ritorni a brevissima scadenza degli uomini più rappresentativi, i quali si sono concessi tutti brevi periodi di riposo. Mancano però fatti e avvenimenti concreti. Sembra certo che tra i primi a rientrare alla capitale sarà il Presidente del Consiglio, che dovrebbe riprendere il proprio posto al Viminale prima della fine della settimana. Anche Pella, al pari di diversi altri Ministri, sarà di ritorno il 25 o 26 corrente e intanto da Dobbiaco si mantiene a stretto contatto con Palazzo Chigi e viene quotidianamente informato sui diversi aspetti del momento internazionale sulla base dei rapporti dei nostri Ambasciatori. Nel quadro di queste indicazioni, naturalmente, assume oggi particolare rilievo la complessa e difficile situazione siriana, i cui sviluppi vengono seguiti con molta attenzione dalla nostra diplomazia.

Il 2 settembre rientrerà a Roma per una breve parentesi il Presidente della Camera on. Leone, il quale ripartirà l'8 per Londra, dove parteciperà ai lavori dell'annuale assemblea dell'Unione interparlamentare. All'on. Leone si porrà, nel suo breve soggiorno romano, il problema di fissare la data della ripresa del lavoro a Montecitorio. Una data fino ad oggi incerta, ma che sembra verrà stabilita tra il 16 e il 18 settembre. E' molto probabile che Leone avrà in merito alla ripresa del lavoro parlamentare un contatto con il Presidente del Senato Merzagora. Tuttavia è noto che Merzagora ha già previsto la riapertura dei battenti a Palazzo Madama per il 24 settembre, mentre alcuni giorni prima potrà iniziare la propria attività la Commissione speciale, già costituita e insediata, per l'esame della ratifica dei trattati europei.

Nel quadro dei commenti seguiti al discorso dell'on. Fanfani a Sella di Valsugana, si è inserito oggi quello del segretario del PNM on. Covelli. «Le dichiarazioni fatte dall'on. Fanfani a Sella di Valsugana — egli ha detto — sono da noi considerate in un certo senso positive: soprattutto per il realismo e la prudenza da cui sembrano animate. Abbiamo finalmente sentito segnalare in modo abbastanza chiaro i pericoli che derivano dalle ibride alleanze e denunciare il disegno comunista che è quello di promuovere il più largo fronte di partiti e di frazioni «radicali» o di «centro-sinistra» al quale, in un dato momento, aggiungersi per capovolgere a proprio favore la maggioranza. Abbiamo bisogno di dire e di ricordare — ha proseguito Covelli — che sono almeno quattro anni che il nostro partito denuncia questa pericolosissima manovra che fino ad ora ha trovato compiacenti cecità e inopportuni consensi. Il fatto che la D.C. respinga ogni alleanza pre-elettorale è un forte contributo alla chiarificazione. Per la prima volta il corpo elettorale non si troverà di fronte a formule precostituite. E soprattutto non si troverà di fronte a quelle formule ibride, i cui termini contrastanti sembravano fatti apposta per deludere ed irritare l'elettore. Sarà naturalmente, il corpo elettorale che indicherà le alleanze di domani. E' da ritenersi che la mancanza di alleanze precostituite e di compromessi a priori renderà più chiara l'indicazione del popolo sovrano. Mi sembra, infine, notevole il fatto che l'on. Fanfani nel suo discorso abbia parlato in tema di future alleanze di forze democraticamente, cristianamente e socialmente omogenee. Ma non sono questi i concetti che noi abbiamo sempre opposto sia alla ibrida formula quadripartita che alla politica di scivolamento a sinistra?».

Nel corso dei commenti ha voluto far sentire la sua voce anche Saragat, il quale ha scritto un suo articolo per il settimanale del PSDI. Dopo aver osservato che nel discorso di Fanfani manca qualsiasi riferimento al programma elettorale del suo partito, il leader socialdemocratico così prosegue: «Dieci anni di politica centrista, pur non avendo risolto il problema sociale italiano, hanno però creato le condizioni per la sua soluzione. Il centrismo rafforzando le istituzioni democratiche e scoraggiando qualsiasi velleità totalitaria, ha favorito in modo decisivo il progresivo distacco del socialismo massimalista dal comunismo, e il suo avvicinamento alla democrazia. Ci sono quindi oggi in potenza delle circostanze che possono mutare radicalmente la situazione del paese. Tuttavia, a questa prospettiva di rinnovamento fanno ostacolo la perdurante ambiguità della politica socialista e l'ipoteca conservatrice che pesa sulla democrazia cristiana. L'alternativa socialista, che il partito socialista agitò nella campagna elettorale del 1953, in un momento in cui tale formula era puramente astratta, oggi è accantonata. E oggi che l'unità socialista su basi democratiche si prospetta possibile, ecco che il PSI sfugge ancora ad ogni politica concreta, e anzichè unirsi a noi in un'opposizione seria al Governo monocolore, accantona l'alternativa socialista proprio nel momento in cui tale alternativa cessa di essere utopistica, e si trastulla con lo slogan del dialogo tra socialisti e democristiani a mezzadria con il dialogo tra democristiani e fascisti».

Dopo aver accennato alla possibile costituzione di un Governo democristiano-socialdemocratico, Saragat conclude con un fervorino elettorale: «Il disagio attuale — egli dice — sarà superato se il partito socialista democratico, il quale in tutti i momenti gravi della vita nazionale ha saputo assumere con coraggio le proprie responsabilità, otterrà dal corpo elettorale la forza necessaria per indurre la D.C. a rompere con la destra ed il PSI a rompere con i comunisti».

A sua volta l'on. Preti, parlando stasera a Masi Torello, nel Ferrarese, ha dichiarato che «non è prevedibile alcun mutamento della politica del PSDI sino alle prossime elezioni, tanto più che non v'è dubbio che il congresso di ottobre si concluderà con la vittoria della attuale maggioranza».

«Il PSDI — ha aggiunto tra l'altro l'on. Preti — prende atto con soddisfazione dei piccoli passettini fatti negli ultimi tempi dal PSI in direzione di una maggiore autonomia politica. Se si tiene presente però che mesi fa si diceva che bastava l'uscita dal Governo del PSDI per lanciare a briglia sciolta il PSI verso la politica autonomistica, è giocoforza constatare che si è realizzato in questo campo assai meno di quanto si era promesso. Basterebbe pensare allo scioglimento del Consiglio provinciale di Ravenna, dovuto al pervicace frontismo del PSI».

AVVIATA L'INCHIESTA SUL SINISTRO PRESSO CALTANISSETTA

La sciagura nel pozzo di zolfo fu preceduta da sinistri scricchiolii

Per 55 giorni, a causa di uno sciopero, sarebbe stata rallentata la sorveglianza degli impianti - Il numero delle vittime salite a nove - Soccorsi alle famiglie

Caltanissetta, 21

L'indagine tecnica sulle cause del sinistro avvenuto nel pomeriggio di ieri nella miniera «Trabbia - Tallarita» e nel quale otto persone hanno perso la vita e dieci sono rimaste ferite, è ancora in corso, e sui risultati di essa viene mantenuto il riserbo da parte del Corpo delle miniere. Tuttavia, dalle dichiarazioni dei tecnici e da quelle dei superstiti, è stato possibile ricostruire sommariamente gli avvenimenti delle ultime ore che hanno preceduto la grave sciagura.

Da 55 giorni le maestranze della miniera erano in sciopero e ciò avrebbe avuto come conseguenza il rallentamento delle operazioni di sorveglianza e di controllo affidato quotidianamente, oltre che ai tecnici, a tutte le squadre di lavoro, al fine di prevenire incidenti, sempre possibili ad elevate profondità.

Ieri mattina, una ispezione aveva registrato strani scricchiolii provenienti dal 14.o al 18.o livello, e la direzione della miniera aveva avvertito subito telegraficamente il Corpo della miniere. Verso mezzogiorno, riuniti gli uomini a disposizione, in maggior parte conduttori, tecnici e capisquadra, i tecnici si erano calati nella miniera ed erano riusciti ad individuare la origine degli scrichiolii nella galleria che dal 12.o livello scende fino al 33.o. Questa galleria, considerata come il «polmone» di tutta la miniera, è stata scavata molti anni or sono nella viva argilla, e, al fine di evitare possibilità di cedimenti, era stata rinforzata con una robusta armatura formata da una catena di anelli di calcestruzzo.

Dopo tre ore di lavoro, verso le 15, gli scricchiolii erano aumentati sensibilmente, e, al fine di evitare danni agli operai, era stato dato l'ordine di risalire. La squadra iniziava l'ascesa, ma, dopo pochi minuti cedeva il primo anello di calcestruzzo, indebolendo tutta la armatura. Al primo rovinoso crollo altri seguivano e quindi avveniva il fragoroso scoppio del grisou, accumulatosi fra le pareti di argilla e l'armatura. Si suppone che lo scoppio sia stato determinato dalla rottura di un cavo di energia elettrica ad alta tensione e dal conseguente corto circuito, oppure da uno dei grossi massi, che cadendo, avrebbe provocato una scintilla che ha dato fuoco al gas.

Intanto le condizioni dei dieci feriti permangono stazionarie. Per cinque di essi, i sanitari dell'ospedale civile di Caltanissetta, dove essi sono stati ricoverati, nutrono poche speranze di salvezza.

Alle 13,15, sono giunti a Caltanissetta i Sottosegretari delle Fave e Micheli, i quali si sono intrattenuti col Vicepresidente della Regione siciliana, on. Barbaro Lo Giudice, col Prefetto, le altre autorità e i tecnici, interessandosi dei feriti e delle loro famiglie e facendosi mettere dettagliatamente al corrente della situazione.

In attesa che giungessero i due Sottosegretari, il Vicepresidente della Regione siciliana ha dichiarato all'«Ansa»: «Ho voluto recarmi prestissimo a Caltanissetta per prendere gli opportuni provvedimenti che il luttuoso caso richiede a favore delle famiglie delle vittime e dei feriti, portando la parola della presidenza della Regione, che non è rimasta inerte davanti a tale immane sciagura. Sono già stati disposti i primi aiuti per l'assistenza ai feriti e ai familiari e soprattutto agli orfani, che siamo disposti a ricoverare a carico della Regione siciliana. Ci siamo intanto interessati affinchè le liquidazioni alle famiglie delle vittime vengano corrisposte con la massima sollecitudine».

In merito alle probabili cause del sinistro, l'on. Barbaro Lo Giudice ha detto: «Ho avuto un lungo colloquio col direttore dell'Ufficio minerario, ing. Lampasona, il quale mi ha fatto un primo resoconto sulle cause tecniche del disastro. Sono in corso accertamenti per stabilire con precisione tali cause, in modo che i risultati si possano avere da qui a qualche giorno e si possa fare piena luce sul luttuoso incidente. Purtroppo, per concludere questi accertamenti, si deve andare forzatamente un po' a rilento, dato che ad essi si può giungere attraverso due sole fonti: l'interrogatorio dei feriti, cosa molto difficile questa, data la grave condizione dei superstiti, un diretto sopraluogo in loco, cosa questa impossibile da effettuare subito, date le attuali condizioni proibitive ambientali del pozzo».

In serata si sono riuniti in Prefettura i Sottosegretari Delle Fave e Micheli, il Vicepresidente della Regione, on. Lo Giudice, il Prefetto, l'ing. capo dellUfficio delle miniere di Caltanissetta, i rettori dell'INAIL e dell'Ufficio del Lavoro, parlamentari, i Sindaci di Sommatino e Riesi e rappresentanti sindacali per un approfondito esame della situazione venutasi a creare dopo la sciagura.

Al termine della riunione, i Sottosegretari Delle Fave e Micheli hanno assicurato che quanto esposto durante la discussione sarebbe stato riferito ai rispettivi Ministri, e che sarebbe stata aperta una rigorosa inchiesta non soltanto per quanto riguarda la miniera di Trabia-Tallarita, ma per accertare le condizioni di funzionalità di tutte le miniere

Il Prefetto, a nome del Presidente del Consiglio, ha disposto l'erogazione della somma di un milione di lire da dividersi fra le famiglie delle otto vittime. A sua volta l'amministrazione dell'Ente Zolfi Italiani ha immediatamente disposto una prima erogazione di mezzo milione a favore dei familiari delle vittime del sinistro. Il cappellano del lavoro dell'E.Z.I., don Salvatore Buccoleri, trovasi sul posto per svolgere la propria opera di assistenza presso le famiglie dei lavoratori vittime della disgrazia. Il presidente dell'Ente Zolfi Italiani, ing. Di Scalea, dal canto suo, ha raggiunto stamane la miniera per rendersi conto della necessità di altri eventuali interventi.

Il Vicepresidente della Regione Lo Giudice ha dichiarato che gli aiuti alle famiglie delle vittime e degli infortunati — sia immediati che definitivi — essi saranno coordinati dall'Amministrazione regionale con quelli disposti dal Governo centrale. Inoltre sia il Governo centrale che quello regionale si sono assunti l'impegno di ricoverare in istituti assistenziali tutti i figli minori dei minatori deceduti e di quelli rimasti feriti. L'on Lo Giudice ha inoltre stabilito che si inizi al più presto lo studio di un piano per la ripresa dei lavori nella miniera.

A tarda ora della notte si è appreso che le condizioni dei cinque feriti più gravi sono improvvisamente peggiorate, tanto che per due di essi i familiari hanno ottenuto di poterli trasportare durante la notte nelle rispettive abitazioni. Purtroppo, uno dei dimessi, Salvatore Scaglia, trasportato a Sommatino, vi è giunto già cadavere; l'altro, Francesco Pasqualetto, di Riesi, versa in condizioni disperate. Le vittime della sciagura sono così salite a nove.

Omaggio di pesche al Pontefice, a Castelgandolfo, da parte di tre bambine in costume, durante la sagra del frutto

DOPO UN'INTENSA GIORNATA DI PERLUSTRAZIONI

Abbandonate le ricerche dell'ammiraglio Calamai

All'operazione di soccorso hanno partecipato navi e numerosi aerei italiani, francesi, inglesi e americani

Roma, 21

Le ricerche dell'amm. Calamai, trascinato fuori bordo da una ondata mentre si trovava al timone del suo yacht «Artica Seconda», sono state definitivamente sospese. La decisione è stata presa dal comando del Centro soccorso che dirige le operazioni, a causa dell'inutilità palese di ulteriori tentativi.

Le ricerche per ritrovare lo ammiraglio sono proseguite febbrilmente per tutta la giornata da parte della Marina e dell'Aviazione. Dall'alba di questa mattina aerei italiani, inglesi, francesi e americani, unitamente a navi italiane e francesi hanno perlustrato la zona dove è scomparso l'ammiraglio. Le operazioni di soccorso aereo sono state dirette dal maggiore pilota Mataffo del Centro di soccorso di Elmas, coordinate dal Comando soccorso aereo di Vigna di Valle agli ordini del colonnello Borsi.

La Marina militare italiana ha partecipato alle ricerche con due unità e precisamente la torpediniera «Orso» ed il dragamine «Ontario», mentre da parte francese la petroliera militare «Charans» aveva temporaneamente dirottato partecipando anche essa alle ricerche.

Il mare che fino a ieri era stato molto agitato, oggi si è alquanto calmato e, a detta degli ufficiali che hanno diretto le operazioni, era in condizioni assai buone per permettere una accurata perlustrazione. Tutti gli equipaggi si sono infaticabilmente prodigati nelle ricerche, ma dell'ammiraglio, purtroppo nessuna traccia.

UNA POLEMICA INGLESE DI ASSAI LUNGA DATA

La monarchia è in pericolo ma non per colpa di Altrincham

I critici più arditi dicono ormai chiaramente che l'istituto è assurdo e non ha più alcuna ragione per sopravvivere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

I malumori degli inglesi con la monarchia son tutt'altro che un fatto nuovo: al contrario, gli attacchi di lord Altrincham hanno precedenti che li fanno impallidire. Altrincham stesso non è che un monarchico convinto. Quelli che hanno proposto di ucciderlo, di squartarlo, di impiccarlo, di rinchiuderlo nella Torre di Londra, sono dei semplici; facendo e dicendo quel che hanno fatto e detto hanno dimostrato che la monarchia non può più contare su loro, oggi che niente di quel che hanno proposto è più possibile. I veri nemici di Altrincham son coloro che giudicano la monarchia un assurdo, pur senza dirsi esplicitamente repubblicani. Per costoro, Altrincham ha fatto alla corona un complimento, e le ha reso un servizio. Le ha proposto, infatti, delle trasformazioni: segno che può sopravvivere.

I critici più arditi hanno detto chiaramente, nei giorni scorsi, che l'istituzione monarchica è ormai assurda e al di là della logica. Hanno anche condizionato la sopravvivenza a molti «se», in termini spesso brutali. Ma nessuno ha parlato della necessità, o della convenienza, o della ragionevolezza di istituire la repubblica: e non si deve credere che gli inglesi avrebbero paura a fare pubblicamente discorsi di questo genere. La verità è che l'affermare l'assurdità e l'illogicità della monarchia non equivale ad insultare l'istituzione, e neppure a svalutarla; gran parte delle cose che la umanità giudica preziose sono illogiche e assurde.

Ci furono tempi — tutti lo sanno — che la monarchia fu impopolare. Di molti re, soprattutto di Edoardo VII, si discussero pubblicamente gli scandali. Quella che dissero «abdicazione» di Edoardo VIII fu, a rigore, un licenziamento. Persino l'austera regina Vittoria fu accusata di avere rapporti troppo personali con un servo. Che oggi la stampa non abbia paura della famiglia reale è chiaro. Uno scandaletto privato può passare inosservato. Ma a intervalli regolari i giornali denunciano, usando appena un linguaggio indiretto, scandali e scandaletti reali che quasi sempre finiscono col dimostrarsi inesistenti. In questo i reali si trovano in una posizione di inferiorità. Se un privato è accusato a torto di infedeltà coniugale, in breve può avere giustizia. Ma che cosa potrebbe fare, in tali frangenti, il duca di Edimburgo?

Il gusto di far sopravvivere la monarchia è difficilmente spiegabile con la logica. Si vuole che essa sia un simbolo, nel quale i popoli del Commonwealth si riconoscono e si ritrovano: ma questo non è vero, perchè alcuni dei membri non la riconoscono, e la corona diviene piuttosto un mezzo di divisione e differenziazione. Si vuole che garantisca, con la sua stabilità, i trapassi di potere: ma anche questo non è vero, perchè in situazioni molto difficili, la monarchia stessa è posta in discussione, mentre solo Franco, un dittatore, mette in forse una istituzione repubblicana.

Il vero vantaggio, e può sembrar paradossale, è forse che la monarchia permette sviluppi e progressi sociali senza scosse pericolose. Le grandi riforme, come le grandi operazioni chirurgiche, si eseguono solo in un organismo stabile e capace di sopportarle. I veri regimi sociali fioriscono (se il verbo non offende nessuno) nei paesi retti da monarchici. Solo Umberto, nell'Italia del dopoguerra, avrebbe potuto accettare il rischio di un regime socialista democratico con la speranza di bloccarne le avventure autoritarie. Questa tesi, se non sbagliamo, è di Missiroli: le esperienze delle monarchie scandinave, e di quella inglese, la convalidano. Tutto sta a vedere se alla fine di questi progressi potrà sempre esserci la monarchia.

Nè Gaitskell nè Bevan si son mai sognati di mettere in dubbio la sopravvivenza della corona: l'ultimo degli inglesi non avrebbe alcuna fiducia in uomini politici che osassero discutere il pilastro fondamentale dello Stato. Ma bisogna considerare che l'uno e l'altro sono esponenti di un socialismo che almeno in Inghilterra sta declinando. L'utopia dell'eguaglianza serve a mettere in moto una macchina economica che finisce col rafforzare lo Stato e dargli la possibilità di garantire a tutti la sicurezza dell'esistenza. Ma questa non è l'eguaglianza, nè lo sarà mai. Lo Stato assistenziale e livellatore, che l'Inghilterra ha appena applicato, sta già facendo il suo tempo. I troppi livellamenti come gli eccessivi carichi fiscali, intorpidiscono la produzione e scoraggiano l'iniziativa. Per queste strade i nuovissimi teorici del laburismo inglese hanno fatto una scoperta vecchia di due millenni: che l'eguaglianza non sta nei punti di arrivo, ma nei punti di partenza.

Da questo punto di vista, benchè si dica conservatore, Altrincham è un laburista dell'ultima scuola. Alla morte del padre, avrebbe avuto diritto a sedere alla Camera dei Pari; ma non accettò, respingendo l'idea di avere poteri politici per diritto ereditario. Se un lord figlio di lord fa questo rifiuto, sarebbe illogico che un partito socialista finisse col mostrarsi, a lungo andare, più conservatore di un aristocratico. Altrincham non ha attaccato la monarchia, quanto la corte, cioè la nobiltà. Qui è ben difficile considerare che egli sia un isolato. Per fenomeni che riesce difficile spiegare, le destre inglesi sono d'accordo con lui forse più che le sinistre.

La vera conclusione rivoluzionaria delle polemiche dei giorni scorsi è venuta da un giornale che non si potrebbe pensare più a destra: il Sunday Express. Che cosa fanno i Pari?, si è chiesto il giornale. Piuttosto che garantire e difendere la casa reale, come un tempo, contribuiscono a metterla in pericolo. Altrincham è un caso. E' un Pari: ma ha attaccato la corona come nessuno. I cortigiani si sono prestati ad essere attaccati: e non hanno saputo rispondere, oppure hanno risposto comprovando le accuse di essere uomini fuori del tempo e dannosi alla regina. Recentemente il duca di Norfolk ha chiesto in Parlamento dei particolari sgravi fiscali. Se egli fosse stato uno qualsiasi, pochi se ne sarebbero curati: ma, essendo un duca, l'intera nobiltà è sospettata di voler perpetuare antichi privilegi. Dopo le dimissioni di Eden, lord Salisbury fu consultato dalla regina, che dimostrò di ascoltarlo. Salisbury è un membro influente del partito conservatore: ma è bastato che fosse lord perchè alla decisione della regina si aggiungesse «un tocco feudale».

La conclusione del Sunday Express è semplice, e rivoluzionaria: aboliamo la nobiltà ereditaria, istituiamone una a vita. Questo è perfettamente in linea con la nuovissima teoria del laburismo britannico: diamo a tutti la possibilità di salire in alto (e di diventare lord, come Attlee), ma facciamoli nascere eguali. Se suggerimenti come questo son fatti da un grande giornale di estrema destra, come potrebbero non passare, prima o poi, nel programma di un partito di sinistra? Da quel giorno, forse lontano, chi può dire che cosa proteggerà la monarchia? Forse, ma non è poco, solo quel che disse lord Balfour: «E' meglio fare una cosa assurda che è sempre stata fatta piuttosto di una cosa saggia che non fu mai fatta».

Alfredo Pieroni

La nuova FILM denuncia le manovre dei comunisti

Genova, 21

La nuova FILM autonoma ha diramato questa sera il seguente comunicato: «La CGIL, persistendo nel suo atteggiamento diretto a ingenerare confusione e disorientamento tra i marittimi, ha diramato ai responsabili delle sezioni periferiche della FILM un invito a riunirsi presso le Camere del Lavoro e presso la CGIL a Roma per discutere la posizione della FILM stessa. La FILM precisa ancora una volta che la sua sede è in Genova, presso la «Casa del marinaio» in via Maurizio Quadrio 2, dove i marittimi sin dal lontano 1918 hanno sempre potuto rivolgersi per tutte le pratiche inerenti ai problemi della categoria. La FILM protesta contro questa nuova provocatoria manovra dei comunisti della CGIL, i quali essendo stati estromessi dalla FILM, tentano ora con mezzi demagogici di presentarsi in veste di difensori dei marittimi, che essi non sono nè competenti nè qualificati a rappresentare».

Da Barletta si apprende che i diecimila marittimi aderenti alla sezione della FILM di Molfetta, hanno approvato un o.d.g. di plauso ai deliberati dell'assemblea genovese. Nell'o.d.g. è anche affermato «che è consono agli interessi della categoria, il ritorno della Federazione all'indipendenza da interessi particolari di partito per l'efficace difesa di diritti dei marittimi».

Le leggi sovietiche

AI LAVORI FORZATI su giudizio dei vicini

Mosca, 21

Un progetto di legge che sarà prossimamente sottoposto alla ratifica del Soviet Supremo della Repubblica Federativa di Russia prevede che ogni cittadino della Repubblica il quale venga riconosciuto dai suoi vicini come «elemento anti-sociale o parassitario» sarà passibile di internamento o di lavoro obbligatorio per un periodo da due a cinque anni.

Tale misura mira a colpire le persone che rifiutino sistematicamente di lavorare o che traggano le loro risorse da occupazioni «diverse da quelle di utilità pubblica» e che «pur essendo in grado di lavorare, non compiano alcun lavoro utile, vivano nel vagabondaggio e nella mendicità e si rendano frequentemente colpevoli di reati».

L'applicazione del provvedimento non necessiterà l'intervento degli organismi giudiziari, ma potrà essere richiesta dalla assemblea generale degli abitanti della strada o del villaggio dove risiede la persona in questione, ed entrerà in vigore dopo indagini svolte dagli organismi competenti

E' prevista anche la possibilità di limitare la pena ad una cauzione e di fissare un periodo di prova durante il quale la persona in questione dovrà migliorare il suo comportamento.

PADRE E FIGLIA DECEDUTI durante una gita sul Coglians

Udine, 21

Nella notte di domenica scorsa, un giovane giungeva trafelato e disperato al posto di guardia di Lago Volaja, ove avvertiva i gendarmi austriaci che suo padre e sua sorella si erano dispersi durante una escursione sul Monte Coglians. I gendarmi a loro volta si mettevano in contatto con i carabinieri di Forni Avoltri e da ambedue le parti venivano organizzate squadre di soccorso, che fino ad oggi non hanno cessato il loro lavoro.

Il giovane ha raccontato che nella mattinata di domenica, in compagnia del padre e della sorella, si era recato in gita sulla cima del Monte Coglians. Compiuta l'ascensione, la famigliola s'era fermata a consumare la colazione al sacco. La via del ritorno era stata intrapresa solo nel tardo pomeriggio e l'oscurità li aveva sorpresi ancora in cammino. Il padre, che precedeva la piccola comitiva, a un certo momento poneva un piede in fallo e spariva con un urlo. I due ragazzi, disperati, si mettevano a correre lungo il pendio nella vana speranza di poter trovare traccia del padre. Così, durante la folle corsa, anche i due si perdevano di vista. Solo il ragazzo giungeva alla fine trafelato alle pendici del Monte e, dopo tanto vagare, riusciva a trovare il posto di guardia dove denunciava il fatto.

La salma del padre poteva essere ricuperata tra non poche difficoltà all'alba di ieri. Nel tardo pomeriggio poteva venire raggiunta anche quella della ragazza, trovata su un sentiero del versante Nord del Coglians. Un medico che ha accompagnato sul posto i soccorritori, ha accertato che la sventurata giovane è deceduta per assideramento: sul suo corpo infatti non erano riscontrabili nè tracce di ferite nè contusioni.

LA BANDIERA TRICOLORE negli studi dei Ministri

Roma, 21

Da qualche tempo la bandiera nazionale è stata collocata negli studi dei vari Ministri che hanno voluto così rendere omaggio al simbolo della Patria durante l'espletamento del loro quotidiano lavoro.

La presenza della bandiera vicino al tavolo degli uomini di Governo sta anche a sottolineare che l'autorità di cui essi sono investiti è volta al servizio del Paese e che il soddisfacimento dell'interesse pubblico è lo scopo di ogni loro atto, sia amministrativo che politico.

Questa significativa usanza risale all'ex Ministro Tupini, il quale la ha continuata nel suo studio di Sindaco in Campidoglio, collocando accanto al tricolore anche il vessillo giallo-rosso di Roma.

FRA UN ANNO NUOVA RIVOLUZIONE NEL CAMPO DEI TRASPORTI

Reattori giganteschi sulle rotte aeree mondiali

Gli aeroporti dovranno attrezzarsi con piste lunghe fino a 3730 metri

Roma, 21

Mentre sono annunziate per il 29 corrente le assemblee distinte degli azionisti delle due compagnie aeree civili italiane per determinare gli ultimi atti operativi per la fusione e la creazione di una bandiera unica di linea aerea, negli ambienti aeronautici si attende con particolare interesse l'annunziata conferenza del traffico aereo che la IATA ha indetto per il prossimo settembre a Miami.

Nella conferenza di Miami verrà proposta l'istituzione delle terze classi sulle rotte atlantiche. In detta conferenza non mancheranno di affiorare le divergenze di opinione che hanno provocato vive discussioni nella stampa tecnica di categoria per la scelta dei tipi di aerei recanti la prima, la classe turistica, e la terza classe di recente istituzione. Mentre da alcune compagnie si sostiene che l'aumento di velocità sarebbe uno dei più importanti fattori atti a determinare una sensibile diminuzione delle tariffe, da altre, invece, si ravvisa solo nell'aumento di capacità dei mezzi di trasporto l'unica possibilità per ottenere la suddetta riduzione.

La conferenza di Miami viene a precedere di poco più di un anno l'entrata in linea dei nuovi giganteschi aeroplani a reazione in costruzione nei cantieri aeronautici americani per le aviazioni civili di tutto il mondo. A questo preannunzio il territorio italiano è direttamente interessato, in quanto il primo elemento che viene esaminato in campo tecnico è quello dell'incidenza di ostacoli o zone abitate nelle vicinanze degli aeroporti sulle rotte di avvicinamento e di atterraggio dei futuri velicoli commerciali a reazione. Già una delle più grandi compagnie di navigazione aerea degli Stati Uniti ha compiuto uno studio per destinare gli aeroporti a scalo di reattori civili allo scopo di determinare la lunghezza delle piste occorrenti.

Da questa indagine è risultato come le piste debbano variare da un minimo di 2930 metri a un massimo di 3730 metri. Da una relazione, poi, compilata a cura degli uffici tecnici ed economici dell'Aviazione civile internazionale, premesso che milioni di viaggiatori nel prossimo futuro percorreranno a bordo di velocissimi aviogetti le rotte aeree del globo, si pone in risalto che il trasporto dei viaggiatori da e per gli aeroporti esigerà ovunque l'attuazione di costosi piani di ammodernamento e di nuove costruzioni stradali con il centro urbano più prossimo, ragione per la quale ogni singolo paese dovrà fin da ora affrontare problemi operativi logistici e tecnici determinati dalla prossima rivoluzione nella gestione dei trasporti aerei.

Un difensore d'ufficio per la spia russa Abel

New York, 21

L'Associazione forense di Brooklin ha fornito al giudice della Corte federale, Matthew Abruzzo, il nome dell'avvocato James B. Donovan come difensore d'ufficio per il colonnello Rudolf Abel, accusato di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica. Come è noto Abel non era riuscito a trovare un avvocato disposto a difenderlo. Il giudice Abruzzo ha accettato il suggerimento dell'Associazione e ha nominato Donovan difensore dell'imputato.

L'avvocato Donovan, che fu sostituto procuratore generale durante il processo di Norimberga, ha dichiarato alla stampa di aver accettato il non richiesto incarico cosciente di assolvere un pubblico servizio e ha aggiunto che l'onorario fissato dal Tribunale sarà da lui versato ad opere di beneficenza. Donovan ha dichiarato inoltre che farà del suo meglio perchè Abel sia trattato secondo giustizia. Egli ha fatto una distinzione tra il caso dei coniugi Rosenberg e quello Abel, in quanto i primi erano cittadini americani condannati per spionaggio contro il loro paese in tempo di guerra, mentre Abel è un cittadino sovietico che ha servito il suo paese «con funzioni quasi militari».

DELITTO SPAVENTOSO DI UN GIOVANE CONTABILE A PARIGI

In una crisi di follia strozza la vecchia madre

La tragedia è avvenuta sotto gli occhi del padre paralitico

Parigi, 21

Sotto gli occhi inorriditi del padre, impossibilitato ad intervenire perchè paralitico, un giovane ha strangolato la madre in un accesso di follia.

Jean Bourbon, di 29 anni, contabile presso una società produttrice di films, era giunto ieri sera alla Gare du Nord e si era precipitato in un taxi gridando all'autista l'indirizzo dei genitori. Il tassista, stupito dal comportamento del cliente, che durante tutto il tragitto aveva pronunciato parole sconnesse, lo aveva seguito nella sua rapida ascesa al quinto piano e udendo delle grida si era precipitato a telefonare alla Polizia. Purtroppo però, all'arrivo degli agenti, il dramma si era già concluso: il giovane stringeva ancora nella morsa delle sue mani la gola della madre, una donna di 64 anni, ma la poveretta era già morta Alla scena era stato presente Emile Bourbon, il padre dell'assassino e marito della vittima, il quale, non potendo reagire a causa della sua infermità, aveva tentato invano di richiamare il figlio alla ragione

L'assassino che si è lasciato arrestare senza opporre resistenza, ha trascorso tutta la notte seduto su una panca del Commissariato senza dare spiegazioni del suo gesto e balbettando in un monotono soliloquio: «Mia madre è morta... sono io che l'ho uccisa... mi ricordo l'ho strangolata. Perchè?... non lo so».

L'autorità giudiziaria ha ordinato l'analisi del sangue del matricida. Sembra da escludere tuttavia che egli abbia agito in preda ai fumi dell'alcool.

L'ipotesi più probabile è che il giovane, il quale amava moltissimo la madre, l'abbia uccisa in preda ad una crisi di follia, conseguenza degli attacchi di epilessia da cui era afflitto da tempo.

IL PROCESSO DEGLI SCANDALI A HOLLYWOOD

Rivelazioni sulle feste nelle case degli attori

Una giovane teste sviene prima di deporre

Hollywood, 21

Un testimone a difesa ha affermato che tutto quanto apparve su alcuni numeri di «Confidential» risponde alla verità più completa: si tratta di Gloria Wellmann, la bella figlia adottiva del regista William Wellmann, la quale fornì a «Confidential» preziose indiscrezioni sfruttando le conoscenze che aveva nell'ambiente cinematografico di Hollywood.

La storia più piccante è quella relativa all'attore John Carroll, apparsa sotto il titolo: «Era la festa di John Carroll, ma nessuno vide John». Nell'articolo, apparso nel settembre del 1956, si racconta come alla festa data dal Carroll per inaugurare la sua nuova casa, l'attore fosse impossibilitato ad accogliere e a intrattenere gli amici, essendo occupato in un'altra parte dell'appartamento.

Miss Wellmann ha detto che venne introdotta in casa di Carroll da lei non conosciuto, da un certo Forrest Tucker, il quale, ad un certo momento, le chiese se desiderava conoscere il padrone di casa: Gloria rispose di sì e Tucker le disse di seguirlo e, con l'aria più naturale del mondo, la introdusse in una grande stanza: John Carroll era accanto ad una bella ragazza dai capelli biondi: Tucker fece le presentazioni ed anche la bionda alzò un braccio e pronunciò il sacramentale «How do you do?».

William Ritzi, il vice-procuratore generale, ha chiesto a questo punto se la ragazza vista con John Carroll fosse in atteggiamento sconveniente. «No — ha risposto Gloria Wellmann — era sotto una coperta e di lei ho visto solo la testa ed un' braccio».

La teste ha quindi proseguito nel racconto rivelando come fornì il materiale a Fred e Marjorie Meade, i rappresentanti di «Confidential» i quali siedono sul banco degli accusati.

Arthur Crowley ha quindi rivolto alla ragazza domande precise, chiedendole se gli avvenimenti narrati rispondevano a verità: «Sì — ha replicato Gloria —, tutto è vero». La teste ha quindi aggiunto che, al momento in cui fornì l'articolo, non si parlò di denaro; ma i Meade le dissero che le avrebbero inviato un assegno più tardi.

Ritzi a questo punto è ritornato a far domande, e Gloria Wellmann ha ammesso di aver ricevuto «un paio di centinaia di dollari» per il pezzo su Carroll, e quindi trecento dollari una volta e centocinquanta un'altra per altri due articoli.

Prima di entrare in aula a deporre Gloria Wellmann — forse per la tensione nervosa — ha avuto un breve svenimento.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sugli Abruzzi, Molise, regioni meridionali e Sicilia, cielo molto nuvoloso con piogge e temporali. Sulle rimanenti regioni annuvolamenti locali a carattere intermittente con qualche probabile rovescio sulle Marche. Una nuova perturbazione apporterà infine sull'arco alpino nuovo aumento di nuvolosità con qualche precipitazione nevosa sopra i tremila metri. Temperatura stazionaria. Basso Tirreno, Canale di Sicilia, Jonio e basso Adriatico agitati. Rimanenti mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 23.2; Trento 10.5, 25.2; Trieste 16.9, 25.2; Venezia 17.4, 26.7; Milano 15.5, 28.4; Torino 13.8, 26.7; Genova 17, 25.4; Bologna 14.2, 28; Firenze 13, 28.8; Pisa 14.2, 27.2; Ancona 18.4, 22.4; Perugia 13.9, 21; Pescara 13.8, 19.6; L'Aquila 9.1, 20.2; Roma 14.2, 26.8; Campobasso 11, 16.9; Bari 15, 23.2; Napoli 13.8, 25.3; Potenza 11.6, 18.8; Reggio Calabria 18.6, 26.2; Messina 20.2, 26.6; Palermo 16.5, 23.3; Catania 16.5, 27.3; Alghero 13.8, 24.8; Cagliari 16.4, 28.7.

VERDE D'AUSTRIA

SE venite quassù nelle verdi vallate del Salisburghese o della Stiria con l'idea di guarirvi dalla nevrastenia, meglio è che rimaniate a casa tra il clamore degli asfalti e il puzzo della benzina. Qui bisogna venire con i nervi a posto se si vuol godere le bellezze di queste antiche Alpi. Perchè a ogni momento capita di scontrarsi con cose che non vanno e se siete nevrastenici i disguidi assumono tale importanza da farvi disperare.

Non alludo al clima particolare derivante dalle questioni spinose del momento, sebbene anche queste concorrano a influenzare spiacevolmente la *gemültlichkeit* di un soggiorno che v'è costato tra l'altro la fatica di un lungo e laborioso viaggio affrontato — forse un po' ingenuamente — con spirito europeo. Parliamo invece del clima in generale.

Troppo raramente per intanto brilla il sole, quel bel sole puro e buono che sogniamo di goderci in montagna in santa pace sotto lo sguardo fascinoso dei ghiacciai; di modo che, volendo fare un po' di moto, bisogna adattarsi ad *«ausflügare»* sotto le nubi o tra le nubi ed essere pronti a venir innaffiati da abbondanti piogge — specie a Badgastein e dintorni — senza che questo comprometta il nostro godimento. Ci sono questi benedetti stupendi Alti Tauri a sud che rimandano le maestose nubi a nord, a sbattere sul Dachstein e mentre tu speri in un rasserenamento, ecco che il Dachstein te le rimanda agli Alti Tauri, sicchè assisti col naso all'aria a tutto un palleggiarsi di nubi, una specie di ping-pong che questi alti monti ghiacciati si divertono a giocare sotto l'ampia volta del cielo. E quando il caso vuole che si apra un occhio celeste, sono esultanze e grida di gioia e rinnovellate speranze...

Camminando lungo le passeggiate di costa, curate in modo esemplare, non hai occhi per ammirare gli splendidi paesaggi quando le nebbie te lo permettono e vivi pensando: «Come sarebbe bello se ci fosse il sole», «sarebbe ideale avere una casetta qui sul pendio se questo raggio dell'astro divino, dopo una fugace occhiata, non sparisse dentro i gonfi e fitti veli». Si ricorre di continuo al trucco di un sole immaginario per godere quello che ti sta d'intorno. Uno sforzo alquanto esasperante. Ma se non sei nevrastenico e se il tuo apparato digerente funziona in modo perfetto, finisci con l'abituarti a vivere nelle nuvole, che è quassù, al contrario di noi laggiù, un vivere nella realtà; e allora ti può succedere di passare lietamente le tue vacanze in questa antica terra che offre ai tuoi occhi stanchi il grande riposo del verde. Un verde stranamente smagliante anche sotto la pioggia più dirotta, un verde che sembra avere una sua luce, un verde insomma che ha imparato a essere verde senza il concorso del sole. E un po' alla volta apri i polmoni al respiro come fanno le foglie. Son proprio le foglie, lucide e turgide, che ti insegnano ad aver fiducia e a vivere. «Fatti foglia — par che dicano — e quest'aria sarà la tua aria». Sicchè a un dato punto ti chiedi suasivo: «Se vi prosperano rigogliosi boschi e sottoboschi e prati e orti, perchè non posso prosperare anch'io?». E infatti, perchè anelare ai cieli limpidi quando qui la pioggia è benefica con tutta la sua abbondanza? E non hai forse troppo vagato negli alti cieli? E' una fortuna per te questo cielo coperto; così imparerai a non mischiarti con le altezze impossibili e a vegetare con le cose della terra. Ti può perfino succedere che sotto ai piedi ti spuntino delle radici e magari qualche ramo dalla testa. In questo caso, se proprio non vuoi finire erba o albero o fungo — ciò che poi non sarebbe un gran malanno — puoi sempre correre ai ripari strappandoti di dosso quei primi segni di verzura e in seguito essere meno zelante nel mettere in pratica quegli insegnamenti che vanno invece benissimo in teoria.

E allora, se riesci a metterti in pace accettando di buon cuore e piogge e nebbie e il sole quando viene, cominci ad accorgerti delle tante cose buone e gentili che queste valli ti offrono.

Per esempio qui, a Badgastein, gli uccelletti canori ti camminano tra i piedi, fiduciosi ti si mettono magari su una spalla tirando fuori un gorgheggio spiritoso, non sai bene se per canzonarti amorevolmente o per amorevolmente consolarti o per farti vedere come sono bravi gli uccellini civilissimi di Badgastein. In ogni caso rimani conquistato e il giorno dopo giri anche tu di qua e di là con le tasche piene di bricioline di pane o di noccioline per gli scoiattoli.

Gli scoiattoli sono un altro capitolo delizioso: particolarmente divertenti, rossi, fulvi, marrone, neri, vispi golosi pretenziosi: sanno di essere l'attrattiva più lusingatrice di Badgastein dopo il casinò di gioco e i famosi bagni della giovinezza. Essi non mettono in dubbio che le tante dame che passeggiano nei boschi vestite di tutto punto abbiano le eleganti borsette piene di noccioline pronte per loro; tanto sicuri che se una signora, come m'è toccato di vedere, se ne sta per caso meditabonda su una panchina con la borsetta semichiusa distrattamente a fianco, ecco lo scoiattolo, che dall'alto dell'abete spia ogni mossa dei passanti, gettarsi svelto e leggero sulla borsetta, frugarvi dentro con le abili zampine in cerca della sua ghiottoneria. E guai se non la trova! Ti butta all'aria ogni cosa, arrabbiatissimo e dispettoso. E la povera signora esterrefatta — forse nuova agli usi degli scoiattoli di Badgastein — guai se azzarda il minimo gesto di dispetto: è subito circondata da uno stuolo di pacifici passanti, fulminata dai loro sguardi indignati, loro, che fin dai tempi lontani, con moine e noccioline hanno educato così deliziosamente innumerevoli generazioni di scoiattoli.

Ma puoi fare tutte le ironie che vuoi: se uno scoiattolo, col suo musetto aguzzo e la sua bella coda volta ad arco come una piuma, ti salta in grembo, resti commosso, chiunque tu sia, amante o no delle bestie, apprezzatore o no di sì fatta civiltà, persona importante o uomo qualunque. Magari nel porgere la nocciolina ti vengono i rossori in faccia al solo pensiero che qualcuno della tua città possa coglierti in quel gesto che qui, a Badgastein, accomuna popoli e categorie ed età. Ma è una comunanza che deriva dal nostro insopprimibile bagaglio infantile, certo più simpatica, per esempio, di quella dell'azzardo, che al casinò unisce allo stesso tavolo da gioco le creature d'ogni parte del mondo, e più allegra dell'altra, la comunanza dei malanni, nelle sale da riposo dei bagni di fonte.

Anita Pittoni

Margaret ha festeggiato senza amici i suoi 27 anni

Aberdeen, 21

La Principessa Margaret di Inghilterra ha compiuto oggi ventisette anni. Circondata dalla sua famiglia, la sorella di Elisabetta ha trascorso la giornata a Balmoral Castle, la residenza estiva dei reali di Inghilterra situata nei pittoreschi «highlands» scozzesi. Sebbene i compleanni dei membri della famiglia reale britannica vengano celebrati per tradizione senza eccessiva pompa, quest'anno la Principessa Margaret è stata festeggiata ancora più tranquillamente del solito in quanto sia lei che Elisabetta si sono appena rimesse da un attacco di mal di gola.

Stamane, la sorella della Regina ha per prima cosa ricevuto i doni dai vari membri della famiglia, tra i quali figurava anche la Regina madre, giunta appositamente al castello ieri sera. Numerosissimi messaggi augurali sono pervenuti a Margaret da tutte le parti del mondo.

Nel pomeriggio, la Principessa ha partecipato ad una partita di caccia nelle brughiere fiorite di erica che circondano il castello. Alla battuta ha preso parte anche il Principe Filippo, ma non Elisabetta, che non si sente ancora perfettamente ristabilita.

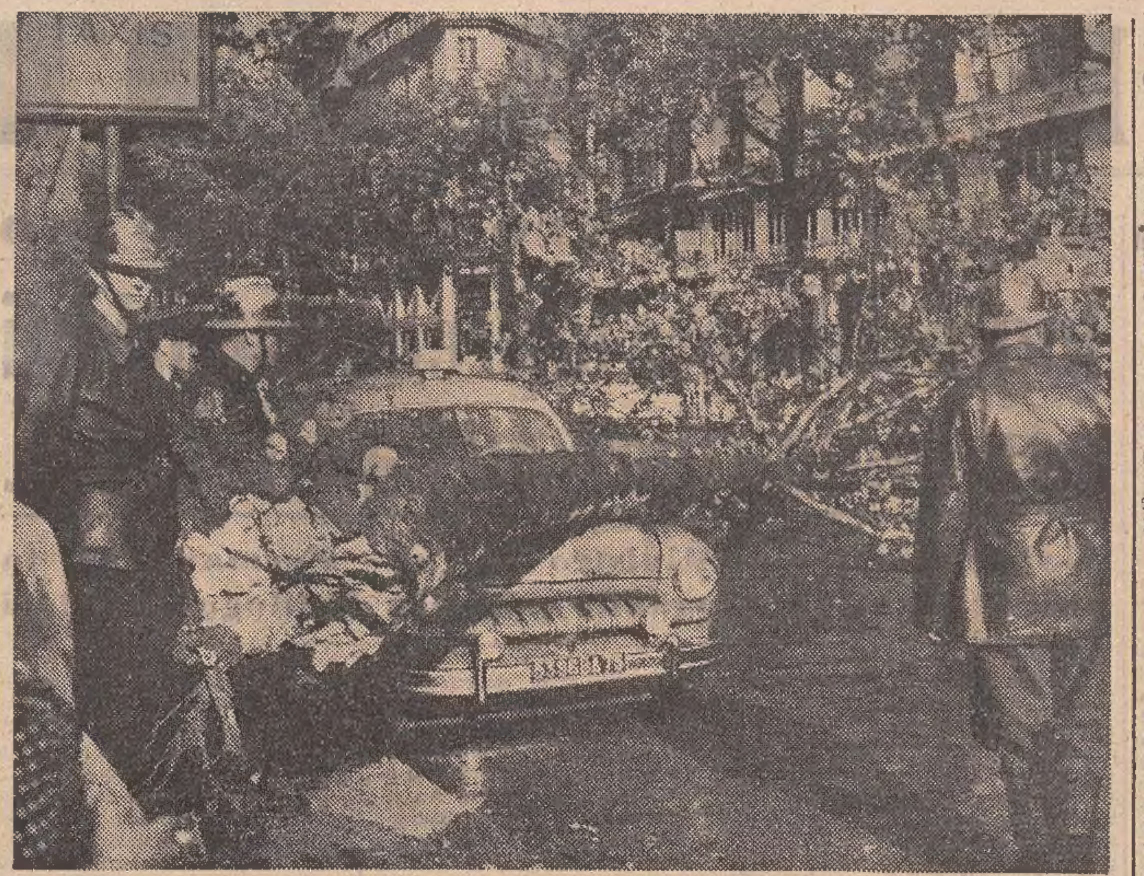
Questa sera avrà luogo a Balmoral Castle il tradizionale pranzo che sarà seguito da un ballo. Sembra che, per la prima volta dopo molti anni, nessuno degli amici intimi di Margaret abbia ricevuto un invito a partecipare ai festeggiamenti della serata. La principale «attrazione» del pranzo consisterà in una gigantesca torta da compleanno, la cui preparazione ha tenuto occupato il cuoco del castello per ben due giorni.

Eccettuato l'«Evening News» che dedica al ventisettesimo compleanno di Margaret un breve paragrafo, in prima pagina, la maggior parte della stampa britannica ignora l'avvenimento.

Vacanze di Pella in Austria

Vienna, 21

Il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano, on. Pella, partito da Dobbiaco, dove ha trascorso il periodo del Ferragosto, e accompagnato dalla figlia Vanda, ha sostato a Badgastein e visitato nella serata di ieri Salisburgo. Egli è ripartito nella mattinata di oggi per il Tirolo e farà domani ritorno in Italia. Il suo breve viaggio è di carattere turistico e strettamente privato.



Nei giorni scorsi violenti temporali si sono abbattuti su Parigi provocando seri danni. Nella foto: un albero schiantato dal vento è caduto su un'automobile in sosta

La Loren a Washington ospite della nostra Ambasciata

Washington, 21

Sophia Loren è stata ieri ospite d'onore ad un ricevimento offerto all'Ambasciata italiana dall'Incaricato d'affari Egidio Ortona. Erano presenti, con il Consigliere d'Ambasciata Carlo Perrone Capano e l'Addetto aeronatutico gen. Gelice Santini, numerosi parlamentari e alti funzionari del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca.

Sophia Loren, che indossava una stola d'ermellino su uno splendido abito d'organza bianco, ha dichiarato che tornerà in Italia per girare un film nel gennaio prossimo.

Un accordo turistico fra Roma e Belgrado

Belgrado, 21

In seguito ad un accordo intervenuto fra i Governi di Belgrado e di Roma, uffici di propaganda turistica saranno aperti in Italia ed in Jugoslavia. L'ENIT, avrà così un suo ufficio nella capitale jugoslava, mentre presso l'Ambasciata di Jugoslavia a Roma funzionerà una sezione di propaganda turistica.

TROPPE LACUNE IN ITALIA NEL SETTORE ALBERGHIERO

C'è ancora molto da fare per accontentare il turista

Manca da noi il locale economico, ma nitido e accogliente Impossibile un vero «breakfast», proibite le cene leggerissime

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palermo, agosto

L'umanità ha trovato un amore. Sicuro, non scherzo. La umanità era come una zitella che sognava uno sposo amabile, sorprendente, diverso dal comune. Questo amore l'ha trovato. E' il mondo.

Credevamo che la cosa non sarebbe durata. La compagnia del mondo è delle più faticose. E' una compagnia fatta di levatacce, di camminate con le gambe rosse fuor dei pantaloni corti, di polvere e di sudore nei capelli biondi, di perdita della femminilità, di chilometri con lo zaino sulle spalle dolorosamente segnate. E' una vita da forzati, nella quale gareggiano giovinette mollemente vissute. Tornano a casa sudice, cotte dal sole e dalla fatica, con la voce rauca, e un'immensa fame arretrata. E sono entusiaste.

A questa piega che l'umanità ha preso, come risponde la vita italiana? Posso annunciare che le cose, per ora, vanno bene; in tutta la Sicilia è difficile trovare una camera, e sì che stamattina, a Castelvetrano, facevano 41 gradi. Ma questa gente straniera è contenta di tutto? Forse non di tutto. Nell'insieme è contenta. In Italia ha l'impressione di una grande e spontanea vitalità. Tuttavia c'è qualche stridore. C'è da domandarsi a questo punto se l'Italia sia un paese adatto per il nuovo turismo di tipo medio. Qualche anno fa, ai tempi di De Gasperi, si sentiva dire, nei salotti e in certe redazioni, che l'Italia è un paese noioso. Si accusava la «dittatura democristiana» di offrire agli stranieri un paese conventuale, dove non c'era altra via d'uscita che andare a letto presto.

Evidente smentita

L'imponente flusso dei turisti è già una smentita. D'altra parte la lagnanza si riferiva a un pubblico di ricchi sfaccendati che quasi non esiste più. Il turismo di oggi è familiare, è giovanile, è di classe media, è sano. E' un turismo che vuole conoscere e capire, e che domanda perfino, o meraviglia, come si vive nel paese. Il rimprovero che si volle fare all'Italia, e che qualcuno ripete ancora, cade quando osserviamo l'enorme numero di turisti che ricevono paesi così poco frivoli come l'Inghilterra e l'Olanda.

Il punto doloroso è un altro. L'Italia è un paese di vita collettiva ancora dura, appesantita di piccole e grandi ingiustizie; e il visitatore straniero lo sente per mille segni, quando non vi inciampa egli stesso. Credete che i francesi che visitano Selinunte, quando vanno poi a dormire a Castelvetrano, nell'albergo modello che piacevolmente li accoglie, non diano un'occhiata al borgo torbido e mafioso dove morì Giuliano? Credete che, da Napoli in giù, non ficchino l'occhio nelle famose stanze dove si vive in sette od otto? Credete che non notino con irritazione certi divari incomprensibili di prezzo, per cui, non si sa per quale pasticcio, una celebre bevanda mondiale costa a Palermo il doppio che a Roma e il quadruplo che al Cairo? Che dire della folle tassa di soggiorno, una penalità che imponiamo ai tanto desiderati turisti, là dove in certe città della Svizzera si arriva al punto di dare al turista straniero, quando riparte, un rimborso di cinque franchi, 750 lire, al giorno?

Prezzi troppo alti

Non tutti capiscono che il turismo non è più quello dei defunti milionari. E' un bene, salvo per le sensibilità ottuse di certi mercanti, i quali preferirebbero pochi clienti scialoni al flusso robusto di umanità viaggiante, che sta costruendo una vera coscienza europea. Meno necessari i lussuosi palace, più necessari gli alberghi puliti e decorosi, di prezzo «medio», cioè basso, che in Italia sono ancora scarsi o inesistenti. La stessa nota catena di alberghi esemplari non risponde del tutto a questo scopo: costano troppo.

E' l'epoca dei buoni ristoranti di poco prezzo. Ne ho visti a Bruxelles, a Copenaghen, sfolgoranti di luce, ornati di fiori, nitidi, accoglienti. Il porgere è cortese e deferente. Il servizio è simile a quello di lussuosi ambienti. Da noi sussiste il concetto, per me incomprensibile, che il locale economico debba essere trasandato e triste, servito da un personale distratto e mal vestito. Qui c'è un equivoco. Un trattore che fornisca centinaia di pasti al giorno ha la possibilità, quindi il dovere, di rendere gaia, limpida e festosa la cornice entro cui svolge questa attività. La cornice, del resto, aumenterà la clientela. Certi ornamenti, una estrema pulizia, qualche cosa di allegro e di accurato, di sorridente e di splendido, costano poco, se riferiti a un movimento d'affari continuo. L'eleganza, la grazia, la pulitezza dovrebbero essere riscattate dall'aumento del pubblico e non da un rincaro. Si vedono, da noi, perfino buoni ristoranti dove manca il sapone o l'asciugamano nel lavabo. Ripeto: abbiamo l'abitudine triviale di appaiare il concetto di economia a quello di miseria e di meschinità. Chi ha il denaro contato ci sembra un pitocco, e staremmo per domandargli perchè mai si sia mosso da casa.

Il modo di ricevere è spesso troppo freddo. Non so perchè molti portieri d'albergo mantengano quel caratteristico tono tra funebre e secco, specialmente col nuovo arrivato. Un'altra abitudine pessima è quella di chiedere imperiosamente i documenti, appena il cliente ha varcato la soglia dell'albergo, e prima ancora di mostrargli la camera, di dirgliene le particolarità. Gli alberghi decenti sono troppo cari. Io spendo meno a Parigi che a Benevento. Nelle trattorie si mangia bene ma si spende troppo. Manca, anche qui, il locale di tipo medio e decoroso. Manca la possibilità di avere un breakfast *a prezzo normale. Ma il* breakfast *merita un discorso a parte.*

I tre quarti degli europei e tutti gli americani sono abituati a una buona colazione mattutina. Noi no. Benissimo. Siamo liberi di seguire il cattivo vezzo di star digiuni la mattina, di buttarci affamati e sfiancati su paste asciutte e bistecche alle due del pomeriggio, per uscirne nuovamente sfiancati in senso opposto e buttarci boccheggianti sul letto; ma abbiamo torto a voler imporre così strani costumi alimentari agli stranieri.

Essi hanno altre abitudini. Due caraffe, piene di latte fragrante e di caffè (leggero), un piatto di uova fritte, burro e marmellata in quantità, li accolgono al risveglio, negli alberghi a nord di Como. Ciò è pressochè introvabile da noi. Peggio, quando spacciamo per «caffè e latte completo» un cappuccino un po' più grande, accompagnato da un panino e da qualche nocciolina di burro rancido, e segniamo nel conto cinquecento lire per questa fantasia. In Svizzera un vero caffè e latte completo costa due franchi, cioè trecento lire; negli alberghi è compreso nel prezzo della camera.

Ecco una delle lacune della nostra industria alberghiera: l'obbligo, per i clienti, di sottostare a una catalogazione classica dei pasti, e il rigore con cui viene punita qualunque violazione. L'altra mattina, vedendo al bar del mio albergo uno scatolone di succo di pompelmo, di quelli che a Roma si vendono per 450 lire nelle salumerie, ne chiesi un bicchiere. Ebbi un piccolissimo bicchiere, di cui quella scatola ne contiene forse venti. Il prezzo della colazione salì di 150 lire. L'autunno scorso, nel lussuoso Ledra Palace di Nicosia, a Cipro, osservai che un grande bicchiere di pompelmo si trovava su ciascuno dei tavoli dalla bianca tovaglia festosamente preparati per il breakfast *sotto il loggiato del giardino, nè alcun supplemento si pagava in aggiunta alla colazione che comprendeva uova, prosciutto, caffè e latte, burro, marmellata, e che era compresa nel prezzo della camera, di poco più di una sterlina (1800 lire).*

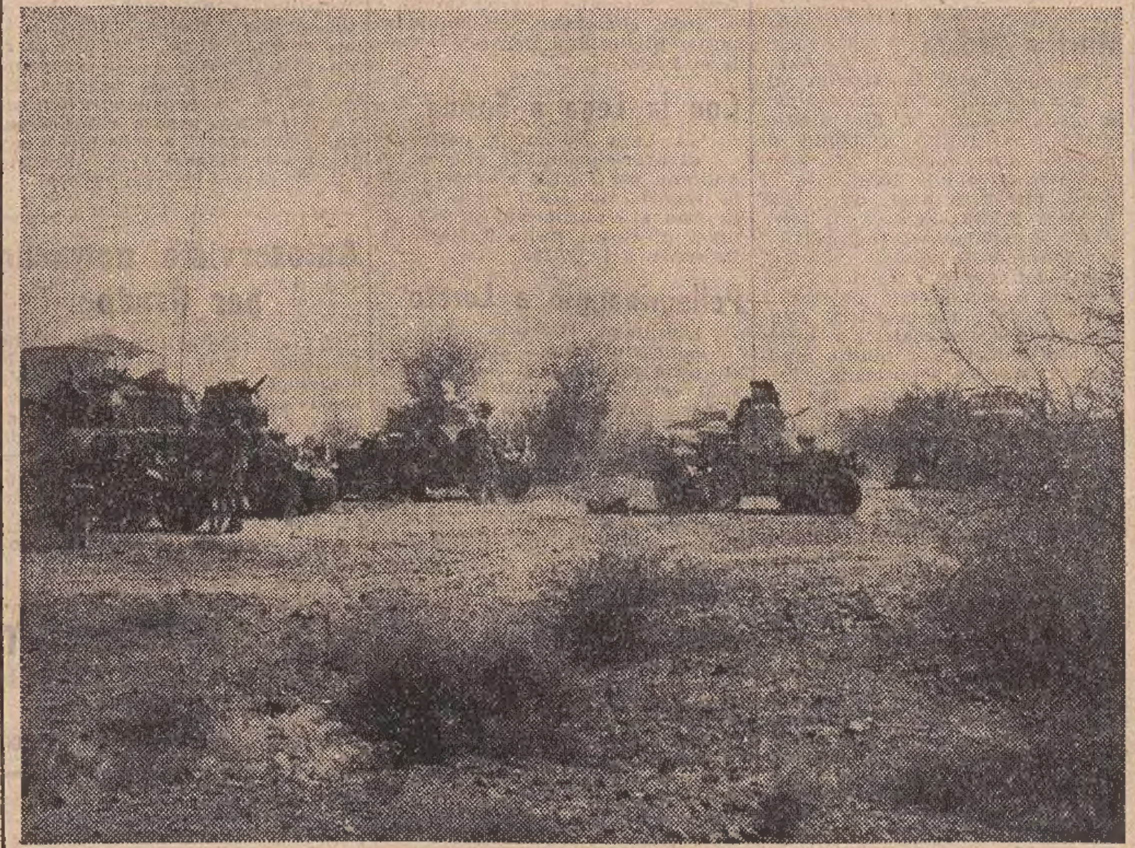
Muto rimprovero

Un'altra difficoltà è quella di cenare leggermente, leggerissimamente. A cinquant'anni può anche bastare una sola minestra. E' bello svegliarsi al mattino senza la bocca amara, e con un sano appetito. Ma c'è il muto rimprovero del cameriere. Primo, secondo, terzo piatto. Conseguenza, una digestione pesante, e la tentazione del micidiale caffè serale. Dormirete poco, e alla mattina vi occorreranno altri caffè per combattere il sonno. Tutto è scombussolato. Chè se resistete, e ordinate una minestra e una pesca, sarete punito con l'incidenza spropositata dal «coperto».

I ristoranti non possono servire il latte. I caffè non possono servire un uovo. Queste cose sono dappertutto più semplici. In Olanda, in Belgio, in Svizzera, in Germania, nei paesi scandinavi, in Austria, ciascuno si siede dove vuole e prende ciò che vuole. In Francia si fa lo stesso nelle brasseries. In un gruppo di viaggiatori vi può essere l'anziano che cena con quasi niente, l'adulto che mangia bene, il ragazzo che vorrebbe una tazza di cioccolata. Vi si oppone un complicato sistema di licenze di vendita, ispirato alla mentalità pignola e fiscale della burocrazia «piemontese» (scusatemi, sono a Palermo).

Una riforma renderebbe l'Italia più facile, più comoda per il turista. Il passaporto non dovrebbe essere trattenuto dall'impiegato d'albergo, cosa che si fa soltanto in Russia, e che è indiscreta. Dovremmo fiorire di grazia e di lindura i locali a buon mercato. Dovremmo adottare il breakfast. *Dovremmo creare l'albergo-tipo, pulito, con la camera a mille lire. Dovremmo mettere maggior fiducia ed eleganza nei rapporti col pubblico. Dovremmo fornire una brocca di latte al cliente che chiede il caffè e latte, senza sospettare che sia un pezzente il quale non mangerà più per tutto il giorno.*

Riccardo Forte



Autoblindo del reggimento inglese degli Ussari pattugliano la regione di Nizwa nell'Oman

UN' INIZIATIVA DEI SINDACATI SCANDINAVI

Spenderanno due miliardi per un villaggio in Maremma

Verrà costruito presso Castiglione della Pescaia e potrà ospitare turni di milleduecento persone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Grosseto, agosto

Esiste fra i promontori di Piombino e di Porto S. Stefano un lembo di costa tirrenica, che è fra i più belli d'Italia ed anche quasi tutto da scoprire. Fino a pochi anni orsono questi luoghi furono completamente trascurati per la paura della malaria. Ma adesso, dopo le grandi bonifiche durate più di un secolo e i risultati favorevoli di esse, che soltanto ora si incominciano a godere completamente per l'intensificarsi delle culture agrarie, riprendono lo splendore e la importanza di quando erano il fulcro più attivo e più pittoresco dell'antica Etruria costiera, da Populonia a Cosa (Ansedonia).

Questo tratto di riviera, che nel suo retroterra ha la ferace pianura di Grosseto e più lontano la linea stupenda dei colli maremmani, si incurva lungo il mare come un ricamo, dando luogo a quattro ampie insenature, ricche di pinete, movimentate da poggi e scogli a picco, abbellite da rocche, torri, ruderi di antichissime costruzioni; e tutte e quattro godono della affascinante visione delle isole d'Elba, Pianosa, Montecristo, Giglio, emergenti in lontananza da un mare, che ha quasi sempre un colore azzurro di cobalto.

Al centro di una di queste pittoresche insenature sorge Castiglione della Pescaia, che fa quadro imponente per se stesso. Fu già l'etrusca Hasta e l'imperiale Portus Traianus. Spicca sopra un promontorio allo sbocco della Fiumara, che riunisce tutti i canali della bonifica. Domina intorno con la sua alta e bella Rocca medievale, contornata da tre torrioni a triangolo congiunti fra loro da formidabili mura merlate, che in parte si vedono ancora ed uniti ad un più ampio sistema di torri, torrioni, fortificazioni e vedette, che dal mare si spingono fino ai colli.

Ancora nel 1910 lo storico Nicolosi, scrivendo per l'Istituto di Arti grafiche di Bergamo una monografia illustrata sul «Litorale maremmano», poteva dire testualmente: «Sulla riva del mare sta Castiglione della Pescaia. Il luogo naturalmente è fra i più malsani d'Italia; ma un migliore avvenire sembra arridere a Castiglione, quando le bonifiche gli permetteranno di diventare il porto commerciale di Grosseto». Facile profezia. Alla distanza di neppur mezzo secolo, Castiglione, anche senza diventare il porto di Grosseto, che ha la «sua» Marina, sta trasformandosi in una stazione balneare fra le più ridenti e salubri della costa tirrenica.

In questi ultimi tempi la bellezza e la salubrità di questo luogo è stata scoperta da architetti e costruttori della Svezia, i quali, dopo i necessari rilievi, hanno iniziato accordi col comune di Castiglione per costruire nelle immediate vicinanze della foce della Fiumara un villaggio, capace di ospitare turni di 1200 persone.

E' necessario premettere che a Stoccolma esiste la sede centrale di una grande organizzazione sindacale, che interessa tutta la penisola scandinava e che si chiama «RESO». Essa da vario tempo studiava un progetto di inviare in Italia ogni anno, a scopi previdenziali, un certo numero di famiglie di lavoratori, qualcosa come ventimila unità, bisognose di vita all'aria aperta nel sole ristoratore del Mediterraneo. Per realizzare tale progetto si è accordata con le più importanti industrie scandinave, non solo, ma ha potuto ottenere l'adesione e quindi i contributi di un certo numero di industrie inglesi, le quali avranno così il diritto di inviare in Italia una certa aliquota dei loro lavoratori.

I tecnici della «RESO», venuti in Italia per studiare praticamente il progetto, hanno fermato la loro attenzione sui dintorni di Castiglione, dove si stende una magnifica pineta, denominata Capezzolo. E' stato progettato di costruirvi fra i secolari pini un villaggio di ben 400 casette, indipendenti l'una dall'altra, capaci di ospitare comodamente turni di 1200 persone, nonchè farvi sorgere un albergo e quanto altro sia indispensabile ai servizi ed ai rifornimenti del villaggio. Per l'intera opera è stata preventivata la spesa di due miliardi di lire italiane. Il comune si è impegnato a dare gratuitamente il terreno ed a facilitare in ogni modo la realizzazione dell'iniziativa anglo-scandinava; e la «RESO» dal canto suo avrà a suo carico, oltre la costruzione delle case e dell'albergo, tutti gli impianti di fognature, scoli e strade, nonchè le condutture dell'acqua potabile, che sarà estratta nel luogo con pozzi artesiani e le condutture della energia elettrica. Si è poi impegnata ad impiegare nella costruzione tutti operai italiani e ad assicurare una occupazione continuativa a 200 persone per i vari servizi. Dopo 25 anni il villaggio passerà in proprietà del comune, che potrà rinnovare un contratto di affitto ed esercizio con la «RESO», oppure destinarlo ad altri scopi, se lo riterrà più conveniente.

L'accordo preliminare è stato così pieno di promesse per l'intera zona, che subito si è risolta, con piena soddisfazione delle parti, una vecchia vertenza esistente fra il Comune ed i marchesi Malenchini circa i diritti di proprietà della detta pineta. Qualche inspiegabile lungaggine burocratica, che purtroppo non manca mai in Italia, ha creato un po' di malcontento fra la popolazione, nel timore che la grande organizzazione sindacale di Stoccolma possa stancarsi dell'attesa e cercare altrove la realizzazione del suo progetto. Si sono formulate proteste e si sono indirizzati voti, perchè tutte le residue difficoltà siano rimosse senz'altro indugio.

A questo punto è venuto molto a proposito un comunicato ufficiale, che ha tolto ogni apprensione, assicurando che il primo settembre si riunirà a Stoccolma il consiglio direttivo della «RESO» per le delibere definitive. Dopo di esse si potrà iniziare la costruzione del villaggio, che dovrà essere ultimato e pronto per l'estate del prossimo anno 1958. E può darsi, si dice da molti maremmani, che a questo primo villaggio di carattere internazionale, altri ne sorgano per iniziativa di organizzazioni nordiche, a sostituire e rendere permanenti i numerosi «camping», che già popolano ad ogni estate questa riviera.

Comunque, questo progetto della «RESO» già dimostra di per se stesso in quale considerazione sia tenuta l'Italia, non solo per le sue bellezze naturali, per il suo sole e la sua salubrità, ma anche per la pace sociale e per la stabilità economica, che consentono ad imprese straniere di impiegare somme di miliardi per una realizzazione previdenziale a lunga scadenza. E di ciò noi, sarebbe superfluo dirlo, siamo grati, ma anche orgogliosi.

Siro Mennini

Hollywood: Cecil B. De Mille ha festeggiato il suo 76.o compleanno. Eccolo assieme alla moglie e alla figlia

PERSONAGGI ROMANI IN CONTROLUCE

Il pittore Nicola Simbari e le magiche «Feste a mare»

L'universo di questo giovane artista si apre a ogni levarsi del sole sui lidi mediterranei

Roma, agosto

Nicola Simbari è il pittore delle «Feste a mare». Ogni due o tre mesi, scompare dalla città, si imbarca su carghi e barche vecchissime, viaggia alla ricerca di approdi non segnati su alcun portolano. Scopre terre nuove, o nuove le fa entro tele in cui il grigio diviene argento e il mar limaccioso — e quasi fluviale — sembra d'oro. Nicola Simbari torna, poi, a casa, «alla tenda» come egli dice; le bianche pareti dello studio accolgono la sua fatica marina. Nel cemento di periferia, esse prendono a stagliarsi, in progressione di luce, dall'aurora al tramonto.

Simbari è uomo del mare, nel vero senso della parola. I suoi amici, i Guastella, i Curcio, sono uomini del mare, come lui. Gli si vuol bene per questo suo attaccamento agli scogli, alla sabbia ferrosa del Tirreno. Omero gli è nel sangue. Un Omero della costa. Corsaro anch'egli, e conquistator di città, per la sagacia di Ulisse e per il vigore di flotte pelasgiche. Le tinte che Simbari affida alle proprie marine escono nette nette dalla leggenda d'Ilio, ma vere appaiono, sol che noi gli occhi si socchiuda, quando troppo forte è il sole. Non v'è dipintore, oggi, che il Tirreno veda così come Simbari lo «...». Ma le sue rive si inseriscono nel nostro desiderio di evadere da una contemporaneità che ci si fa sempre più prigione.

Nicola Simbari, calabrese di trent'anni, popola il presente di personaggi che tengono dei vari «millenni» cui volemmo sconsideratamente sottrarci. In lui, l'universo si conchiude e rincomincia a ogni levarsi della luce sul Mediterraneo. E tutto appar nuovo: basta che la fantasia ci serva da zattera nel diluvio dell'attualità.

Nicola Simbari ride non per disprezzarci, ma perchè non sa giustificare questo nostro eterno ancoraggio alla città. Nella città, consumiamo ogni nostro giorno. Nicola Simbari, dalla terrazza che si affaccia sul Parco di Villa Corsina, dove il Tevere ancor non è, guarda a ben altri orizzonti che non quello che noi — improvvidi — travolge.

A Roma, egli ci «sta» da sempre. Ha trent'anni, ma discorre con Palinuro e con Enea, ma conosce ogni rotta della altrui delusione. Il suo mondo incomincia dove il nostro sembra tramontare. Nulla sa dei nostri tormenti, di quel zitellaggio dell'idea che tutti ci strugge. Niente desidera conoscere del l'abisso entro cui mai abbiamo il coraggio di precipitarci. Il nostro «io» non gli appartiene. Il suo insegnamento non ci è «lezione».

Quando Simbari è a Roma, alla sua casa ai Riari affluiscono gli amici. La sua terrazza, adiacente a quella del Donghi, si illumina. Egli non narra di sè. Buon ascoltatore, giudica quanto tutti gli altri pensano di dover dire. La terrazza sembra un'altana: bilanciata al di sopra di un'epoca all'ultimo atto della propria insufficienza: ma, a tratti, assume le proporzioni di un fantomatico ponte di nave diretta a terre promesse sulle cui coste tutti ci si possa placare.

Simbari non conosce l'angoscia dell'esistere in fretta: non si fa prigioniero dei canoni estetici che condannano l'artista a vivere entro precisi schemi (e il critico «tal dei tali» ti affibbia un'etichetta: ed il critico «tal degli altri» ti maschera nel «kimono» o nel «domino» di un qualsiasi dispersivo «ismo»). Simbari non ascolta i cacciatori di vincoli da fissare sulla fantasia del pittore. Sorride e passa oltre. E' abilissimo nell scartar di misura le suggestioni della buona o della cattiva stampa. Dichiara di non conoscere alcunchè di quanto accade fuor del mare. Ma tutto egli certamente indovina del «mediocre» per cui affoghiamo.

E' giovane e saggio. Lavora. Non ricerca la celebrità ai passaggi obbligati della fortuna. Crede in quanto «è»: in quel «tutto» che, «anche», lo comprende. La delusione mai sarà il suo forte. La decorazione non riesce a strangolarlo. In lui, anche la decorazione diviene pittura. Perchè la moneta spesa si chiama «arte»: e non ammette usura o scadimento.

Nicola Simbari non ha bisogno di prender di petto le situazioni, per risolverle. Le sue tele entrano nel collezionismo di «alto bordo» attraverso l'intelligenza di quel moderno mercante d'arte che è Gasparo Dal Corso: ma fanno parte di una cultura realmente classica nelle rievocazioni, nei ritorni a itinerari su cui la «palude» mai riesce a diffondere oblio. Se Simbari dipinge, lo fa perchè distanze soltanto a lui prossime a ciò lo ispirano. Il suo mare, le sue albe, i suoi tramonti, vanno letti ancor prima che guardati. I personaggi sovrastano le onde quando più remota ci si fa la speranza. Simbari sa tutto ciò, senza menarne vanto. E' la sua ricchezza questo elargire luce, questo scompigliare la tenebra che ci si assembra intorno. Il suo sole esce da profondità vulcaniche del Tirreno, dissolve le ombre di isole sconosciute, conforta l'attesa dei naviganti che ovunque fecero naufragio. Tale è il significato delle sue «Feste a mare». Le vele procedono per plotoni affiancati, come in una flotta navigante alla liberazione del più sacro tra i sepolcri. Laggiù, dove la rotta si concluderà, resta qualcosa da salvare al domani. Appartiene alle distanze da cui proveniamo e nelle quali abbiamo l'insanità di non voler ripiombare.

Yvon De Begnac

LIBRI RICEVUTI

René Lefèvre *«Il treno del Far West»*, Editore Longanesi, pp. 240, L. 900.

Attore, regista e scrittore, René Lefévre, nato a Nizza nel 1898, fu uno dei protagonisti del famoso «Milione» di René Clair e diresse molti film, tra cui «Seuls au monde». Passato alla narrativa, ottenne il premio Alphonse Allet nel 1955, e figura oggi tra i nomi più noti e stimati degli scrittori francesi.

Questo romanzo è, come egli stesso dice, «una storia di banditi per persone colte», una satira al fumettismo della cultura contemporanea: la risposta di un umorista a un brivido così vecchio e sdentato che ci lascia del tutto calmi e indifferenti al suo destino.

* * *

Clément Richer *«Ti-Coyo e il suo pescecane»*, Ed. Longanesi, pp. 256, L. 900.

Un pescecane non molto intelligente, grande divoratore di uomini, ma d'indole bonaria e incline all'amicizia, stringe un patto di affetti e di ingenti profitti con Ti-Coyo, un ragazzo indigeno che possiede per gli affari un fiuto fin troppo sviluppato per la sua età. A Saint-Pierre, splendida e vulcanica isola dei mari del Sud, l'unica al mondo dove le leggende possono diventare vere.

Nell'imperversare di libri sulla caccia subacquea, farciti di fucili, maschere, pinne e autorespiratori che descrivono le vertiginose lotte tra uomini e squali, questo romanzo rappresenta, per virtù d'ironia, esattamente l'opposto: una tranquilla, sottomarina amicizia.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA BREVE SOSTA DEL SEGRETARIO NAZIONALE DELLA D.C.

L'on. Fanfani a Trieste esamina i nostri problemi

Colloqui a Palazzo Diana e in Prefettura - Discussa l'eventualità di una visita in ottobre del Presidente del Consiglio

L'improvvisa visita che il segretario nazionale della Democrazia cristiana on. Fanfani ha fatto a Trieste nel tardo pomeriggio di ieri, riporta repentinamente l'attività politica al centro della vita cittadina, soprattutto per i riflessi che la visita stessa potrà avere già prossimamente, in occasione della piena ripresa politica. Giunto a Trieste in forma privata assieme alla consorte e a due dei sette figli, reduce da un breve soggiorno sulle Dolomiti, l'on. Fanfani ha avuto proficui contatti con gli esponenti della D.C. triestina e con il Commissario generale del Governo, con i quali ha ampiamente esaminato e discusso il programma che la D.C. sta elaborando in esecuzione alla mozione votata al recente Congresso provinciale del partito di maggioranza.

Alle 18.30 il segretario nazionale si è incontrato a Palazzo Diana con il segretario provinciale Belci, il consigliere nazionale Bologna, gli altri componenti della segreteria nonchè con gli assessori Delise e Sciolis. Il segretario Belci gli ha illustrato ampiamente la situazione attuale della città in relazione ai provvedimenti che si attendono da parte del Governo in favore dell'economia, e che si riassumono in cinque aspetti: concessione di una Zona franca «aperta» (provvedimenti di franchigia come per Gorizia); l'inserimento di Trieste nel Mercato comune europeo; potenziamento degli impianti industriali; piano Vanoni e potenziamento delle attrezzature portuali e delle vie di comunicazione (particolarmente terrestri) in relazione ai collegamenti commerciali con l'Austria.

Questo programma, come si sa, viene elaborato nei suoi aspetti locali e verrà inoltrato nel prossimo settembre ai Ministri competenti per i singoli settori. Con l'on. Fanfani è stata discussa la procedura che in via più opportuna sarà seguita dagli esponenti democristiani di Trieste per la presentazione al Governo di tale programma, che avverrà in via ufficiale direttamente al Presidente del Consiglio. Non si esclude l'eventualità che lo stesso on. Zoli effettui in proposito una visita ufficiale a Trieste.

Gli aspetti particolareggiati del programma della D.C. triestina sono stati poi esposti all'on. Fanfani dai dirigenti competenti nei diversi settori. Il segretario nazionale si è interessato specialmente al problema industriale e a quello delle comunicazioni, inteso quest'ultimo anche nell'aspetto tariffario con l'Austria. Successivamente con l'on. Fanfani gli esponenti della D.C. locale hanno esaminato i problemi attuali nel campo politico, economico e amministrativo quali la situazione al Comune, il conglobamento agli Enti locali, le agitazioni nel campo cantieristico-navale, l'assistenza ai profughi e la rappresentanza di Trieste al Parlamento.

Poco dopo le 20 il segretario nazionale del partito di maggioranza è stato ricevuto, unitamente al segretario provinciale Belci, dal Commissario Palamara appena rientrato dalla capitale. Il dott. Palamara ha intrattenuto per oltre un'ora e mezzo in cordiale colloquio l'on. Fanfani, con il quale a sua volta ha discusso la situazione cittadina e al quale ha poi esposto nelle linee principali il programma che le autorità commissariali intendono sviluppare per la soluzione di quei problemi che possono essere risolti in sede locale.

Il parlamentare democristiano ripartirà stamane in macchina alla volta di Roma ove riprenderà la sua normale attività in vista della prossima ripresa parlamentare. L'on. Fanfani ritornerà in visita ufficiale nel prossimo autunno; la sua visita potrebbe anche coincidere con quella eventuale del Presidente Zoli.

Decentramento di servizi assistenziali dell'E.C.A.

L'E.C.A. informa che con lunedì 2 settembre il servizio di accettazione delle domande di assistenza, di distribuzione delle tessere e di pagamento dei sussidi, che veniva finora effettuato per conto dell'E.C.A. presso la Delegazione municipale di Roiano, si svolgerà presso la nuova sede di via G. Gozzi n. 5, nell'edificio dell'alloggio popolare. L'orario sarà il seguente: per il pagamento dei sussidi e la distribuzione delle tessere vitto, ferme restando le giornate prefissate: dalle ore 12 alle 14; per la presentazione delle domande di assistenza: nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 15 alle 17.

L'illuminazione elettrica nella Grotta Gigante

SABATO L'INAUGURAZIONE - DOMENICA APERTURA AL PUBBLICO

Dopo il felice esperimento dello scorso anno, la Società Alpina delle Giulie ha affrontato coraggiosamente le gravi difficoltà finanziarie che comportavano la realizzazione di un impianto permanente di illuminazione elettrica nella Grotta Gigante. Ora l'impianto è ultimato, e in questi giorni si stanno portando a termine i ritocchi per rendere più efficienti i giochi di luce che fanno della grotta un gioiello del suo genere per la sua colorazione, non inferiore alle più famose grotte del mondo. Per la zona di Trieste, questa è una delle più importanti iniziative turistiche di questi ultimi anni che farà della Grotta Gigante una tappa d'obbligo per il turista, più di quanto lo sia stata sino a ora.

Sabato alle 16.30, alla presenza delle più alte autorità, l'impianto elettrico sarà ufficialmente inaugurato. Domenica pomeriggio la grotta sarà aperta al pubblico per la prima grande illuminazione elettrica che rivela aspetti sinora ignorati della più grande caverna del mondo.

L'on. Matteotti in Zona B

Ospite del Console generale d'Italia a Capodistria, Zecchin, l'on. Matteo Matteotti ha visitato numerose località della Zona B, soffermandosi particolarmente a Capodistria, Pirano, alla Basilica Eufrasiana di Parenzo e al Castello di San Servolo.

UN CHIARIMENTO DEL SINDACO

Ingiustificate le preoccupazioni per i finanziamenti all'I.A.C.P.

Assicurazioni del Ministro Togni - Permane per la nostra città l'inderogabile esigenza di alloggi popolari

Abbiamo nei giorni scorsi parlato delle preoccupazioni dell'amministrazione dell'IACP, in ordine ai diminuiti stanziamenti per la costruzione di case popolari con il contributo dello Stato. Ora il Sindaco fa sapere, a tale proposito, di aver invitato recentemente il Ministro Togni a non tener conto degli attuali impegni tecnici dell'Istituto Case Popolari di Trieste, nell'assegnare i contributi statali a favore dell'edilizia popolare a conto del nuovo esercizio 1957-58.

Durante la sua visita al Ministro, egli ha ricordato l'urgente fabbisogno di alloggi a Trieste, anche per la presenza di migliaia di profughi giuliani, e suggerito anzi di tener conto di questo fatto per incrementare il fondo a favore degli alloggi per i senzatetto, baraccati, ecc. L'on. Togni, pur faccendo presente che il suo predecessore aveva largamente impegnato i bilanci successivi del Ministero dei LL.PP., assicurò il Sindaco che avrebbe tenuto ben conto delle necessità triestine.

Il Sindaco pertanto ritiene che il Comitato di gestione del Fondo di rotazione non abbia tenuto debito conto delle esigenze dell'Istituto autonomo case popolari, ripartendo equamente i primi 700 milioni assegnati nell'ambito delle province di Trieste e Gorizia ai rispettivi IACP, facendone beneficiare in mutui, anche le Cooperative edilizie della due province nonchè il Comitato nazionale profughi giuliani e dalmati per l'incremento — attraverso l'UNRRA-CASAS — della costruzione di alloggi per gli esuli residenti nelle stesse province. L'IACP è stato invero danneggiato nella sua attività, dal ritardo dell'avvio della costruzione del Borgo S. Sergio.

Si tenga però conto che, risolte tali difficoltà, l'Istituto dovrà costruire come stazione appaltante 2800 milioni di alloggi a Zaule sui 3200 previsti, per ora, per il nuovo Borgo S. Sergio. Frattanto potranno essere perfezionate le pratiche per la messa a punto del Borgo di Barcola-Boveto, per il quale l'INA-CASA ha comperato i fondi e stanziati oltre 2700 milioni di lire, da consumare nel settennio. Entro il 1958 tutte le pratiche ed i progetti potrebbero essere pronti, dando inizio ai servizi pubblici per i quali il Comune è stato testè autorizzato ad accendere il mutuo di 750 milioni con l'INA-CASA. Ai 5500 milioni di commesse all'IACP si aggiungerà un lotto straordinario di circa 200 o 260 milioni di lire concesso dalla gestione INA-CASA alla nostra città perchè l'IACP costruisca subito alloggi, per il corrispettivo finanziamento in zona edificabile, non periferica.

Superate le difficoltà frapposte col CEP, nonchè il ritardo dei progettisti nel presentare i progetti esecutivi, i problemi relativi all'esproprio dei terreni, ecc., l'Istituto sarà in grado, a decorrere dal prossimo autunno, di iniziare la costruzione di oltre 3000 alloggi distribuiti nel triennio 1958-1960, senza contare le assegnazioni governative che verranno assegnate per detti anni e del contributo locale del Commissariato di Governo che si aggirerà per questo esercizio sul miliardo di lire, comprensivo di tutte le attività edilizie popolari.

La straordinaria esigenza di alloggi della nostra città non va mai perduta d'occhio; occorre però tranquillizzare la città — afferma il Sindaco in una sua nota — sull'attività dell'IACP, che è destinata non a diminuire, ma ad aumentare i suoi apprezzati servigi, fino a che non si giunga ad un certo allineamento fra gli affitti sbloccati e le costruzioni di case ad affitti miti mercè appunto il costante contributo dello Stato. Anche in questa purtroppo lontana ipotesi, l'edilizia popolare e quella economica non mancheranno di operare a Trieste a servizio delle classi lavoratrici e dei meno abbienti. Lavoro adunque assicurato, indipendentemente dall'attività edilizia del Comune, delle Cooperative (legge Aldisio, Tupini) dell'ONPGD (UNRRA-CASAS e dell'INCIS).

Quello che pare urgente ed indifferibile è che la preoccupazione delle autorità, come del Comune, debba essere condivisa da tutte le istituzioni interessate al grave problema, per non ritardare l'esito delle pratiche e la realizzione dei tre nuovi borghi residenziali con cause non «pertinenti» alla vera attività amministrativa, economica e sociale della città.

Il nuovo Consiglio dell'Ordine dei farmacisti

Dalle votazioni dell'assemblea generale del 20 luglio e da quelle di ballottaggio tenutesi il 13 agosto — ambedue avvenute con un numero veramente eccezionale di votanti — il nuovo Consiglio direttivo dell'Ordine dei farmacisti è risultato così composto: Romolo Tamaro presidente, Bruno Neri segretario, dott. Gino Benussi tesoriere, dott. Enzo Fumaneri, Ettore Mizzan, dott. Dino Papo e Bruno Zuccheri consiglieri. A revisori dei conti sono stati eletti: Tullio Cipolla, dott. Leone Postogna, dott. Manlio Servadei e dott. Romano Gasperi (supplente).

Una legge previdenziale ancora da approvare

CHIARIMENTO DELL' INPS SUL RICUPERO DI UNA ASSICURAZIONE

Nei giorni 8 e 9 agosto, nel nostro giornale venne pubblicata una notizia secondo la quale sarebbe stata approvata una legge che prevede il versamento dei contributi assicurativi da parte di coloro che, avendo prestato opera retribuita alle dipendenze di terzi nelle province della Venezia Giulia e Tridentina, già facenti parte dell'ex impero austro-ungarico, furono esclusi dall'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia dal 1.o gennaio 1920 al 1.o marzo 1926, data questa ultima di estensione della predetta assicurazione nelle province citate, ai sensi del D. L. 29-11-1925 n. 2146.

Tale notizia — ci comunica ora la sede locale dell'INPS — non è stata riportata nei suoi esatti termini poichè, in effetti, sulla materia in argomento non è stato perfezionato ancora alcun provvedimento formale, ma esiste soltanto un disegno di legge di iniziativa parlamentare che a tutt'oggi non è stato esaminato nè approvato dalle Camere. L'INPS comunica un tanto onde evitare intempestive richieste da parte dei lavoratori interessati fino a che il disegno di cui trattasi non sarà concretato con un provvedimento di legge formale, e si dà assicurazione che sarà premura della sede triestina dell'INPS di dare notizia agli interessati con le usuali forme di pubblicità non appena la legge sarà approvata.

† Dopo breve malattia si è spento serenamente all'età di 77 anni

Francesco Pupis
pensionato comunale

lasciando nello sconforto la sorella AMALIA, il fratello MARIO, la nipote PIERINA con il marito e i cari nipotini.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 10, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 21 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Daltin

Ne dànno l'annuncio la moglie, il figlio, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr., alle ore 16.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 20 corr. serenamente, munito dei conforti religiosi, si è spento

Ferdinando Candussio
pensionato statale

Ne danno l'annuncio la moglie, i figli, le nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 15.30, dall'abitazione (. via Giustinelli n. 13.

† Nella ved. Ortolani n. Quarantotto

si è spenta tranquilla in Dio il 19 corr.

A tumulazione avvenuta, ne dànno, addoloratissimi, il triste annuncio i fratelli prof. GIOVANNI e ing. DOMENICO unitamente a tutti gli altri congiunti.

† Il giorno 21 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Paoli

Ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero la figlia ELSA con il marito ed i nipoti unitamente alle famiglie congiunte.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Virginia ved. Wagner

spirò serenamente il 20 corr.

Ne danno la triste notizia i figli, le nuore, le nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 22 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel II triste anniversario della morte di

Pietro De Giosa

la moglie ed i figli Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio del
col. dott.
Federico Bugliarello
è stata omessa, per errore, la menzione delle famiglie dei fratelli e dei cognati.

UN TEATRO DI NOBILI E GLORIOSE TRADIZIONI

Salvare il Politeama Rossetti è un dovere morale della città

La relazione del Sindaco alla Giunta comunale - Le trattative con i proprietari dell'edificio - Il valore del complesso e altre interessanti cifre

Trattato marginalmente in una lontana seduta del Consiglio comunale, il problema del Politeama Rossetti verrà affrontato in tutti i suoi molteplici e complessi aspetti nella prossima riunione della Giunta municipale, prevista per sabato. L'opinione pubblica si è appassionata alla sorte del vecchio Politeama, che per Trieste, oltre a essere il più vasto e unico teatro in grado di ospitare qualsiasi genere di manifestazione artistica, dalle opere alle operette, dalla rivista al cinema e agli spettacoli popolari, rappresenta anche uno dei più cari ricordi legati alla storia cittadina. Da quasi un anno e mezzo peraltro i battenti del Rossetti sono chiusi, e il glorioso teatro, dopo oltre 77 anni di vita, spesso illustre e fastosa, giace ora in una malinconica atmosfera.

Qualche interessamento da parte delle autorità invero vi è stato, ma gli approcci che i proprietari eredi Sanguinetti, e per essi la signora Lina Sanguinetti, hanno avuto per dare una soluzione al problema, non hanno avuto concreti sviluppi. Sarebbe stata, d'altra parte, soluzione contraria alle aspirazioni legittime della città — che richiede la conservazione del Politeama alle sue originarie funzioni — la cessione dell'immobile all'iniziativa privata, che l'avrebbe quasi certamente destinato a usi ben diversi da quelli per i quali nel 1878 venne edificato. Del resto, un decreto del Commissario generale del Governo del 25 luglio 1956 attesta che l'immobile (cioè il Politeama Rossetti) è di notevole valore storico quale teatro cittadino e di importante interesse artistico, e che pertanto rimane sottoposto a tutte le disposizioni di tutela previste dalla legge del 1.o giugno 1939. Sarebbe pertanto impossibile, per effetto di tale decreto, destinare il Politeama a uso diverso da quello di sede di attività artistiche e culturali.

Il Comune sta ora esaminando, sulla base di dettagliate relazioni, la possibilità di rilevare il Politeama e salvare così il teatro. Si tratta di esaminare l'opportunità morale, politica e sociale dell'acquisto dell'immobile (tenendo pure conto dell'interesse economico); la sua utilizzazione; il reperimento dei mezzi finanziari occorrenti ; decidere infine la convenienza di provvedere a una perizia relativa al restauro del teatro per renderlo non solo attivo, ma soprattutto per apportarvi quei miglioramenti tecnici e di decoro ritenuti ormai indispensabili al suo funzionamento. Se è vero infatti che la sala era aperta al pubblico fino a un anno e mezzo fa, non è meno vero che il teatro abbisogna di radicali restauri al palcoscenico, all'arredamento, alla sistemazione dei servizi igienici ecc. Tale opera di restauro comporterebbe un impegno minimo di cento milioni di lire. L'intero problema, per comodità di esame, può esser riassunto in due parti, e cioè l'acquisto dello stabile e la gestione della sala. Ma occorre essenzialmente reperire i fondi necessari almeno per conservare lo stabile alla città, «in mani non mercenarie» come annota il Sindaco nella relazione distribuita agli assessori.

Nella considerazione delle pesanti condizioni del bilancio comunale, una soluzione potrebbe venir prospettata con un finanziamento da parte delle «gestioni speciali», tenendo presente in tale circostanza che l'Azienda comunale autonoma entrerebbe in possesso anche del locale oggi adibito a mensa popolare al pianoterra sulla facciata di viale XX Settembre. Si tratterebbe in questo caso di investire, a fini sociali e civici, il patrimonio acquisito dalle «attività positive» delle gestioni speciali del Comune. Per quanto concerne la gestione del teatro, questa andrebbe subordinata — a condizioni da stabilirsi — alle opere di restauro a carico della società gestrice, verso la corresponsione da parte di quest'ultima di un modesto canone annuo, disciplinato da un contratto a lungo termine contenente clausole vincolative circa l'impiego della sala ad attività artistiche, o subordinatamente sportive, interessanti la cultura e gli sport popolari. «E' necessario — rileva la relazione del Sindaco — che la Giunta comunale prenda posizione e si esprima sulla questione e risponda all'offerta presentata dai proprietari dello stabile».

Gli eredi Sanguinetti hanno fatto pervenire un mese fa al Sindaco una dettagliata relazione, corredata da valutazioni di stima e da considerazioni sull'intero problema. A seconda dei criteri seguiti, l'immobile viene valutato da un minimo di 200 a un massimo di 385 milioni di lire. Gli eredi Sanguinetti, peraltro, nel desiderio di compiere un atto di civismo mettendo il Comune di Trieste in grado di risolvere un problema di carattere cittadino, assicurandogli la proprietà del maggiore teatro che la città possieda e unico in grado di ospitare spettacoli sia di musica che di lirica, piccola lirica e rivista e manifestazioni a carattere popolare, si sono orientati verso la valutazione minore, nella fiducia che la rinuncia al di più sarà considerata come personale contributo che essi intendono dare al Comune per la soluzione del problema.

Costruito nel 1878 il Politeama Rossetti sviluppa una cubatura globale di oltre 60 mila metri cubi e occupa un'area di circa 3700 metri quadrati, dei quali 3050 coperti e 1650 scoperti. Secondo valutazioni presentate dagli eredi Sanguinetti il valore complessivo del solo terreno ascende a 150-185 milioni di lire, mentre il valore dell'edificio, secondo diversi criteri, viene calcolato da 132 a 190 milioni di lire e ad altri dieci milioni di lire ammonta l'arredo interno allo stato attuale. Si ha così una valutazione minima di 292 milioni e una massima di 385 milioni di lire. Gli eredi Sanguinetti però hanno dato comunicazione al Sindaco di esser disposti ad attribuire al teatro, così come si trova allo stato attuale, un valore di duecento milioni di lire.

Per quanto riguarda la gestione, la relazione dei proprietari indica in dieci milioni di lire la rendita annua derivante dall'affitto della sala (sulla base dei canoni corrisposti dalla STES e quindi dall'ENIC); e dall'affitto dalla sala del Ridotto e locali annessi, dagli ambienti adibiti a mensa comunale e da un vano ufficio si avrebbe una rendita annua di circa due milioni e 300 mila lire, un milione e mezzo dei quali per la sola Sala del Ridotto. Le tasse annue che fanno carico al Rossetti si possono calcolare in circa due milioni e mezzo; ne risulta che una gestione sul tipo di quella in atto fino al momento della chiusura darebbe un utile annuo di dieci milioni almeno, elevabili anche a dodici milioni secondo valutazioni concrete. Bisogna infatti notare che il teatro ha una capienza molto elevata, un totale di 2134 posti dei quali 932 di platea, 376 di galleria, 650 di loggione e 22 palchi a otto posti.

Con la STES il Rossetti aveva un contratto a percentuale sugli incassi molto basso (14.5% sugli spettacoli cinematografi, 12% su quelli di cine-varietà, 7% su quelli teatrali in genere è 5% su quelli lirici, contro percentuali usuali su piazza che vanno dal 18 al 25%); egualmente dava un gettito medio annuo di oltre otto milioni di lire.

Il problema di salvare il Politeama Rossetti si compendia pertanto nella possibilità per le autorità comunali di reperire inizialmente almeno duecento milioni di lire per l'acquisto dell'immobile e successivamente un altro centinaio necessario per radicali opere di restauro; la gestione, come prospettato dalle relazioni del Sindaco e dei proprietari, sarebbe autosufficiente e darebbe un utile medio di almeno dieci milioni annui, aumentabili con oculata amministrazione e con l'adeguamento dei canoni di affitto. E considerata la necessità di salvare a Trieste il suo glorioso teatro, l'intervento di autorità superiori potrebbe rivelarsi quanto mai opportuno nel caso in cui, purtroppo, il Comune non fosse in grado di rilevare il patrimonio così cospicuo negli aspetti storici e culturali ma tuttavia alquanto modesto dal lato finanziario. Vi sono peraltro, come illustrato, buone possibilità che il Comune compia questo salvataggio così nobile.

SECONDO IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Nulla di concreto per l'autostrada con Venezia

Lo stanziamento della somma necessaria sarà possibile solo con l'approvazione di un progetto di legge

Solo con l'approvazione di un progetto di legge, con il quale si propone da parte del Ministero dei Lavori Pubblici uno stanziamento di trenta miliardi per l'ultimazione del programma per la rete autostradale nazionale, si potrà dare concreto avvio alla Venezia-Trieste. In questi termini ne ha dato notizia al Sindaco il Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, in risposta ai recenti solleciti che l'ing. Bartoli aveva inoltrato alle autorità ministeriali.

Il Ministro Togni rileva che «per il momento nulla è possibile fare per giungere con sollecitudine all'auspicata soluzione». Infatti l'autostrada Venezia-Trieste fu a suo tempo collocata all'ultimo posto nella graduatoria del programma delle autostrade da costruirsi con gli stanziamenti della legge del 21 maggio 1955 n. 463; e poichè i fondi messi a disposizione per l'applicazione di questa legge non sono stati sufficienti alla realizzazione dell'intero programma, è accaduto che le ultime due autostrade, e cioè la Palermo-Catania e la Venezia-Trieste, sono rimaste prive di finanziamento.

L'on. Togni aggiunge poi, nella risposta al Sindaco, che per sanare la situazione l'A.N.A.S. è stata incaricata di predisporre lo schema di un apposito disegno di legge che è stato inoltrato già al preventivo esame del Ministero del Tesoro e che prevede appunto lo stanziamento di trenta miliardi per provvedere alla costruzione delle due autostrade. «La questione — prosegue la lettera dell'on. Togni — non è immune da difficoltà».

Il Ministro assicura peraltro il suo più fattivo interessamento perchè si pervenga alla necessaria approvazione del suddetto disegno di legge. Tale schema sarà esaminato, secondo quanto si presume, nella seconda metà del mese di settembre dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Ancora di attualità il conglobamento degli E. L.

I dipendenti comunali chiedono un anticipo sugli arretrati - Stamane la riunione con Palamara

Da parte della Federazione provinciale dipendenti Enti locali aderente alla CGIL è stata avanzata ieri, mediante una lettera inviata al Sindaco Bartoli e al presidente del Comitato amministrativo dell'ECA dott. Franceschini, una richiesta di estensione di un'anticipazione al personale comunale e a quello dipendente dall'ECA sugli arretrati derivanti dal conglobamento totale del trattamento economico, in conformità a quanto è stato accordato al personale della Provincia con la deliberazione della Giunta provinciale del 13 agosto. Ai dipendenti della Provincia è stato concesso infatti un acconto, quale anticipazione sui maggiori arretrati già maturati dal 1 luglio 1956 al 30 giugno 1957, mentre è rimasto naturalmente valido il contenuto delle prime deliberazioni della Giunta stessa e delle successive controdeduzioni, in merito all'estensione del conglobamento totale al personale.

Il problema del conglobamento ai dipendenti dagli Enti ospedalieri verrà ridiscusso oggi in Prefettura, nel corso di un colloquio con il Commissario Palamara. Come si ricorderà, proprio le speranze riposte dai lavoratori ospedalieri sui risultati del colloquio odierno, hanno fatto desistere la categoria dallo sciopero di 48 ore che avrebbe dovuto aver luogo a partire da martedì. Per la discussione del medesimo annoso problema, il dott. Palamara riceverà sabato il Comitato esecutivo dell'Unione provinciale dipendenti Enti locali aderente alla C.d.L.

Lo sciopero dei dipendenti della ditta Smolars che avrebbe dovuto aver luogo ieri pomeriggio in segno di protesta contro gli annunciati licenziamenti, è stato invece sospeso in mattinata, a seguito dell'esito favorevole ottenuto dal colloquio avuto dai rappresentanti sindacali con la direzione: l'azienda ha infatti aderito al rinvio di tutta la questione; la situazione sarà pertanto riesaminata fra un paio di mesi. Il relativo accordo sarà firmato sabato mattina presso l'Associazione degli industriali.

E' stato sottoscritto a Roma lo accordo sulla rivalutazione dei punti dell'indice costo vita per i dipendenti dei pubblici esercizi. L'accordo ricalca quelli già a suo tempo stipulati per il settore dell'industria e del commercio, con la differenza che i lavoratori beneficieranno della nuova indennità di contingenza a partire dal 1 agosto 1957 anzichè dal 1 maggio come invece stabilito per i lavoratori dell'industria e del commercio. Per il trimestre maggio-luglio i dipendenti dei pubblici esercizi percepiranno in cambio un assegno forfettario di lire 2000 indistintamente.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: per i turni del soggiorno a Canazei di Fassa si praticano riduzioni. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via delle Zudecche 1/c, telefono 96-132 — dalle 19 alle 21.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.2, minima 16.9; pressione mb. 1013.8 stazionaria; umidità 52 per cento; temperatura del mare 23.4.

Oggi: S. Fabriziano. — Il sole sorge alle 5.13, tramonta alle 19.2. La luna leva all'1.18, cala alle 16.38.

Maree. — OGGI: bassa alle 11.5, cm. 2 sotto il l. m.; alta alle 17.40, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.10, cm. 41 sotto il l. m.; alta alle 8, cm. 18 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, S. Luigi; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un allievo ufficiale di coperta, un allievo ufficiale di macchina, un marinaio (turno 2549), un fuochista nafta (prec. 1063).

CAI - Associaz. XXX Ottobre. Con partenza sabato alle ore 15 gita a Misurina e Rif. Auronzo alla Forcella Longeres (salita al Piz Popena m. 3152). Pure con partenza sabato gita nelle Alpi Giulie con la Corriera dei Rifugi. Soggiorni a Valbruna e in Val Badia. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

STATO CIVILE

del giorno 21 agosto 1957

Nati 11, morti 7, matrimoni 9.

MORTI: Lizza Guido, a. 65; Daltin Oreste, a. 69; Bittesnik Ottone, a. 55; Cergol ved. Biscak Antonia, a. 81; Soliman Davide, a. 93; Candussio Ferdinando, a. 81; Baras ved. Speranza Maria, a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ballarin Vittorio barista con Sterle Nivea parrucchiera; Feriat Giuseppe Albino saldatore elettrico con Sossi Angela Maria casalinga; Albertelli Pietro ispettore P. C. con Caldassi Margherita impiegata; Mosetti Carlo elettricista con Egheoni Guglielma operaai; Triglau Giordano fabbro nave con Cesar Graziamaria casalinga; Steffè Paolo meccanico con Vattovani Paola impiegata; Marzullo Tindaro calzolaio con Nadalin Nadia impiegata; Cossutta Silvano muratore con Regent Darina casalinga; Grasso Antonio marittimo con De Leo Letteria casalinga.

Il «formato americano» è il preferito dai dilettanti

Giornalfoto — Piazza della Borsa 8

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica sinfonica; 12.10: Complesso Franco Russo; 16.45: Canzoni di Sanremo cantate da Claudio Villa; 17: I salotti italiani del Risorgimento; 18.30: Pomeriggio musicale; 21: Orchestra Ferrari; 21.45: Concerto del Trio di Roma; 22.15: «La venere di bronzo», di P. Mérimée.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Barzizza; 13: Orchestra Cergoli; 15.15: Canzoni in vetrina; 16: «All'ombra dei ciliegi in fiore», radiocomposizione di Tito Guerrini; 17: La campagna è una cosa meravigliosa; 17.45: Canzoni e danze del Canadà; 18: Ballate con noi; 20.30: La canzone delle canzoni; 21.15: Concerto sinfonico diretto da Bruno Bartoletti; 22: Confidenze poetiche di Diana Torrieri; 22.30: Orchestra Rizza.

TERZO PROGRAMMA

20: Concerto di ogni sera; 21.20: Il brigantaggio; 23: Musiche di Chabrier.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17: Tre rapsodie di Liszt; 17.25: Ambrose e la sua orchestra d'archi; 17.50: Album di canti regionali; 18.15: Dario Gigli e la sua chitarra.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: Lascia o raddoppia»; 22: Spettacolo di varietà; 22.40: Documentario su Urbino.

Le benemerenze di Trieste nel campo culturale e artistico

CONCESSA AL COMUNE LA MEDAGLIA D'ORO DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Moro ha fatto pervenire ieri al Sindaco Bartoli un telegramma, nel quale viene comunicata la concessione al Comune di Trieste della Medaglia d'oro per le sue alte benemerenze nel campo culturale e artistico. L'alta attestazione è stata deliberata dal Presidente della Repubblica, su proposta della stesso Ministro Moro. Il Sindaco ha espresso al Ministro l'alto apprezzamento della cittadinanza triestina per «l'ambito segno di riconoscimento del Presidente della Repubblica, che ha voluto in questo modo onorare la strenua attività di Trieste in favore di tutte le attività culturali», assicurando nel contempo che il nostro Comune seguiterà direttamente o indirettamente a promuovere e stimolare le attività culturali e artistiche che rappresentano — ha detto l'ing. Bartoli — «il blasone d'onore di ogni città».

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze di diamante

Maria e Francesco Dose si sono sposati il 22 agosto del 1897. Oggi sono due vecchietti ancora pieni di vitalità e di salute, felici di festeggiare le proprie nozze di diamante. Sessant'anni di matrimonio: è veramente una vita passata assieme, uno squarcio di storia sofferto e goduto assieme. Francesco è stato a suo tempo capo ufficio ai telegrafi; ora ha 83 anni e si gode la sua pensione. La signora Maria, di un anno più giovane, ne è stata la fedele compagna. Oggi saranno attorniati dai tre figli viventi e da uno stuolo di nipoti. Una cerimonia religiosa si svolgerà nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, dopo di che i coniugi Dose saranno festeggiati in un familiare convivio da parenti e amici.

Mitri a Mosca

A giorni sarà lanciata la prima «campagna di Russia» della moda italiana. A fine agosto, infatti, partiranno a bordo di quattro aerei speciali trentacinque persone e due tonnellate di merci, dirette a Kiev, dove avrà luogo il primo «defilée» in terra sovietica delle nostre indossatrici. Successivamente queste sfileranno a Leningrado e a Mosca, da dove si apprende che l'attesa è già vivissima. La comitiva comprende nove indossatrici e quattro indossatori. Fra questi muoverà certamente a curiosità Tiberio Mitri, l'ex campione triestino di Europa di pugilato, che già in altre occasioni aveva partecipato a sfilate di moda in qualità di «indossatore».

Ragazzi in gamba

Sono degli autentici ragazzi in gamba quelli del ricreatorio «Giglio Padovan» di via Settefontane: tempo fa, essi rinvennero nel giardino una catenina, e s'affrettarono a consegnarla alla direzione. In questi giorni, uno degli allievi ha trovato nello stesso luogo un braccialetto d'oro con ciondolo e subito si è precipitato in direzione, dove ha versato il monile. Tanto la catenina quanto il bracciale si trovano presso la direzione del «Giglio Padovan» a disposizione dei legittimi proprietari.

Una culla

La casa di Bruna e Cesare Cumani è stata allietata dalla nascita di un bel bambino che porterà il nome di Mauro. A Cesare Cumani, che appartiene al nostro Stabilimento tipografico, vive felicitazioni e auguri al piccolo Mauro.

Proiezione di documentari

Questa sera alle ore 20, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo del S.S.I. del C.G.G. per Trieste proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nella località di Draga S. Elia.

Al Castello di San Giusto

Questa sera alle ore 21 «Panorama di successi» da Strauss al Rock and roll, validamente sostenuto dall'orchestra del maestro Ernesto Nicelli, definito il violino magico. Canteranno Tullio Pane, Eleonora Carli e Alma Danieli cui seguiranno artisti noti della RAI-TV in numeri di danza e irresistibile comicità. Presenterà Franco Pucci, definito l'uomo dalle mille voci.

Stasera al Piccolo Mondo

la massima manifestazione della mondanità triestina: elezione di Miss Venezia Giulia e Miss Cine Regionale, con la sfilata in costume da bagno delle vincenti i Concorsi della Venezia Giulia. Suonano Cergoli-Safred e il loro complesso. Prenotazioni posti: Biglietteria Centrale - Galleria Protti.

Con la Lega a Fusine

La Lega Nazionale partecipa di aver disponibile ancora un pullman per Fusine e avverte che la vendita dei posti viene ripresa fino a esaurimento presso gli uffici di Corso Italia 9 (Galleria Rossoni), tel. 37-196.

Pellegrinaggio a Loreto

L'Unitalsi triestina invita i pellegrini che si sono iscritti al pellegrinaggio di Loreto del 27-31 settembre a partecipare domenica prossima nella chiesa del Rosario all'ora di adorazione, dopo la quale vi sarà una riunione per le ultime disposizioni. Coloro che non hanno ancora pagato la intera quota sono pregati di farlo quanto prima, e di portare domenica 1600 lire per il biglietto andata e ritorno da Trieste a Padova, eccetto coloro che avessero biglietti gratuiti. Coloro che non siano presenti oppure non abbiano pagato l'intera quota verranno esclusi dall'elenco.

Stermin - Arte orafa

Nei negozi di via Mazzini 40 e di via Dante 10, troverete un vasto e scelto assortimento di gioielleria, argenteria e oreficeria con modelli esclusivi ai prezzi più convenienti. Visitateci senza obbligo di acquisto.

Festa mondana

Nella romantica inquadratura del «Piccolo Mondo» di viale Miramare avverrà stasera l'annunciata selezione per eleggere «Miss Venezia Giulia» e «Miss Cinema regionale». Una giuria esaminerà le fanciulle emerse nei vari concorsi organizzati nelle località della regione, per scegliere quelle che verranno inviate a Pescara, dove, tra la fine di agosto e i primi giorni di settembre, avrà luogo il concorso nazionale per l'elezione di «Miss Italia» e «Miss Cinema». Nel suggestivo parco del «Piccolo Mondo» si daranno convegno stasera le più graziose rappresentanti delle cittadine giuliane, e fra tanto fulgore di grazia e giovinezza gli esperti dovranno mettere a fuoco le candidate alla massima competizione di bellezza e fotogenia. Sarà presente anche Conchita Mioni, la triestina che ha fatto causa alla TV per le note vicende di «Lascia o raddoppia». Alla fine dei lavori della giuria le ragazze elette stasera sfileranno davanti al pubblico, in costume da bagno — com'è ormai tradizione delle selezioni finali — e in abito da sera. L'inizio dell'elegante trattenimento mondano è stato fissato per le ore 22.

Chi ha smarrito?

La signora Maria Perissutti ha smarrito ieri sera un borsellino di pelle bianca, a chiusura metallica, contenente — oltre a un piccolo importo in denaro — un orologio d'oro. Trattandosi di un caro ricordo — precisamente un regalo di nozze ricevuto dal marito — il gentile rinvenitore verrà adeguatamente ricompensato se provvederà a restituire l'orologio alla signora, che abita in via F. Severo 80 (tel. 29-793).

Autoservizio notturno per Grado

Si rammenta agli interessati che la Società Ribi effettua tutte le domeniche e feste una corsa serale da Trieste per Grado, con partenza dalla Stazione autolinee di piazza Libertà alle ore 21 e da Grado alle 0.30. Della partenza notturna da Grado possono usufruire anche coloro che effettuano l'andata con i servizi diurni.

Informazioni e prenotazioni posti presso gli Uffici viaggi.

dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Ore 12.30-13.30, 17-19
Via Boccaccio 10 - Telef. 36506

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni Lorenzago Laggio giorn.
BOLZANO-MERANO giornal.
BOLZANO via Oderzo, Val Zoldo Moena, lun., merc., ven.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO - CANAZEI, merc., sab.
RAVASCLETTO, vi.. Arta, Paluzza, Treppo, giorn. ore 6.15.
SAPPADA, DOBBIACO, BRUNICO BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO dom. 7.30.
GRAZ via Villaco, Lago di Wörth, giovedì sabato ore 7.
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sab. ritorno dom.
INNSBRUCK, via Vipiteno, Colle Isarco, ma., gio., sa., do.
VIENNA martedì, venerdì.
VILLACO, VELDEN, KLAGENFURT, domenica ore 6.30.
FIUME, giornaliero ore 7, 17.30.
POSTUMIA-LUBIANA giornal.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. Giuseppe Busutti
Specialista
ORECCHIO - NASO - GOLA
Riceve dalle 11-12 e dalle 15-17 e per appuntamenti: telef. 93826
VIA G. GALLINA 2, ammezzato

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11, II piano, telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Avventure alla Stazione

(«Giornalfoto»)

I lavori alla Stazione centrale stanno attraversando una fase cruciale. La fotografia è esplicita: per accedere ai treni in partenza i passeggeri devono percorrere un buon tratto di via Flavio Gioia, facendo un ampio e scomodo giro. Le difficoltà per il pubblico degli utenti, insomma, sono per adesso in crescendo, nè è possibile prevedere quanto a lungo tale situazione dovrà ancora protrarsi. I lavori vanno avanti come possono, piuttosto lentamente, cioè, perchè la Stazione deve pur funzionare in qualche modo e non può essere sbancata tutta contemporaneamente. Un giorno sarà tutto bello, lindo, pulito e comodo; pensiamo a quel giorno per consolarci delle brutture e delle scomodità attuali.

La morte del colonnello medico Bugliarello

In Sicilia, nella sua Lentini, è spirato martedì il col. medico Federico Bugliarello, assai noto anche nella nostra città. Un male insidioso, dopo lunga sofferenza, ha stroncato la sua forte fibra.

Federico Bugliarello si era laureato giovanissimo in medicina, con il massimo dei voti e la lode. Data la severa preparazione degli studi e il senso di umanità che lo avvicinava soprattutto agli umili, avrebbe potuto esercitare con grande successo la professione civile, ma, fedele alla tradizione patriottica della sua nobile famiglia, intraprese la vita militare, entrando nel Corpo di sanità dove, per tanti decenni, doveva elargire tesori di dottrina. Attaccatissimo al dovere, era di esempio costante a tutti, e, pur sotto un aspetto severo, che stava tra lo scienziato ed il moschettiere, nascondeva un cuore nobilissimo e sensibile ai mali del prossimo.

Ancora sottotenente prese parte volontariamente alla Campagna italo-turca, meritandosi una decorazione al valore. Successivamente, durante la prima guerra mondiale, venne assegnato sul fronte albanese, dove contrasse il male che doveva poi accompagnarlo per tutta la vita.

Venuto a Trieste nel 1923 col grado di capitano, diresse per tanti anni il gabinetto radiologico dell'Ospedale militare, affermandosi anche nel campo civile, circondato dall'unanime stima dei colleghi. Nel 1926 contrasse matrimonio, sposando la dott. Spera Gefter-Wondrich, sicchè il suo legame per la nostra città divenne ancora più stretto. Raggiunto dai limiti di età, si ritirò nella sua Lentini, dove continuò la sua attività di medico e di studioso.

Numerose sono state le sue iniziative di carattere culturale e sociale, e moltissimi, specie tra i poveri di quella cittadina, poterono beneficiare della sua scienza e della sua grande generosità. Con il col. Bugliarello scompare un grande spirito, un'anima nobilissima.

Alla famiglia, alla signora Spera, al figlio ing. Giorgio ed ai parenti tutti vive condoglianze.

Cade un motociclista per uno scarto della ruota

Ieri è stato ferito lo studente Lodovico Dal Col di 20 anni, abitante in via Tarabocchia 5, il quale ha dovuto essere ricoverato nella prima divisione chirurgica del nosocomio con prognosi di un paio di settimane per una vasta ferita lacero contusa alla regione zigomatica sinistra, escoriazioni multiple alla faccia, stato commozionale ed amnesia retrograda. Il vigile della Polizia amministrativa che lo accompagnava ha dichiarato di averlo raccolto ferito all'imbocco della galleria Baiamonti dove era accidentalmente finito al suolo mentre procedeva in direzione di piazza Foraggi alla guida della motocicletta TS 20884. Con tutta probabilità l'incidente è avvenuto a causa di uno scarto della ruota anteriore della moto.

A CONCLUSIONE DEGLI ARRESTI OPERATI IN GIUGNO

Severe pene comminate agli spacciatori di morfina

Oltre quattro anni di reclusione a ciascuno dei due maggiori imputati - Altre due condanne detentive e gravi multe per tutti

Severe pene sono state inflitte ieri dai giudici della Sezione feriale del Tribunale Penale ai quattro spacciatori di morfina arrestati alla fine dello scorso giugno, dopo una brillante operazione di polizia nel corso della quale fra l'altro venne utilizzato per la prima volta il nuovo laboratorio mobile di analisi chimica.

Come reso noto a suo tempo, lo scorso giugno la polizia venne a sapere che alcuni individui stavano tentando di spacciare a Trieste un notevole quantitativo di stupefacente: un chilo di morfina greggia, che avrebbe dovuto venir ceduto a qualche compratore locale o a qualche intermediario di organizzazioni di altre città per la somma di un milione e 650 mila lire. Le indagini immediatamente effettuate permisero di accertare che della losca faccenda si stavano occupando anche due individui abbastanza noti alla polizia per alcune precedenti malefatte: Fiorenzo Bodigoi di 37 anni, abitante in via Orlandini 47, e Italico Staffetta di 64 anni, abitante in via Navali 29. Si accertò inoltre che lo Staffetta aveva ottenuto la merce da certo Carlo Bose di 53 anni, abitante in via San Giovanni Bosco 7, e allo scopo di esitarla era entrato in contatto con un barbiere di San Giacomo, Amedeo Linardon di 36 anni, abitante in via Ponziana 1.

La polizia incaricò quindi due funzionari di fingersi emissari di una grossa organizzazione milanese e di entrare in contatto con lo Staffetta; il quale cascò subito nella rete, fissando un appuntamento in una trattoria di via Pascoli. All'appuntamento arrivò anche il Bodigoi che si dichiarò disposto all'affare e fissò un appuntamento per l'indomani (20 giugno) alle undici, di fronte all'ingresso principale dell'ippodromo di Montebello. Naturalmente, nella zona si appostarono i poliziotti. Quando arrivarono con la «merce» il Bodigoi e lo Staffetta si incontrarono con i due finti compratori; dei quali uno rimase sul posto con il Bodigoi e col denaro mentre l'altro, con lo Staffetta, si allontanava per controllare — così avevano preteso gli acquirenti — la genuinità della morfina. Naturalmente il controllo avvenne nel laboratorio mobile della Questura ove lo Staffetta venne immediatamente arrestato; mentre una sorte uguale toccava al Bodigoi. Nè, a scagionarlo valse un tentativo di liberarsi «in extremis» dello stupefacente gettando il pacco con la morfina in un vicino praticello.

Nel corso delle perquisizioni immediatamente operate in casa degli arrestati, nell'abitazione dello Staffetta vennero trovate anche delle fotografie pornografiche (che quest'ultimo disse di aver avuto dal Linardon); pertanto i due sono stati chiamati a rispondere anche di detenzione di materiale pornografico, oltre che di contrabbando e tentato smercio dello stupefacente, imputazione comune a tutti e quattro.

Riconosciuti colpevoli, lo Staffetta ha avuto quattro anni e undici mesi di reclusione nonchè un milione e 74 mila lire di multa; il Bose (che sembra si sia procurato la morfina o meglio l'oppio grezzo dal quale la morfina è stata tratta nella vicina Jugoslavia) quattro anni e sei mesi di reclusione nonchè un milione e 62 mila lire di multa; il Bodigoi due anni, quattro mesi e 570 mila lire di multa; il Linardon due anni e due mesi nonchè 478 mila lire di multa.

Pres. Zanetti, P. M. Scarpa; difesa Padovani, P. Sardos e Verri.

In suffragio di Antonio Grego

Ricorre oggi il quarantesimo anniversario della fine gloriosa del volontario di guerra triestino Antonio Grego, caduto sul Carso nel 1917. Nato a Trieste nel 1888, laureato in giurisprudenza, Antonio Grego s'era arruolato nel 2.o Regg. Granatieri il 24 maggio 1915. Promosso sottotenente e poi tenente, Antonio Grego — che è fratello del valoroso parroco di S. Antonio Nuovo — fu assegnato al 233.o Regg. Fanteria.

Nel giugno 1917, sul Carso si guadagnò una prima medaglia di argento al V.M., quale comandante di un plotone. Cadde combattendo a Selo, nella dura battaglia del 22 agosto 1917.

Gli veniva conferita una seconda medaglia d'argento, con la seguente motivazione: «Triestino volontario di guerra, in parecchie azioni offensive dava speciali prove di valore. Addetto al comando di un reggimento, assumeva spontaneamente le missioni più pericolose, e varie volte, nei momenti più critici, sotto l'infuriare del fuoco nemico, riconduceva con la forza dell'esempio nuclei dispersi sulla prima linea. Cadeva vittima del dovere liberamente compiuto, mentre, sotto il fuoco distruttore dell'artiglieria avversaria che mieteva vittime, cercava impavido di mantenere la calma fra le truppe. Mirabile esempio di valore ai propri dipendenti. Vrsic-Selo 19-22 agosto 1917».

Stamane alle 8 avrà luogo nella Chiesa di S. Antonio, celebrata dal fratello mons. Giovanni Grego, una Messa in suffragio dell'Eroe. La Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati e il Nastro Azzurro interverranno alla cerimonia col labaro.

Il bollettino sanitario

Il movimento delle malattie contagiose durante la seconda decade di questo mese ha fatto registrare 16 casi di scarlattina, 8 di difterite, 6 di varicella, 5 di febbre tifoidea (un caso mortale), 4 di pertosse, 2 di morbillo, 2 di parotite e uno di eresipola.

L'Ufficio colonie dell'Opera Figli del Popolo comunica che i minori accolti al secondo turno della colonia Abetaia-Pierabec rientreranno venerdì. L'arrivo in via Duca d'Aosta 10 è previsto per le ore 17.

SPETTACOLI

RINVIATA A STASERA

Parata di successi al Castello di San Giusto

La serata d'arte varia che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera al Castello di San Giusto ha subito un rinvio, in seguito al mancato arrivo a Trieste del cantante Tullio Pane, il quale per un incidente occorso all'aereo su cui viaggiava ha dovuto rimandare a oggi il suo arrivo in città.

Di conseguenza la recita avrà regolarmente luogo questa sera col medesimo programma annunciato per ieri. Particolarmente viva è la attesa per il «Panorama di successi» dai valzer di Strauss al «Rock an' roll»: si tratterà di una rapida corsa di successi che porteranno lo spettatore dalla dolcezza della Vienna ottocentesca alla frenesia dei ritmi americani. Nessuno meglio del maestro Nicelli, definito «il violino magico», può valorizzare questa corsa nel tempo e le varie tappe della musica leggera. Musica per tutti dunque, in quanto a dare la sua voce sarà il cantante napoletano Tullio Pane; accanto a lui si esibiranno altri due noti cantanti della RAI: Elonora Carli e Alma Danieli. A completare lo spettacolo sono stati chiamati Natalye and Baylor, due famosi ballerini di fama internazionale; Fredo Pistoni e Franca Rizzo, una coppia di irrefrenabile comicità; presenterà lo spettacolo Franco Pucci, «l'uomo dalle cento voci», così chiamato per le sue spiccate doti di imitatore.

Per questo spettacolo, organizzato a cura dell'Azienda autonoma di soggiorno, saranno praticati prezzi popolari.

L'asso della risata

IL POLLO PUBBLICO N1

OGGI al Supercinema

UN CAPOLAVORO IN CINEMASCOPE COLORE DE LUXE con C. GABLE - E. PARKER

L'AVVENTURIERO CON LE DONNE FINO AL COLLO

un Re per quattro Regine

OGGI INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE CINEMATOGRAFICA AL CINE VIALE

DISATTENTO MA FORTUNATO UN PASSANTE IN VIA BATTISTI

Rimane illeso un pedone atterrato da due scooteristi

Gravemente ferito un sarto sordomuto dopo un investimento a Basovizza - Un'anziana signora ha riportato la frattura della tibia

L'incidente della strada nel corso del quale sono rimasti feriti, ieri pomeriggio, i giovani Giuliano Magris di 22 anni, abitante in via Orlandini 56 e Angelo Barbaro di 28 anni, domiciliato in via Abro 7, rappresenta veramente l'«eccezione alla regola» in fatto di investimenti. Contrariamente al solito la Dea bendata si è schierata decisamente dalla parte del pedone e ciò, naturalmente, a tutto danno degli investitori.

Verso le 16.20 di ieri, il Magris si trovava a percorrere la via Battisti, procedendo in direzione della via Giulia, in sella alla propria motoretta, targata TS 6790 (targa provvisoria), sul cui sellino posteriore aveva preso posto il Barbaro. Giunto all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 16, il guidatore si vedeva improvvisamente attraversare la strada da un incauto pedone, sceso precipitosamente dal marciapiede di destra (rispetto alla direttrice di marcia del veicolo). La fulminea mossa dell'uomo ha colto del tutto impreparato lo scooterista che non ha avuto nemmeno il tempo di frenare, ma è andato a cozzare in pieno contro l'improvviso ostacolo. In seguito all'urto, abbastanza violento, tutti e tre gli uomini sono finiti a terra, mentre numerosi passanti si precipitavano in loro aiuto, paventando il peggio.

Evidentemente si trattava di un pedone particolarmente... coriaceo, dal momento che, nonostante la botta, ha potuto rialzarsi assolutamente incolume ed allontanarsi dal punto dell'incidente come se la cosa non lo riguardasse affatto. I due scooteristi hanno invece riportato delle ferite per cui sono stati avviati all'Ospedale maggiore con una autolettiga della CRI, chiamata telefonicamente sul posto. Il Magris ha subito una profonda ferita lacero contusa alla regione parieto-occipitale sinistra ed escoriazioni al malleolo sinistro, il tutto guaribile in una settimana circa, mentre il Barbaro è stato più fortunato. Il medico astante gli ha riscontrato solamente delle escoriazioni al sopracciglio destro guaribili in quattro giorni. Dopo le cure i due amici hanno potuto rimontare in sella allo scooter, uscito alquanto malconcio dall'incidente, e rincasare.

Seriamente menomato dalla propria infermità, un anziano sarto di Basovizza è rimasto, ieri verso le 12.40, vittima di un grave incidente della strada mentre si accingeva a rincasare. Si tratta del sordomuto Andrea Gregori di 67 anni, abitante al numero 13 di Basovizza, il quale ha riportato delle forti contusioni escoriate con ematoma alla regione occipitale e conseguente stato commozionale, nonchè altre lesioni alla spalla destra con la sospetta infrazione ossea. E' stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore dove rimarrà degente per almeno una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Erano da poco passate le 12.30, quando un autobus delle Autovie Carsiche, guidato dall'autista Mario Sokol di 37 anni, abitante in via Capitolina 2, stava percorrendo la strada che da Padriciano porta a Trieste, attraversando l'abitato di Basovizza. Arrivato quasi all'entrata dell'abitato, il guidatore affrontava la stretta curva che immette direttamente nel centro, ma così facendo andava ad urtare con la fiancata sinistra del grosso veicolo contro il Gregori che camminava tutto spostato sul lato sinistro della strada, procedendo nella medesima direzione dell'autobus, vale a dire verso Basovizza. Il poveretto, infatti, a causa della sua infermità non si era minimamente accorto del sopraggiungere dell'automezzo. Urtato lateralmente, il Gregori aveva fatto una mezza piroetta su sè stesso rovinando quindi al suolo quasi sul ciglio della carreggiata, mentre il conducente dell'autobus provvedeva a frenare tempestivamente arrestando la marcia del veicolo. Il ferito è stato soccorso poco dopo dai sanitari della CRI arrivati sul posto a bordo di una autolettiga.

Travolta da una motoretta mentre si apprestava ad attraversare la via Ginnastica, la casalinga Ernesta Furlan di 73 anni, abitante in largo Santorio 5, è rimasta, ieri mattina, gravemente ferita. Trasportata all'Ospedale maggiore a bordo di una autolettiga della CRI, ha trovato immediato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in un paio di mesi, avendole il medico di turno riscontrato la frattura della tibia sinistra, ferite lacero contuse alla regione parietale sinistra e stato di amnesia retrograda.

L'anziana signora era accompagnata dagli agenti del Traffico, i quali hanno dichiarato che, verso le 9.30, essa era stata investita, all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 5 di via Ginnastica, dalla motoretta, targata TS 18179, alla cui guida si trovava il diciannovenne Federico Prasel, abitante al numero 232 di S. Dorligo della Valle. Il giovanotto aveva tentato di sterzare verso il centro della carreggiata, ma non era riuscito ugualmente ad evitare l'investimento.

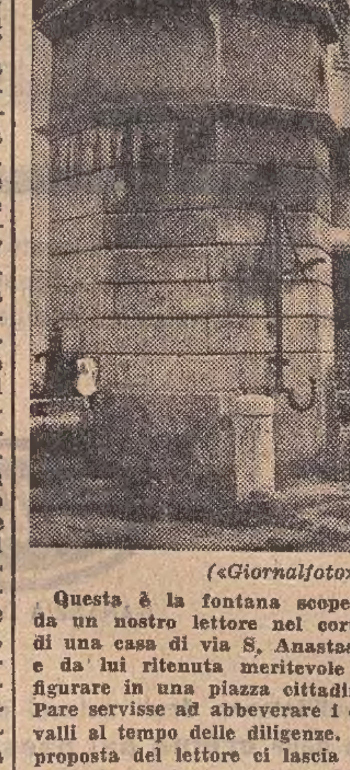
Bambina ustionata dall'olio bollente

Una bimbetta di poco più di due anni è rimasta ustionata, ieri sera, a causa del ribaltamento di una padella piena di olio bollente. Si tratta della piccola Patrizia Medizza di due anni e mezzo, abitante in Traversale al Bosco 6, la quale ha dovuto essere ricoverata nel reparto dermatologico dell'Ospedale maggiore con prognosi di due settimane, salvo complicazioni, in quanto presentava delle ustioni di secondo grado al braccio destro e di primo grado alla gamba destra.

La povera piccina è giunta all'ospedale a bordo di una autovettura privata e portata a braccia dal proprio papà, il signor Bruno Medizza di 33 anni, il quale ha raccontato ai sanitari che verso le 19.50 di ieri, la piccola Patrizia si trovava, assieme ai suoi genitori, nella cucina del piccolo appartamentino intenta a giocare, mentre la mamma stava preparando la cena. Dovendo friggere del pesce, la signora aveva preparato sul fornello a gas una padella con dell'olio bollente, dopo di chè si era voltata per prendere i pesci. Di quei brevi istanti di disattenzione la piccola aveva approfittato per avvicinarsi a curiosare al fornello, provocando il ribaltamento della padella. Fortunatamente il liquido ormai bollente non l'aveva presa in pieno, ma solamente di striscio, limitando in tal modo la gravità delle lesioni.

Al Liceo Scientifico «G. Oberdan», la sessione autunnale degli esami di idoneità e promozione avrà inizio il 2 settembre p.v.; la seconda sessione degli esami di maturità scientifica il 18 settembre. I diari delle prove scritte sono esposti all'Albo.

Fontana per diligenze



(«Giornalfoto»)

Questa è la fontana scoperta da un nostro lettore nel cortile di una casa di via S. Anastasio, e da lui ritenuta meritevole di figurare in una piazza cittadina. Pare servisse ad abbeverare i cavalli al tempo delle diligenze. La proposta del lettore ci lascia incerti; è una fontana che andrebbe bene nella piazza principale di Basovizza più che a Trieste.

RICOVERATI ALL'OSPEDALE CON GRAVI FERITE

Tre uomini e una donna infortunati sul lavoro

Un doloroso infortunio è occorso ieri, nelle prime ore del pomeriggio, al saponaio Giordano Godina di 48 anni, abitante al numero 257 di Servola e occupato presso la Fabbrica di Saponi «Hauser» del Porto Industriale di Zaule. Mentre si trovava al suo posto di lavoro, subito dopo la pausa per il pranzo, l'operaio aveva la disavventura di rimanere con la mano destra stretta tra gli ingranaggi di una pressa. Fortunatamente il Godina è riuscito tempestivamente a bloccare il macchinario limitando in tal modo le lesioni alla frattura esposta della terza falange dell'indice della mano sinistra e ad alcune contusioni al pollice destro. Con una autovettura del proprio datore di lavoro, il poveretto ha raggiunto l'Ospedale maggiore dove ha ricevuto le cure del caso, dopo di che è stato avviato al reparto ortopedico con prognosi di guarigione in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Ieri mattina, verso le 8.15, è stato ricoverato nel reparto otorinolaringoiatrico dell'Ospedale maggiore, l'operaio Ruggero Fontanot, di 33 anni, abitante al numero 136 di Chiampore, al quale i sanitari di turno all'astanteria hanno riscontrato una vasta ferita lacero contusa al dorso del naso e altre lesioni al labbro superiore, la frattura del setto nasale e conseguente violenta epistassi traumatica. Il tutto guaribile in circa venti giorni, salvo complicazioni.

Il Fontanot ha dichiarato che, poco prima, lavorando in un cantiere edile di via Emo, per conto della ditta Bruno Stico, con uffici in via S. Lazzaro 2, era rimasto vittima di un'accidentale caduta.

Mentre stava scaricando delle tavole di legno da una catasta, nei pressi dell'Hangar 55 del Porto Duca d'Aosta, il bracciante Eugenio Rustia, di 42 anni, abitante in via della Guardia 12, è piombato al suolo dall'alto della catasta stessa, vale a dire da un'altezza di un paio di metri. Nella caduta ha riportato una ferita lacero contusa alla fronte, escoriazioni alle gambe e stato commozionale. E' stato trasportato all'Ospedale con una autolettiga della CRI e ricoverato d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni, salvo complicazioni. Il poveretto non era in grado di ricordare nulla e di conseguenza le dichiarazioni sono state fatte dal personale della CRI che lo ha soccorso.

Verso le 20.30 di ieri è stata ricoverata nel reparto oculistico dell'Ospedale maggiore la giovane Maria Pasutto di 17 anni, residente a Monfalcone in via Aris 52, alla quale i sanitari hanno riscontrato una ferita da punta in cavità alla cornea dell'occhio destro.

La ragazza che era giunta al nosocomio a bordo di un'autovettura condotta dal suo datore di lavoro, ha dichiarato che, ancora nel pomeriggio di ieri, si era ferita accidentalmente all'occhio con un punteruolo del quale si serviva per pulire i vetri dei frigoriferi in via di ultimazione presso la fabbrica «Creuter» di Gradisca d'Isonzo. Pur non trattandosi di una ferita che possa provocare la perdita delle facoltà visive, la lesione riportata dalla povera ragazza era di una certa qual gravità e di conseguenza i medici, dopo le cure del caso, hanno avviato la Pasutto nel reparto oculistico dichiarandola guaribile in un mese circa, salvo complicazioni.

L'ANDAMENTO STAGIONALE NEL SETTORE AGRICOLO LOCALE

Sarà scarso il raccolto dell'uva a causa del maltempo di primavera

Puramente simbolica quest'anno la produzione del vino «terrano» - Probabile creazione di un oleificio a S. Dorligo

Le previsioni per il prossimo raccolto dell'uva si presentano piuttosto pessimistiche, dal momento che il maltempo verificatosi durante la primavera con impetuose raffiche di bora e violente grandinate — per non parlare delle gelate invernali —, ha danneggiato sensibilmente le colture: il raccolto dell'uva risulterà quest'anno ridotto quasi della metà rispetto alle produzioni medie degli anni scorsi. Si prevede dunque che la produzione d'uva del nostro territorio non supererà i 45 mila quintali, mentre l'altro anno aveva quasi raggiunto gli 80 mila quintali.

D'altra parte, la «ripresa vegetativa» risulta nel complesso abbastanza buona, vigorosi i tralci, sane le coltivazioni quasi completamente esenti dagli attacchi della peronospora; sicchè si può affermare che l'uva stia attualmente attraversando in modo del tutto soddisfacente il suo più delicato periodo di maturazione, mentre i chicchi stanno gradualmente colorandosi d'oro.

Secondo il parere dei tecnici, in quanto a tenore zuccherino e a qualità il prodotto sarà eccellente. Vi sarà comunque il grosso inconveniente di una produzione vinicola davvero esigua, in particolare per il prodotto tipico del nostro Carso: il vino «terrano», la cui produzione sarà talmente esigua da non consentire che una presenza simbolica sul mercato, sotto forma di poche decine di ettolitri. Tutti i prodotti tipici della produzione vinicola locale subiranno ovviamente le conseguenze della delicata situazione venutasi a creare quest'anno. Non bisogna dimenticare infatti lo apporto dato anche dalle altre varietà di vini che sono una delle prerogative più apprezzate della nostra zona.

Le varietà d'uva coltivate nel nostro circondario sono diverse e tutte particolarmente pregiate: il «pinot», il «Prosecco», il «sauvignon», la «garganega», il «merlot», il «barbera», il «refosco», il «terrano», sono i prodotti tipici, quelli che dànno vini dal sapore ben differenziato da quelli che si spillano dai torchi di altre regioni, ove le medesime varietà vengano coltivate.

Ma i vini più propriamente «esclusivi» del nostro territorio, e assai apprezzati dai buongustai, per quanto la loro produzione sia comunque esigua anche nei periodi normali, e di conseguenza vieppiù apprezzati per la loro «rarità», sono da considerarsi il «terrano» e il «Prosecco». Il primo, che ha quel sapore acidulo che tutti sanno, altro non è in fondo che il derivato del «refosco», solo che le viti di questa varietà piantate in date località della nostra zona dànno un vino appunto diverso, un vino dal sapore aspro che deriva forse dalla stessa asperità del terreno carsico.

Il «Prosecco» sarebbe il vino «tipicissimo» se così si può dire della nostra zona. Diciamo «sarebbe», dal momento che la coltivazione di tale particolare tipo d'uva, era stata per molto tempo abbandonata dagli agricoltori, e solamente in questi ultimi anni è stata sensibilmente intensificata. Il «Prosecco» è stato fino dai tempi più antichi una delle bevande preferite dai buongustai, tanto che — con il nome di «pùcino» — esso mandava in visibilio gli imperatori romani.

Ma come spesso succede, per un fenomeno pressochè inspiegabile la coltivazione è stata, come abbiamo detto, del tutto abbandonata dagli agricoltori dell'altipiano carsico, tanto che la pianta si era da noi quasi del tutto estinta. Incredibile a dirsi, l'unico posto ove si produca attualmente il «Prosecco», e su larga scala, è la zona di Conegliano Veneto. Ma in questi ultimi anni anche da noi si è tentato di restituire tale coltura al suo ambiente naturale, e un po' alla volta sui «pàsteni» della riviera ricompaiono quelle coltivazioni, che per motivi che sfuggono alla logica erano state tralasciate ormai da qualche decennio.

E' un po' il caso medesimo delle piante di ulivo, un tempo coltivate con assiduità dai contadini del nostro territorio e successivamente lasciate in abbandono completo. Ma in questo particolare settore si nota ora una notevole ripresa, tanto che dopo le numerose coltivazioni sorte specie nelle vicinanze di Caresana e S. Dorligo della Valle, è stata progettata la costruzione di un oleificio, che dovrebbe sorgere a S. Dorligo.

Ci sono cioè delle particolari coltivazioni che possono essere effettuate nel nostro territorio con dei risultati che sono il più delle volte del tutto sorprendenti, soprattutto per quanto riguarda la qualità del prodotto. Ulivi e vigneti coltivati «in loco», seppure siano della medesima varietà curata anche altrove, danno quale risultato dei prodotti che hanno un sapore nuovo, quello appunto che ne dà la «tipicità».

Ed è davvero un peccato che il raccolto d'uva locale abbia a far registrare quest'anno una così sensibile flessione, con la conseguenza di una presenza appena virtuale sul mercato. La produzione vinicola stessa basterà poco più che a provvedere alla fornitura di «campioni» destinati a partecipare a mostre e ad esposizioni caratteristiche. Infatti, anche in periodi di normalità, il vino prodotto nella nostra zona ricopre poco più di un settimo del fabbisogno locale. Sicchè le 1700 cantinette circa del territorio (qualcuna in grado di produrre anche qualche centinaio di ettolitri) saranno prese letteralmente d'assalto dai commercianti, desiderosi di accaparrarsi in tempo l'esiguo ma ricercato quantitativo di vini nostrani.

Treno turistico per Salisburgo

La CIT informa i viaggiatori che sono aperte le iscrizioni al treno turistico per Salisburgo del 21-23 settembre. Oltre alla visita di Salisburgo, è in programma una gita in autopullman ai laghi del Salisburghese, con sosta all'Albergo «Al cavallino bianco» sul Wolfgang See. Passaporto collettivo.

Iscrizioni: CIT piazza Unità e CIT Stazione centrale.

Domani all'EXCELSIOR

Ernesto Nicelli

I SUOI SOLISTI E IL SUO MAGICO VIOLINO

CASTELLO DI SAN GIUSTO

QUESTA SERA ALLE ORE 21

Tullio Pane

NELLE SUE MIGLIORI INTERPRETAZIONI

CASTELLO DI SAN GIUSTO

QUESTA SERA ALLE ORE 21

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. Questa sera, ore 21: Panorama di successi con l'orchestra del maestro Nicelli e con la partecipazione del cantante Tullio Pane e altri noti artisti della Rai-TV. Presentatore Franco Pucci.

EXCELSIOR. 16: «La volpe di Londra» con David Niven e Genevieve Page. Le strabilianti gesta del più divertente personaggio dell'anno.

FENICE. 16: «Gli indiavolati» con Sal Mineo, John Saxon e Luana Patten. Un film autentico e rivelatore sulla gioventù d'oggi.

NAZIONALE. 16: «La gang della città dei divorzi» con John Lund, Doris Singleton. Un film drammatico, violento, sensazionale.

ARCOBALENO. 16: «08/15 Kaputt, la vittoria finale del tenente Asch. Dal 3.o romanzo il terzo episodio di un film che ha fatto epoca. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Aria condizionata e refrigerata.

SUPERCINEMA. 16: Arriva l'asso dello spasso: Red Skelton nel film divertentissimo «Il pollo pubblico n. 1». Cinemascope in technicolor RKO. Il riso fa buon sangue.

FILODRAMMATICO. 16.30: La storia più agghiacciante dell'anno: «L'ora del delitto» con Edmund Purdom e Ida Lupino. Da un libro sensazionale che ha avvinto milioni di persone.

GRATTACIELO. 16: «Sesso debole». Un cinemascope Metro di gran classe in technicolor. Interpreti: J. Allyson, J. Collins, H. Sheridan e L. Nielsen. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CAPITOL. 16: «Cortina di spie» con Ruth Roman e Sterling Hayden. Una catena univa le loro mani, un segreto i loro cuori. Aria condizionata. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CRISTALLO. 16.30: Un'esplosione di risate con Alberto Sordi nel suo più bel film: «Mi permette babbo». Ore 21: TV. Sala refrigerata.

ASTRA ROIANO. 17: «La figlia dello sceicco» con R. Meeker. Travolgente avventura in cinemascope e technicolor.

ALABARDA. 16.30: Ultimo definitivo giorno di «Salva la tua vita». Film Metro, con Doris Day e Louis Jourdan. Enorme successo.

ARISTON (vedi estivi).

ARMONIA. 15: «La fine dell'avventura». Capolavoro, con V. Johnson e D. Kerr. Continuo strepitoso successo compagnia Donato-Villier.

AURORA. 16: Un classico western, con John Payne e Ruth Roman: «Ribelle in città». Vietato ai minori. Ore 21: TV.

IDEALE. 16: «Il cavaliere della valle solitaria». Technicolor, con Alan Ladd, Jean Arthur e Van Heflin.

IMPERO. 17: «Il tenente dinamite» con A. Murphy. Emozionante technicolor d'amore e d'avventura. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ITALIA. 16.30: Ultimo giorno di «La tua donna». Un grido d'allarme per tutti i cuori, con Massimo Girotti e Lea Padovani. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MODERNO. 17: «Sotto il mare dei Caraibi» con Hans e Lotte Hass, in technicolor. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «Sarto per signora» con Fernandel. Gaio, comico e divertente. (Fox).

VIALE. 16: Inaugurazione della nuova stagione cinematografica con il capolavoro in cinemascope colore De Luxe «Un re per quattro regine» con Clark Gable ed Eleanor Parker. Dear Film.

VITT. VENETO. 16.15: «Il grande gioco». G. Lollobrigida e Jean Claude Pascal. E' un capolavoro di Robert Siodmak. Technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: «La signora omicidi». Technicolor, con Alec Guinness. Il successo della stagione. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

BELVEDERE. 16.30: «La carica nella jungla», emozionante technicolor.

MARCONI. Vedi estivi.

MASSIMO. 16.30: «Napoleone Bonaparte». Incomparabile film a colori di una vita e di una epopea immortali, con J. P. Aumond, Danielle Darrieux e Orson Welles. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

NOVO CINE. 16: «Vittoria sui mari». Il film più acclamato e premiato del mondo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: «La moglie è uguale per tutti» con Nino Taranto, Nadia Gray e Tina Pica. Due ore di risate.

RADIO. 16: «Il drago verde». Spionaggio, emozionante. R. Denning.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (cassa 19.30): due spettacoli de: «Il re vagabondo». Spettacolare technicolor musicale in vistavision con la insuperabile Kathryn Grayson, il nuovo tenore Oreste, Rita Moreno e Sir Cedric Hardwicke. Grande successo.

ARENA ARMONIA. 20: «La fine dell'avventura». Capolavoro, con V. Johnson e D. Kerr. Continuo strepitoso successo comp. Donato-Viller.

ARISTON. 20.15: TV e «Lascia o raddoppia». Segue: «Lo zingaro barone». Al ritmo delle trascinanti musiche di Strauss, un piccante, romantico ed effervescente technicolor, con G. Guetary e M. Saad.

GARIBALDI. 20 e 22 (cassa 19.30): «Fuga nella palude», technicolor Dear, con Steve Cochran, Carole Matthews e Robert Cummings.

GIARDINO PUBBLICO. 20 (cassa 20, si ripete il I tempo): «Sopravvissuti due». Cinemascope a colori, con José Ferrer e Trevor Howard.

GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Silenzio, si spara!». Celad giallo, con Eddie Constantine, May Britt. Doc. «Scienza contro il male».

MARCONI. 16.30 (est. 20.15): «La torre del piacere». A colori, con Silvana Pampanini, Pierre Brasseur e Lia Di Leo.

OPICINA. 20: «Sabrina» con Audrey Hepburn. Magnifico.

PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Ballata selvaggia». A grande richiesta, con Gary Cooper.

PONZIANA. 20: «Rullo di tamburi». Avventuroso technicolor, con Alan Ladd e Marisa Pavan.

ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (c. 19.30): «Eliana e gli uomini». Cinemascope nella superba interpretazione di Ingrid Bergman e Mel Ferrer. Gelato per i bambini.

SCOGLIETTO. 20.30: «Amanti latini». Romantico e scintillante technicolor, con Lana Turner e Ricardo Montalban.

SECOLO (San Giovanni). 20 e 22: «La principessa delle Canarie», technicolor, con Silvana Pampanini.

SERVOLA. 20: «Il cucciolo». Capolavoro, con G. Peck e J. Wyman.

STADIO. 20.10 (2 spett.): «Schiava e signora». Uno stupendo Fox, con Susan Hayward e Charlton Heston.

VALMAURA. 20 (due spettacoli). «La belva». Warnercolor drammatico, in cinemascope, con Robert Mitchum e Teresa Wright.

BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 dancing con l'orchestra di Franchino Camporeale.

PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

Oggi al Filodrammatico

DA UN LIBRO SENSAZIONALE CHE HA AVVINTO MILIONI DI PERSONE

L'ORA del DELITTO

La storia più agghiacciante dell'anno con EDMUND PURDOM — IDA LUPINO

Imminente al GRATTACIELO

UNA PRODUZIONE DI WALTER WANGER — GIOVANNA d'ARCO — con INGRID BERGMAN — RKO-SCOPE — REGIA DI VICTOR FLEMING IN TECHNICOLOR

ALLA FINE DELL'ANNO LA NAZIONALIZZAZIONE DELLE AZIENDE CONCESSIONARIE

Lo Stato avrà la maggioranza in tutte le società telefoniche

Si deve evitare una situazione di privilegio per alcuni azionisti privati - Imprevedibili ripercussioni di un'operazione che costerà quasi 100 miliardi

Le concessioni telefoniche, come si sa, potranno essere accordate soltanto a società il cui capitale appartenga in maggioranza allo Stato. A tali società le concessioni verranno accordate senza gara. Questa è la norma contenuta nel decreto-legge del 6 giugno scorso, già convertito in legge dal Parlamento. E sembra, al primo esame, una norma ineccepibile. Una volta che lo Stato, com'è in suo diritto, abbia deciso di revocare le concessioni accordate a società private, esso è pure in diritto di trasferire queste concessioni ad altre società di cui, direttamente o indirettamente, sia proprietario. Ma ad un esame più accurato la questione si rivela molto meno semplice.

Le società dell'IRI — a cui andranno le nuove concessioni — come tutte le imprese del gruppo IRI, sono società a capitale misto, a capitale, cioè per la maggior parte posseduto dallo Stato e per la parte minore appartenente ad azionisti privati. Ne consegue che questi azionisti privati vengono a trovarsi nella possibilità di fruire della situazione di privilegio che lo Stato ha accordato alle società di cui, sia pure come minoranza, essi sono proprietari. (Non occorre notare che, per ogni singolo azionista, non si può parlare di maggioranza o di minoranza: ogni singolo azionista fruisce dei benefici, o sopporta i danni d'una società, nella misura della quota di capitale da lui posseduta).

Come si giustifica, dunque, lo speciale trattamento riservato a questi azionisti? Non siamo più di fronte ad un privilegio che lo Stato riserva a se stesso, cioè alla collettività, ma ad un privilegio che, per una parte, va a favore d'un certo gruppo di risparmiatori, possessori delle azioni d'una società di cui lo Stato ha la maggioranza. Come si vede, viene così a delinearsi, fra i molti problemi delle partecipazioni statali, un problema nuovo: la discriminazione, economica e giuridica, che si fa tra azionisti ed azionisti, quando alcuni azionisti posseggono titoli d'una società a maggioranza statale ed altri i titoli d'una società totalmente privata.

Questo rilievo è stato formulato dalla commissione per la Giustizia della Camera dei deputati, come riferisce, nella sua relazione alla proposta di conversione in legge del decreto-legge, l'on. Jervolino: la commissione di Giustizia ha ritenuto, infatti, che la disposizione per cui si possono accordare, senza gara, le concessioni telefoniche a società con capitale a maggioranza statale «non sia informata a principi di uguaglianza perchè crea posizione di privilegio non solo a favore di società il cui capitale è in maggioranza nelle mani dello Stato, ma anche a favore di quei privati (titolari della minoranza delle azioni) che hanno associato il loro capitale a quello dello Stato».

Il problema che si pone a questo proposito non è — come si potrebbe pensare — soltanto giuridico. E' un problema economico di fondo, sul quale occorrerebbe fissare una buona volta dei criteri chiari e precisi. Finora, la coesistenza delle industrie di Stato e delle industrie private nel nostro Paese era stata considerata come una necessità inevitabile. Lo Stato — si diceva — non si è impossessato delle industrie che oggi gli appartengono in base ad un prestabilito piano di eliminazione dell'iniziativa privata, ma perchè quelle industrie stavano per chiudersi. Ineluttabili esigenze economiche, sociali, politiche, hanno costretto lo Stato a farsi industriale in proprio. Ma l'attività delle industrie statali è stata fin qui contenuta negli stessi limiti economici delle industrie private. Fra industrie statali e private non ha mai cessato di esistere la concorrenza. Si sa bene che lo Stato è intervenuto in molti casi e in molte forme per tener su le proprie industrie. Ma sul terreno legislativo non si era mai avuta, sino a ieri, alcuna deroga a quel principio di eguaglianza, a cui la commissione di Giustizia della Camera si è richiamata.

D'ora in avanti la questione si dovrà porre in modo differente. Le industrie private dovranno d'ora in avanti tener conto del precedente che si è creato con i telefoni: le imprese statali possono esser messe, per legge, al di fuori, anzi al di sopra della gara, cioè della concorrenza. Non discuteremo qui se dal punto di vista economico, dal punto di vista, cioè, dello interesse generale, questo sia un bene o un male. Ci limiteremo per il momento ad osservare che, una volta che lo Stato, per decisione del Parlamento, abbia deliberato di avocare completamente a sè lo svolgimento di una determinata attività economica, esso può benissimo, anzi deve, escludere ogni forma di gara o di concorrenza, ma deve pure predisporre gli organi adatti a svolgere quella certa attività.

Se lo Stato vuole servirsi di società per azioni, cioè di persone giuridiche di diritto privato, non deve trattarsi d'una scelta limitata alla forma. La società per azioni può essere utilissima allo Stato, giacchè è ancora lo strumento più adatto ad attirare il capitale privato. Ma se deve diventare uno strumento capace di assicurare una «posizione di privilegio» a quei privati «che hanno associato il loro capitale a quello dello Stato» le conseguenze di questo trattamento discriminatorio potranno essere, nel campo finanziario ed industriale, veramente gravi.

Non si può, tuttavia, trascurare una considerazione molto semplice: nel caso dei telefoni siamo di fronte ad una vera e propria nazionalizzazione. Quando una certa attività di produzione o di servizi è nazionalizzata, non è più il caso, per non cadere in una contraddizione di termini, di parlare di concorrenza. In tal caso, per evitare il formarsi di situazioni di privilegio, non c'è che da scegliere una di queste vie: o servirsi di imprese non costituite in forma di società per azioni, o servirsi di società il cui capitale sia interamente statale.

Per concludere su questo punto, è dunque da ritenere che lo Stato può ancora usare lo strumento della società per azioni a capitale misto, quando le sue società agiscano in un campo in cui operino anche imprese private (ad esempio, nei settori dell'industria siderurgica e dell'industria meccanica). Ma quando lo Stato vuole assicurare da solo, in regime di monopolio, l'attività d'un certo settore, allora esso deve essere veramente solo.

Gli strumenti di cui lo Stato può servirsi in questi casi sono di facile scelta. Se ne possono trovare gli esempi nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, nell'amministrazione dei tabacchi, nella stessa azienda dei telefoni dello Stato che già assicura il servizio interurbano.

La Camera dei deputati ha apportato alcune modificazioni al testo del decreto-legge del 6 giugno. La più importante è quella che fissa un termine definitivo, non solo alla dichiarazione del riscatto, ma anche all'esecuzione di questo. L'amministrazione statale, secondo il testo approvato dal Parlamento, dovrà procedere alla dichiarazione entro il 31 dicembre di quest'anno; l'esecuzione del riscatto dovrà comunque aver luogo entro il 10 gennaio dell'anno 1958.

Il riscatto equivale al rilievo degli impianti di proprietà delle società private cessanti, cioè della Teti e della Set. Quanto valgono questi impianti? Non conosciamo, e nessuno degli interessati ha fatto conoscere, alcuna cifra precisa. Alcuni quotidiani hanno pubblicato valutazioni dell'ordine di 150 e di 160 miliardi. Come è facile intendere, gli interessati delle due parti opposte (le due società e l'amministrazione statale) non si sono in alcun modo scoperti. Ma non dovrebbe esser difficile, in verità, arrivare presto a una valutazione obiettiva, giacchè, come metro di paragone, lo Stato dispone delle tre società di cui esso è il capitalista di maggioranza: la Stipel, la Telve e la Timo.

Piuttosto: come avverrà il riscatto? Era sembrato, fino ad un certo momento, che fosse possibile il passaggio del pacchetto di maggioranza delle due società all'IRI. In questo modo, assumendo, per fare un esempio, la cifra più bassa fra quelle pubblicate, per assicurarsi la maggioranza, cioè il 50 per cento delle azioni più una, sarebbe bastato all'IRI sborsare una somma pari a poco più di 75 miliardi, meno lo importo delle passività consolidate (mutui, obbligazioni, ecc.).

Ma, almeno per una società, la Teti, che rispetto all'altra società privata, la Set, sta nel rapporto (calcolato sul numero degli abbonati) di tre a uno, questa soluzione è da scartare. L'ha scartata la stessa società finanziaria che controlla attualmente la Teti, «La Centrale», la quale, nella relazione all'assemblea del 4 luglio scorso, ha pubblicamente dichiarato che «la convenzione per l'esercizio in concessione del servizio telefonico contempla il diritto per lo Stato dfi esercitare soltanto il riscatto degli impianti contro pagamento, alla concessionaria uscente, del loro valore reale, ma non l'obbligo della cessione delle azioni». Pertanto, è stato deciso d'escludere la semplice cessione all'IRI del pacchetto di maggioranza, e ciò, si aggiunge nella relazione, «anche per realizzare una giusta ed equa difesa degli azionisti Teti di minoranza». Si tenga presente che gli azionisti della Teti sono, in complesso dodicimila. Pertanto, quando si parla del riscatto dei telefoni sono in ballo anche gli interessi di questi dodicimila risparmiatori.

Sessione di esami all'Istituto statale d'arte

Il giorno 2 settembre alle 8.30 avranno inizio, presso l'Istituto statale d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni di Trieste, gli esami della sessione autunnale. L'orario delle prove è esposto all'albo dell'Istituto.

Sono aperte le iscrizioni agli alunni di ambo i sessi, per il corso inferiore e quello superiore di tale Istituto, che ha il fine di formare maestri d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni. L'ordinamento dell'Istituto è articolato in due Corsi — uno triennale inferiore e uno triennale superiore — che a loro volta constano di quettro sezioni: decorazione pittorica; arte del legno; arte dei metalli; arte del tessile.

Per informazioni e le iscrizioni rivolgersi alla segreteria via P. Besenghi n. 2, telefono 41-622. Le iscrizioni si ricevono sino a tutto il 25 settembre.

Sono dispensati dal pagamento delle tasse gli alunni in possesso dei requisiti di legge. Per la iscrizione, oltre alla domanda in carta bollata da lire 100 indirizzata alla Presidenza dell'Istituto, dovranno essere prodotti i seguenti documenti in carta semplice: certificato di nascita; certificato medico di sana costituzione fisica; certificato di subita rivaccinazione; certificato di licenza elementare, per l'iscrizione al Corso inferiore; certificato di licenza di scuola media o di avviamento, per l'iscrizione al Corso superiore.

Le lezioni avranno inizio nella sede dell'Istituto in via Pasquale Besenghi n. 2, con l'apertura dell'anno scolastico di tutte le scuole statali.

Una veduta della parete nord del Montasio con il tracciato della nuova via attrezzata che sarà dedicata alla memoria di Amalia Zuani-Bornettini dall'Alpina delle Giulie

PER GLI ESAMI DELLA SESSIONE AUTUNNALE

Gli orari delle prove di maturità e abilitazione

Il tema scritto d'italiano si svolgerà in tutte le scuole il 18 settembre - Inizio degli orali negli ultimi giorni del mese

Gli esami di maturità, di abilitazione e di riparazione della sessione autunnale avranno inizio con la prova scritta di italiano il 18 settembre, alle 8.30. Ecco il programma delle altre prove scritte: *Maturità classica:* 19 settembre, versione dal latino in italiano; 20 sett., versione dall'italiano in latino; 23 sett., greco. *Maturità scientifica:* 19 sett., versione dal latino in italiano; 20 sett., versione dall'italiano in latino; 23 sett., matematica; 24 sett., lingua straniera; 25 sett., disegno. *Abilitazione magistrale:* 19 sett., latino; 20 sett., matematica.

Le prove orali avranno inizio: per l'abilitazione magistrale il giorno 23 sett.; per la maturità classica il 25 sett.; per la maturità scientifica il 26 sett.

Negli Istituti tecnici la prova scritta d'italiano avrà luogo il giorno 18 sett. Per le altre prove è valido il seguente calendario: *Istituti Tecnici Commerciali - per Ragionieri:* 19 settembre, tecnica commerciale, trasporti e dogane; 20 sett., computisteria e ragioneria; 23 sett., seconda lingua straniera; 24 sett., matematica finanziaria (per i candidati che non hanno la promozione o l'idoneità alla 5.a classe); 25 sett., prova pratica di merceologia (per l'indirizzo mercantile). *Per Geometri:* 19 sett., elementi di agronomia e tecnologia rurale; 20 sett., estimo catastale; 25 sett., topografia e disegno topografico; 26 sett., prova pratica di chimica (per i candidati che non hanno la promozione o l'idoneità alla 5.a classe). Le prove orali avranno inizio: negli esami di abilitazione tecnica commerciale il 27 settembre; negli esami di abilitazione tecnica per Geometri il 28 settembre.

Istituti Tecnici Nautici - Capitani: 19 sett., navigazione; 20 sett., astronomia; 23 sett., lingua inglese. *Macchinisti:* 19 settembre, disegno di macchine; 20 sett., macchine; 23 sett., lingua inglese. *Costruttori:* 19 sett., costruzione navale; 20 sett., teoria della nave; 23 sett., lingua inglese; 24 sett., disegno di costruzioni navali. Le prove orali e pratiche avranno inizio il secondo giorno feriale successivo a quello in cui termineranno le prove scritte e grafiche.

Istituti Tecnici Femminili: 19 sett., economia domestica; 20 sett., lavori femminili; 23 sett., disegno; 24 sett., lavori femminili (tema di biancheria o di sartoria). *Scuole di Magistero professionale per la donna (Sez. lavori femminili):* 19 sett., lingua straniera; 20 sett., disegno; 23 sett., lavori femminili. *Scuole di Magistero (Sez. Economia Domestica):* 19 sett., lingua straniera; 20 sett., lavori femminili; 23 sett., disegno.

Le prove pratiche di economia domestica e lezioni pratiche avranno inizio subito dopo le prove orali. Nelle scuole di Magistero le prove orali, pratiche e le lezioni pratiche di tirocinio avranno inizio contemporaneamente lo stesso giorno. Negli Istituti Tecnici femminili, il 26 sett.; nelle Scuole di Magistero Professionale il 25 settembre.

Istituti Tecnici Industriali - Meccanici: 19 sett., macchine; 20 sett., disegno; 23 sett., disegno. *Elettricisti:* 19 sett., elettrotecnica; 20 sett., disegno. *Radiotecnici:* 19 sett., radiotecnica; 20 sett., disegno. *Costruttori aeronautici:* 19 sett., aerotecnica e costruzioni aeronautiche; 20 sett., disegno di costruzioni aeronautiche. *Edili:* 19 sett., costruzioni edili, stradali e idrauliche; 20 sett., disegno di costruzioni; 23 sett., disegno; 24 sett., topografia e disegno relativo. *Minerari:* 19 sett., arte mineraria; 20 sett., costruzioni; 23 sett., topografia. *Tessili:* 19 sett., composizione, analisi e fabbricazione di tessuti. *Chimici industriali:* 19 sett., impianti chimici e disegno relativo. *Chimici conciari:* 19 sett., disegno di impianti di conceria. *Chimici tecnici per le industrie agricole:* 19 sett., disegno di tecnologia degli impianti delle industrie agricole.

Per le altre specializzazioni (metallurgici, chimici, cartari, chimici tintori, chimici coloristi, ottici, orologeria, meccanica fine, navalmeccanici, ecc.), mentre la prova scritta di lettere italiane avrà luogo, come per gli altri Istituti, il 18 settembre, le date delle altre prove scritte saranno stabilite dalle rispettive commissioni esaminatrici; le prove orali e pratiche avranno inizio il secondo giorno feriale successivo a quello in cui termineranno le prove scritte e grafiche.

Istituti Tecnici Agrari: Corso ordinario: 19 sett., agricoltura; 20 sett., economia ed estimo rurale; 23 sett., contabilità agraria. *Specializzazioni: Corso specializzato di viticoltura ed enologia:* 19 sett. viticoltura; 20 sett., enologia; 23 sett., economia ed estimo rurale ed economia viticola; 24 sett., costruzioni rurali ed enologiche. *Corso biennale speciale nell'Agricoltura Coloniale:* 19 settembre, agricoltura; 20 sett., economia rurale coloniale ed estimo; 23 sett., contabilità agraria; 24 sett., lingua straniera. *Olivicola, Olearia:* 19 sett., olivicoltura; 20 sett., oleificio; 23 sett., economia, estimo e contabilità. *Ortofrutticola:* 19 sett., frutticoltura; 20 sett., orticoltura; 23 sett., giardinaggio. *Zootecnica, Casearia:* 19 sett., anatomia, fisiologia ed igiene degli animali domestici; 20 sett., zootecnia; 23 sett., caseificio; 24 sett., contabilità zootecnica.

Nelle scuole medie superiori, la sessione autunnale d'esami si aprirà il 2 settembre, con le prove scritte; nelle scuole medie inferiori, gli esami inizieranno il 9 settembre.

PER OPERA DEL G.A.R.S. DELL'ALPINA DELLE GIULIE

Dedicata ad Amalia Zuani una nuova «via» sul Montasio

Domenica i rocciatori scaleranno la parete nord dopo aver rivolto un commosso ricordo alla grande alpinista scomparsa

Domenica prossima il Gruppo rocciatori e sciatori della Società Alpina delle Giulie (GARS) inaugurerà una nuova via attrezzata sulla parete nord del Montasio, dedicandola alla memoria di Amalia Zuani-Bornettini, caduta su quella montagna il 28 agosto 1949.

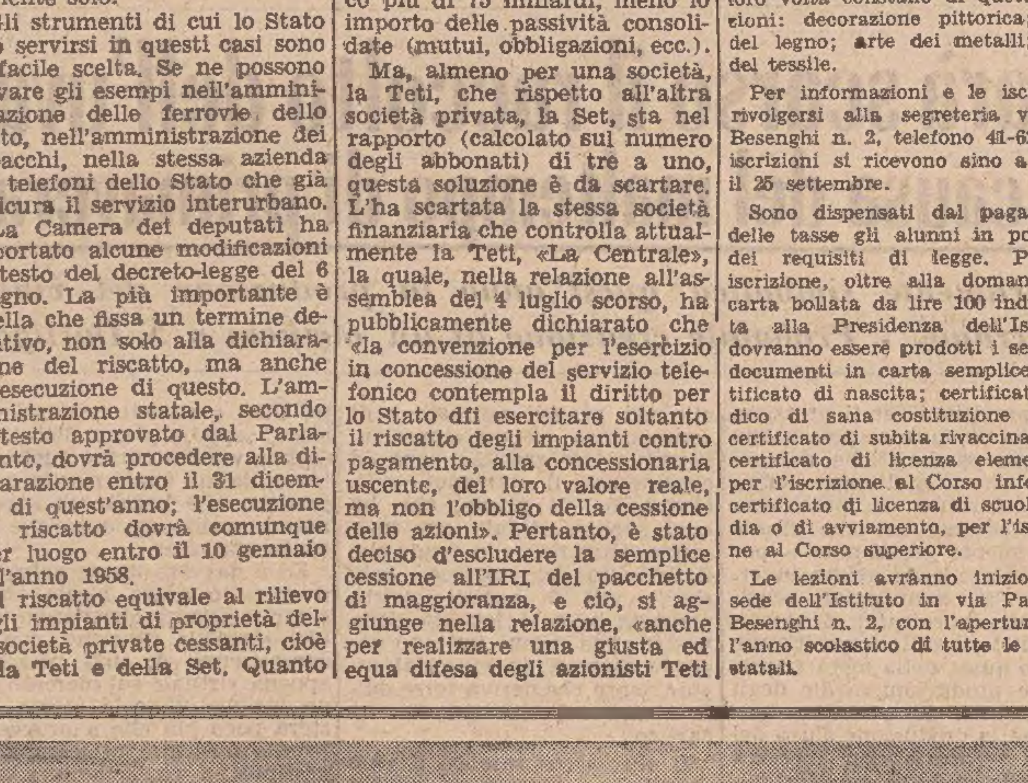
Nei primordi dell'attività del GARS tre figure femminili, tutte immaturamente scomparse, primeggiavano in seno al Gruppo per il loro entusiasmo per la montagna, e per la loro capacità alpinistica: Graziella Manzutto, Edvige Muschi-Zuani e Amalia Zuani-Bornettini; la prima si distingueva per la sua vasta conoscenza di tutte le Alpi e per la sua delicata sensibilità alle voci della natura di cui sapeva accogliere le più mistiche e armoniose sinfonie, grazie a quella sua fine educazione musicale che aveva avuto dal padre Giacomo Manzutto, uno dei più noti e acuti critici d'arte musicale della sua epoca; la seconda era ben nota per la sua grande passione per le più ardite scalate, che la portava a seguire il compagno della sua vita sulle crode più impervie, sulle torri più aguzze, sulle creste più sottili ed aeree; ma la terza, Amalia Zuani, non sarà mai più dimenticata dai vecchi Garsini, per la bontà del suo cuore, per la sua costante serenità, per la semplicità della sua vita. Rocciatrice formidabile, conosceva tutti i segreti della più moderna tecnica di roccia; della Val Rosandra sapeva tutte le vie e si può dire tutti gli appigli delle pareti, dei camini, degli strapiombi e, dell'esperienza e della pratica fatta in Val Rosandra, si avvaleva nelle imprese maggiori; chi aveva la fortuna di trovarsi con lei in cordata, era sicuro di avere una compagna attenta, prudente e vigilante. La sua serenità e la sua sicurezza, anche nei punti più difficili, rassicuravano gli incerti e i timorosi, e la sua parola dolce e persuasiva era un conforto e un sostegno. Nella vita del GARS rappresentava l'elemento prudente e moderatore ed era sempre da tutti ascoltata con rispettoso affetto. Un giorno nell'attaccare la via Horn del Montasio nord, un masso, che pareva sicuro per un appiglio, si staccò dalla parete e la fece precipitare nell'abisso. Il fratello, valente alpinista, ne raccolse la salma e la trasportò nel cimitero di Valbruna: la sua dipartita colpì profondamente i componenti del GARS, che non poterono mai rassegnarsi al doloroso evento.

Dopo la costruzione del bivacco Suringar sulla parete occidentale del Montasio, e il riattamento del suo accesso dalla Forca Disteis, venne ventilata l'idea di aprire una via dal Suringar alla Val Saisera e, poichè tale via sarebbe sfociata a poca distanta dal punto dove era caduta Amalia Zuani, venne deciso di dedicare la nuova via alla sua memoria. La via doveva seguire quel passaggio che Giulio Kugy chiamò degli arditi cacciatori italiani, perchè in tempi ormai lontani alcuni cacciatori in cerca di camosci si erano calati con le corde sul pianoro occidentale, sotto le pareti nord del Montasio per ricuperare dei camosci chè vi erano caduti. Il GARS però non volle attrezzare la nuova via in continuità, ma soltanto renderla più agevole e transitabile nei siti più difficili.

In questo lavoro i Garsini, capitanati dall'arch. Mario Lonzar, furono largamente aiutati dagli Alpini del battaglione Cividale, che mise a loro disposizione il s. ten. Cedermez e una squadra di uomini scelti, particolarmente esperti in lavori del genere. Il s. ten. Cedermez, oltre al lato tecnico, valutò la bellezza morale dell'iniziativa del GARS e ultimò in breve tempo l'attrezzatura della via che, partendo dalla quota 1834, arriva al bivacco Suringar, a quota 2400; nel lavoro sono stati messi in opera in totale 38 pioli, 8 pioli con occhio per cavo, 61 metri di cavo d'acciaio e tagliati 30 gradini. Il cavo d'acciaio del diametro di 20-25 mm., dotato di particolare flessibilità, è stato assicurato negli anelli delle estremità mediante morsetti in ferro zincato. Pioli, anelli e gradini sono stati collocati in sito in un foro di 30 mm. di diametro e saldati con cemento a rapida presa con impasto al 50 per cento. Si è scelto il fissaggio col cemento, perchè il fissaggio dei pioli con piombo deve considerarsi ormai superato per i molti inconvenienti che presenta.

Gli Alpini che eseguirono il lavoro diedero prova di grande capacità e buona volontà: ancora una volta, come in passato per la costruzione dei rifugi, e come recentemente per la posa in opera del bivacco Suringar, le nostre truppe da montagna hanno dato il loro prezioso apporto ai lavori della Società Alpina delle Giulie e i nostri vecchi alpinisti ancora una volta ripetono: sia lodata e benedetta la «Naia» per questa sua cordiale e fattiva collaborazione.

Domenica, come abbiamo detto, avrà luogo l'inaugurazione della nuova via; i componenti del GARS e i loro amici si raduneranno alla base del monte e prima di iniziarne la scalata, rivolgeranno un pensiero d'affetto alla memoria dell'indimenticabile Scomparsa; nel grande silenzio della parete nord del Montasio saliranno al cielo le note di quella canzone che è ormai assunta a devota preghiera di tutti coloro che hanno perduto persone care sulla montagna, preghiera che avvicina i vivi ai morti sull'Alpe, che è il dolore fatto poesia, che è il pianto fatto canto: «Se tu vens cà su' ta' cretis — La' che lor 'ni àn soterât».



(«Giornalfoto»)

L'imponente realizzazione del Canale navigabile al Porto industriale di Zaule consentirà la costruzione degli stabilimenti del comprensorio a una distanza minima da una zona di attracco, accessibile anche a navi di grosso tonnellaggio, in quanto il Canale misura 200 metri di larghezza, 12 di profondità, e ha una lunghezza di circa un chilometro

SEGNALAZIONI

Munito di un metaforico lanternino di Diogene, il signor F. B. batte la città in una tenace caccia agli errori. Ne ha trovati un po' dovunque e, nella lettera che ci ha inviato, li ha elencati in bell'ordine. Ecco il bilancio scritto di un giro d'orizzonte nel quale il signor F. B. ha messo a fuoco il servizio tranviario, la riviera di Barcola, e, tanto per non farci un torto, anche il «Piccolo». «Come mai — egli si chiede — nell'azienda tramviaria non c'è una persona incaricata di correggere la lingua italiana usata nei cartelli, avvisi, regolamenti esposti nelle vetture? Sopra il capo del bigliettaio oppure talvolta sulla cassetta che gli sta innanzi fa bella mostra di sè una scritta che presso a poco suona: «Controllare immediatamente biglietteria e denaro; contestazioni non immediate non saranno prese in considerazione». Non c'è nessuno presso la Direzione della Acegat che sappia cosa vuol dire in italiano biglietteria. In alcune linee poi sono indicate in appositi cartelli le stazioni terminali della «I tratta» e della «II tratta». Si deve dire, che io sappia, il primo tratto di strada, per un buon tratto del percorso ecc. Si dice invece la tratta degli schiavi, la tratta delle bianche. Se poi volessimo leggere insieme, caro Piccolo, il dettagliato regolamento che troviamo sulle stesse vetture — prosegue il lettore — dovremmo disporre di un bel po' di tempo (di una tratta di tempo?), ma sta certo che troveremmo di che divertirci. Almeno le scritte che provengono dalle autorità cittadine dovrebbero essere grammaticalmente corrette. Hai letto, caro Piccolo, quel cartello apposto sulla scogliera prospiciente il bagno che mi pare si chiami Topolino? «Proibito i tuffi»!! Non allibire: proprio così: proibito i tuffi. Del resto tu stesso ospiti talvolta delle frasi poco ortodosse del tipo di «Possibile nessuna autorità sia in grado...» apparsa nel Piccolo della Sera del 19 agosto 1957 pag. 2 didascalia alla fotografia. E che dire di quel bellissimo verso «visionare» che ci hai propinato nel sottotitolo al festival veneziano nello stesso numero del giornale? Scusami, te ne prego, il piccolo sfogo, ma son brutte figure che con pochissima fatica si possono evitare». Lei è scusato in pieno, signor F. B., e speriamo d'essere scusati anche noi se ci permettiamo di farle rilevare che l'aggettivo «tramviaria», pescato nella sua lettera, si scrive invece — e il nuovissimo Palazzi avvalla il nostro dire — «tranviaria». Ed ora veniamo a noi. Vorremmo che lei ci spiegasse perchè la frase «possibile nessuna autorità ecc.» è poco ortodossa: non siamo riusciti a capirlo. Per «visionare» siamo d'accordo, ma il cinema ha messo in circolazione anche peggiori brutture linguistiche, e il sostantivo cinematografaro è uno di questi prodotti. Se sulla parola biglietteria lei ha ragione, ha invece torto per quanto concerne la tratta che, secondo il Palazzi, è «una distanza tra due punti fissi della linea ferrovia o tranviaria». In quanto ai tuffi, speriamo che le autorità si decidano a mettere al plurare il drastico «verboten».

«Avendo bisogno di un appartamento in una mia casa — ci scrive il signor M. A. — si verifica che l'inquilina di un appartamento è deceduta qualche mese fa. Essa subaffittava alcune stanze. In una di queste, con ingresso sulle scale, abitava da alcuni anni una nipote. Ora vorrei sapere se, deceduta la persona che aveva il contratto, costei ha diritto di tenere per sè l'appartamento in parola e continuare l'affittanza o se il proprietario della casa può darle la disdetta, figurando questa come subinquilina». Il quarto capoverso dell'art. 1 della legge 23 maggio 1950 n. 253, venuta a sostituire dal primo luglio del corrente anno la legge n. 175 del G.M.A., che non modifica l'ultima precedente, precisa testualmente a questo proposito: «In caso di morte del conduttore, la proroga opera soltanto a favore del coniuge, degli eredi, dei parenti e degli affini del defunto con lui abitualmente conviventi» Questo è quanto possiamo dirle; le consigliamo però di rivolgersi all'Associazione della proprietà edilizia di via San Francesco 9, dove persone competenti potranno darle tutti gli schiarimenti del caso che la interessa.

Di tanto in tanto qualcuno ci scrive non solo per segnalarci i nostri errori, ma per congratularsi con noi. Una di queste persone è la signora N. K. «Tutti noi possessori di animali — dice la lettrice — abbiamo letto con grande interesse e compiacimento il bellissimo articolo sul lavoro dell'ENPA. Però ci domandiamo: e la conclusione? Questa gente abbietta che butta i gattini vivi nel fuoco, come è stata punita? Come è andata a finire la storia di quei funzionari dell'Ufficio d'igiene che rubano gatti di proprietà privata e poi, sicuri della immunità inerente alla loro posizione, si permettono di offendere e burlarsi di chi viene a protestare? Ci è stato detto quindici giorni fa che il Sindaco avrebbe ordinato un'inchiesta; e poichè ormai dovrebbe essere finita, vorremmo conoscerne il risultato. Un'altra cosa ancora: nel tuo bel resoconto sull'attività zoofila a Trieste, non fai neppure menzione del ricovero animali. Come mai? Lo sai che molti lo chiamano "il miracolo di Trieste" perchè ogni anno salva centinaia di animali da morte e maltrattamenti? Ti prego di non pubblicare il mio nome perchè ho due gatti in casa e non vorrei che l'Ufficio d'igiene si vendicasse, mandandoli al canicida». Non sappiamo come sono stati puniti i responsabili dell'atroce fine dei gatti, per la semplice ragione che essi non sono ancora comparsi davanti al Pretore che dovrà giudicarli. L'inchiesta sui funzionari dell'Ufficio d'igiene è tuttora in corso. Per quanto riguarda il ricovero degli animali non ne abbiamo parlato perchè argomento dell'articolo era il Nucleo della polizia zoofila, e non altro.

Da Villa Opicina ci è giunta una lettera firmata da trenta persone, le quali lamentano le disagevoli condizioni della via Ricreatorio, che abbisogna di urgenti riattamenti al fondo. «Ogni anno — precisano i lettori — gli operai della SELAD riempiono le buche con pietrame e terriccio, ma dopo un mese siamo daccapo e specie quando piove tutta la strada è ridotta in un vero pantano, con rivoletti». Più che di «un buso in mia contrada», qui si tratta di un autentico «patok». Posto che la via del Ricreatorio non è destinata a diventare un canale navigabile, è augurabile che le autorità si decidano quanto prima a ridarle un aspetto di strada civile.

La situazione, non certo brillante, degli appartenenti alla Polizia Civile ci viene riproposta dalla signora Valeria Rossi che, a questo proposito, chiede: «Vorrei sapere la verità per quanto riguarda il trattamento che viene fatto al personale della Polizia Civile. E' vero che quando un poliziotto si ammala ha diritto a sei mesi di malattia, o se passa tale limite viene licenziato, e se muore la famiglia non ha diritto alla liquidazione oltre a non percepire neanche il minimo di pensione dato che finora nessuno riconosce detta Polizia? Può essere vera tanta mostruosità? Come rimangono queste famiglie?». Abbiamo chiesto delucidazioni in merito alle competenti autorità di Polizia, le quali ci hanno precisato che se la malattia della guardia della P. C. è stata contratta per motivi di servizio, agli interessati spettano di diritto un anno di cure e, ovviamente, il normale stipendio; se la malattia è dovuta ad altre sono previsti sei mesi di cure. Se, trascorso l'anno, l'individuo non è più idoneo a tutte le prestazioni richieste a un agente, egli viene liquidato con una indennità che va dai sei ai dodici mesi di stipendio. In caso di morte, sono previste le normali gratifiche stabilite dal regolamento del Corpo della Polizia Civile; se la morte avviene per cause di servizio, i congiunti percepiscono un'indennità corrispondente ai diciotto mesi di stipendio dell'estinto. Non è invece prevista la pensione.

Il lettore Alfredo Romano vuole sapere da noi — la sua richiesta è legata a una scommessa — «se il Capo dello Stato, i Ministri, i senatori e i deputati percepiscono il mensile, e se il Sindaco e gli assessori hanno anch'essi uno stipendio». Non sappiamo se la nostra risposta farà vincere o perdere la scommessa al signor Romano: comunque sono tutti rimunerati. Debbono pur vivere, no?

Il frastuono è l'argomento della lettera inviataci da una signora che abita in via della Geppa 4. «Sotto la abitazione — scrive — c'è una consegna di giornali, e ogni mattina, dalle cinque alle sei, si dànno convegno un'infinità di ragazzi che portano poi i giornali alle rivendite e riconsegnano i giornali invenduti. Non vi dico cosa succede a quell'ora... corse motociclistiche, lotte, baruffe e via di questo passo. Vorrei pregarvi di segnalare questa gazzarra, che non consente di dormire a chi ha tanto bisogno di riposo. Forse le competenti autorità potrebbero fare in modo di por termine a tale inconveniente». Senza ricorrere subito in alto loco, vorremmo consigliare i giovani ed esuberanti strilloni di svolgere la loro attività senza trasformarsi in una rumorosa e obbligata sveglia per tutti gli abitanti della strada. Lavorare, insomma, un po' con il silenziatore.

NAVI IN PORTO

il giorno 21 agosto 1957

B. 5 «Bluebell» (pa.); B. 6 «Sudani» (li.); B. 7 «Lamone» (it.); B. 8 «B. John» (ol.); B. 10 «Annamina» (gr.); B. 14 «Nikos» (gr.); B. 15 «Chioggia» (it.); B. 18 «Timok» (jug.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 22 «Hopa» (tur.); B. 23 «Basra» (nor.); B. 24 «Seher» (tur.); B. 31 «Poli» (li.); B. 32 «N. Baroness» (li.); B. 33 «Providencia» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «G. Parodi» (it.); B. 37 «Marzuk» (cost.); B. 38 «Irinikos» (pa.); B. 39 «Alga» (it.); B. 40 «Rosasicula» (it.); B. 43 «Skauvann» (nor.); B. 44 «San Fortunato» (it.); B. 45 «Titograd» (jug.); B. 47 «Suakin» (li.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «Tebro» (it.), «N. Sauro» (it.), «Campidoglio» (it.), «Eridano» (it.), «Duckess» (pa.), «S. of Luxor» (eg.). S. Marco: «Mina D'Amico» (it.). S. Legnami: «Tetide» (it.) Ilva Vecchia: «Kragujlevac» (jug.). S. Rocco: «Gaaton» (isr.). Rada est.: «Mirella D'Amico» (it.).

MOVIMENTI

21 agosto: «Irinikos» da B. 38 a mare; «Lamone» da B. 7 a mare; «Timok» da B. 18 a mare; «N. Baroness» da B. 32 a mare; «Alga» da B. 39 a mare. 22 agosto: «Nikos» da B. 14 a mare; «Titograd» da B. 45 a B. 22; «Hopa» da B. 22 all'Ars.; «Campidoglio» dall'Arsenale a B. 16.

ARRIVI

21 agosto: «Athinai» B. 35 «F. Cosulich»; «T. Cosulich» B. 48 N. (F. Cosulich); «M. Cosulich» radar - Ars. (F. Cosulich); «Hoco Maru» Frigo (Ellerman); «Anastasia» B. 9 (Bos). 22 agosto: «Mura» B. 12 (Mediterranea); «Nereide» B. 41 (Italia); «Vulcania» B. 29 (Italia); «San Polo» B. 32 (Audoly).

Concorsi per cattedre negli Istituti medi

Il Provveditore agli Studi comunica che nella Gazzetta Ufficiale n. 205 del 19.8.57 è pubblicata la legge che proroga, fino a quando non sia stata espletata la prima sessione degli esami di abilitazione, le disposizioni vigenti prima dell'entrata in vigore della citata legge sui concorsi per titoli ed esami a cattedre negli istituti statali di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e nelle scuole secondarie di avviamento professionale, abbinati agli esami di Stato per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento.

Raduno combattentistico ad Asiago

Apprendiamo che, per iniziativa della Federazione provinciale combattenti e reduci di Vicenza, si sta organizzando un imponente raduno combattentistico che avrà luogo il 25 agosto prossimo ad Asiago allo scopo di celebrare «Le glorie dell'Altipiano». La Federazione dell'A.N.C.R. di Trieste invita i propri iscritti ad intervenire alla cerimonia. Partenza da Trieste in pullman sabato prossimo alle 16, pernottamento a Bassano del Grappa. Rientro a Trieste la sera del 25. Per informazioni telefonare al n. 28861.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 21 agosto. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Limoni: q.li 25; min. L. 230, mass. L. 260; prev. L. 240.

Pesche: q.li 365; min. L. 20, mass. L. 130; prev. L. 50.

Uva: q.li 225; min. L. 50, mass. L. 120; prev. L. 100.

Pere: q.li 114; min. L. 35, mass. L. 190; prev. L. 70.

Susine: q.li 78; min. L. 40, mass. L. 70; prev. L. 50.

Patate: q.li 190; min. L. 24, mass. L. 38; prev. L. 30.

Pomodoro: q.li 142; min. L. 10, mass. L. 50; prev. L. 40.

Peperoni: q.li 85; min. L. 20, mass. L. 100; prev. L. 25.

Fagioletti: q.li 83; min. L. 20, mass. L. 80; prev. L. 35.

Fagioli da sgusciare: q.li 60; min. L. 95, mass. L. 170; prev. L. 150.

Melanzane: q.li 45; min. L. 20, mass. L. 60; prev. L. 32.

Zucchette: q.li 35; min. L. 30, mass. L. 100; prev. L. 60.

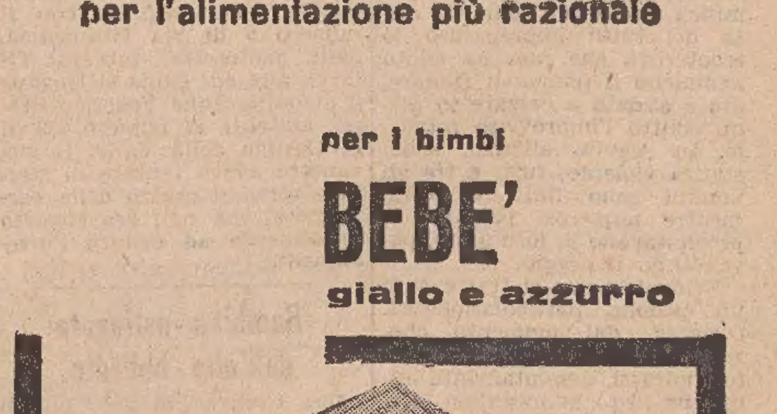
3 formaggi sicuri

per l'alimentazione più razionale

per i bimbi

BEBE'

giallo e azzurro



formaggini omogeneizzati pastorizzati che contengono "in quantità equilibrata" tutte le vitamine, comprese quelle di più recente individuazione, ed i sali minerali

per voi

CREMA BEL PAESE

60% burro

formaggino omogeneizzato di qualità superiore, ad alto valore nutritivo, preparato con panna pastorizzata, gradevolissimo e digeribile

Galbani

GARANZIA DI QUALITÀ

nell'interno degli astucci del formaggino bebè e della crema bel paese, sono stampate le figurine tratte dal film "L'isola del tesoro" di W. Disney

CRONACHE SPORTIVE

IERI PARTITA D'ALLENAMENTO

PRIME IMPRESSIONI SULLA NUOVA TRIESTINA

Tutta da farsi la fusione - Milani e Rimbaldo personalità interessanti - Un portiere d'avvenire

Nel pomeriggio di ieri la Triestina ha effettuato il suo primo allenamento a due porte della stagione. Un pubblico abbastanza numeroso è accorso allo Stadio di Valmaura. Sono stati disputati due tempi. Il primo di trenta minuti e il secondo di quaranta. Squadra allenatrice dei titolari una formazione mista della Triestina.

Nel primo tempo i titolari si sono così schierati: in porta Varglien II; Belloni, Claut; Rimbaldo, Varglien I, Tulissi I, Renosto, Mazzero, Milani, Petris, Olivieri. Nella ripresa Mercusa ha preso il posto di Varglien e Szoke quello di Renosto. Questa la squadra allenatrice: Rumiz, Castano, Costelli; Petagna, Mercusa, Freschi; Del Negro, Tulissi II, Clemente, Brach, Attili. Nel secondo tempo Renosto ha preso il posto di Del Negro e Brancolini quello di Tulissi II. Sono state segnate complessivamente sette reti. Tre dai titolari (Mazzero, Tulissi e Petris) e quattro dalla squadra allenatrice con Del Negro, Clemente, Renosto e Attili. Ha diretto l'allenamento Olivieri.

Farà sensazione il fatto che le riserve hanno battuto i titolari ma bisogna osservare che la porta di questi ultimi era guardata dall'allievo Varglien II che non ha mai giuocato da portiere per la qual cosa non tutti i gol marcati dalla squadra in maglia bianca erano merito degli attaccanti, ma è anche vero che le riserve hanno dimostrato, specie nel primo tempo, un assieme e una freschezza che invano si sarebbero cercati fra i titolari. Le azioni della squadra in maglia gialla sono state frequentemente interrotte dall'allenatore per le correzioni del caso.

Sarebbe fuori luogo voler trarre una qualsiasi indicazione da questa prima uscita. Evidentemente numerosi giuocatori — anche qualcuno di valore ben noto come Petris, Mazzero, Tulissi, Claut — sono ancora più o meno lontani dalla loro forma migliore. Noi sappiamo quanto valgono in realtà e quindi non diamo troppo peso all'immaturità del loro stato. Più vicini allo standard normale tra i vecchi rossoalabardati sono sembrati Szoke, Olivieri e Belloni. In fatto di scatto, di fondo e di agilità i tre potrebbero incominciare anche subito gli impegni del campionato, alla stessa maniera di Petagna, che ha giuocato fra gli allenatori.

Se l'immaturità della preparazione sconsiglia qualsiasi giudizio per i giuocatori già noti, tanto più si devono rimandare le impressioni sui nuovi acquisti. Verranno prove più impegnative e verrà raggiunto il «plafond» della forma per ciascuno; solo allora si potrà dire quanto valgono individualmente e quali possibilità hanno di inserirsi utilmente nel giuoco collettivo. Fatta la premessa cautelativa bisogna pur dire però come ha fatto lusinghiera impressione qualche spunto del vigoroso mediano Rimbaldo, tanto deciso nell'intercettazione quanto morbido nei rilanci, come pure certe avanzate dell'atletico centravanti Milani. Egli ha dimostrato di sapersi far rispettare, con i suoi 80 chilogrammi, a contatto con l'avversario e nella velocità distesa ben più che nello scatto e che nella prontezza dei riflessi. Nell'uno e nell'altra sembra anzi un po' tardo, il che è prerogativa dei calciatori di modello massiccio, appunto quale il suo.

Non stentiamo a credere che Milani emergerà nelle azioni individuali libere di spazio e d'intraprendenza. Invece nelle azioni stagnanti sotto la porta avversaria egli potrà far valere la potenza e la prontezza del tiro. Ieri, nel corso d'una di queste azioni, egli ha sparato in porta tre volte consecutive, sempre con violenza pericolosa per gli avversari. Ma non ha marcato nemmeno una volta. La prima impressione, cautamente esposta più sopra è convalidata dal fatto che il giuocatore, mentre si ficca con giudizio e decisione negli attacchi di risposta, a largo respiro, cerca invece di estraniaìsi dalle trame stagnanti. In questi casi, lascia fare agli altri e si ritira, forse aspettando il passaggio a ritornare onde approfittare del suo stato d'incustodito e della potenza del suo tiro a lunga gittata. Di questi tiri, ieri Milani ne ha azzeccato uno fuori mira ma di potenza bruciante. Riuscirà o no nella dura carriera del più difficile dei ruoli? E' difficile dirlo, certo però questo aitante ragazzo lombardo è una figura interessante sulla nuova scena del calcio.

Gli altri due acquisti di maggior rilievo, il diciottenne terzino Castano e l'ala sinistra Attili hanno militato nelle riserve, piuttosto in ombra il terzino — che per la stessa sua complessione sembra più lento ad andare in forma — abbastanza bene l'attaccante. Attili dimostra un certo senso di giuoco, deve ancora dimostrare di possedere autonomia e personalità. Tempo ne ha da spendere. Due sono stati i centromediani provati da Olivieri, i due giovani Varglien e Mercusa. Contrariamente alle aspettative, Varglien ha fatto la migliore impressione militando (secondo tempo) nelle file delle riserve, contro la prima linea dei titolari, cresciuta di statura nella ripresa. In quell'ardua funzione di interditore del gigantesco Milani Varglien è venuto fuori con il suo insospettato tempismo. Un paio di volte ha schiacciato la palla sul piede lanciato del suo massiccio oppositore col risultato di sbilanciarlo e di restare in possesso della sfera. Quasi incredibile!

Basso il grado dell'amalgama e impressionante la mancanza del filo conduttore d'un'idea nella squadra titolare nel primo tempo. Molto migliore la condotta della stessa squadra nel secondo e ciò per l'aumentato rendimento di Mazzero e di Rimbaldo come pure di Petris, ma specialmente per l'apporto di Szoke, che nel primo tempo non aveva giuocato.

L'impressione più lieta fornita da questa prima, acerba uscita viene dal portiere Rumiz. E' assai bravo; si comprende come Olivieri, che di portieri se ne intende, gli abbia preconizzato una brillante carriera.

I nuovi acquisti della Triestina. Da sin.: l'ala sinistra Attili, il centravanti Milani, il terzino Castano, il mediano Rimbaldo (Foto de Rota)

Udinese - Cividalese 8-0

FANNO SENSAZIONE LINDSKOG E PENTRELLI

Cividale, 21

La serie degli otto continua. Anche a Cividale, sia pure con una squadruccia di poco conto, l'Udinese ha infilato otto reti. E' evidente, da quello che si è visto oggi, che la squadra c'è, che la sua ossatura è solida e che pertanto si possono fare le migliori previsioni per il prossimo campionato. Per farsi però un giudizio esatto su quella che sarà l'esatta portata dell'Udinese bisognerà attendere partite più impegnative, ad esempio quella di sabato prossimo contro la Triestina allo Stadio di Valmaura.

Resta comunque il fatto che su un punto Bigogno può dirsi fin d'ora del tutto tranquillo: la linea attaccante. Infatti proprio questo reparto, che è stato sostituito per tre quinti dei suoi componenti, è quello che dà fiducia e quando giuoca per giuocare strappa applausi a scena aperta. Anche oggi i più ammirati sono stati Lindskog e Pentrelli, atleti entrambi di grande spicco per la padronanza di palla e passaggi precisi al millimetro e tiri a rete fulminei. Particolarmente lo svedese, insignito del grado di capitano, ci è parso in splendenti condizioni fisiche e in possesso di un tiro irresistibile. Anche Bettini sta prendendo confidenza con la palla e a posto pure possono dirsi Fontanesi e Pantaleoni. Assente Piquè (che prima di settembre non potrà essere del tutto disponibile). Nei ruoli di laterali sono stati provati Manente, Sassi e Benedetti. Anche qui note abbastanza liete poichè tutti e tre, ma in particolar modo Sassi, costituiscono una sicurezza, come del resto sia De Giovanni che Gon, al centro della mediana. Il trio difensivo: Cudicini, Cardarelli e Valenti è sufficientemente affiatato. Soltanto nel primo tempo Bigogno ha tenuto in campo la migliore formazione ed è stato in questa parte di giuoco che si sono viste le cose migliori e si è avuto il maggior numero di segnature (sette) così ripartite: tre Lindskog, una Fontanesi, due Bettini e una Pentrelli. Nella seconda parte con le due squadre a ranghi rimaneggiati, un solo pallone è stato messo a segno da Bettini e il gioco è alquanto scaduto di consistenza e precisione. Ha diretto l'incontro Blasich di Cividale.

UDINESE: Cudicini; Cardarelli (Baccari), Baccari (Valenti); Manente (Benedetti), Di Giovanni (Gon), Benedetti (Sassi): Pentrelli, Pantaleoni (Manente), Bettini, Lindskog (Tirelli), Fontanesi (Brochetta). CIVIDALESE: Santi (Plaino); Piutti (Cozzarolo), Fantini; Pittioni (Stabile), Fattori (Pittioni), Dorliguzzo; Dorli, Novelli, Beltrame, Dreossi, Peressutti (Astante).

BATTUTI GLI UOMINI NELLA TRAVERSATA DELLA MANICA

Una ragazza danese prima dopo 13 ore e mezzo di nuoto

Uscita dall'acqua si fa intervistare poi raggiunge l'albergo con i propri mezzi - Partiti 23, solo tre toccano la costa britannica

Dover, 21

Sotto una pioggia battente i 24 fra nuotatori e nuotatrici selezionati dalla organizzazione inglese Butlin, si sono messi in acqua questa mattina alle 4.10 a capo Gris-Nez (costa francese) per tentare la traversata a nuoto della Manica. Degli atleti selezionati inizialmente molti hanno dichiarato «forfait» a causa del loro stato di salute; fra questi da notare il portoghese Pereira, grande favorito della gara, l'inglese Birkett, l'americano Heron e l'argentino Albertondo. D'altro canto, altri nuotatori hanno accettato l'invito all'ultimo momento, e cioè l'inglese Millard, il messicano Ocana e il brasiliano Da Silva. Quest'anno, a differenza della scorsa edizione in cui l'organizzazione si era risolta in un completo fallimento, Butlin ha curato la partenza nei minimi particolari. Appena i nuotatori si sono messi in acqua i battelli di scorta erano già pronti a seguirli.

I concorrenti, che avevano passato le prime ore della notte in un collegio di Calais per riposarsi, sono stati trasportati alle 3 con un autocarro sul luogo della partenza. Il tempo intanto prese a guastarsi e una fitta pioggia cominciò a cadere diminuendo così la visibilità. In compenso, la temperatura dell'acqua era in condizioni ideali: 17 gradi. Il vento, che soffiava in direzione nord-ovest, era quanto mai favorevole per i nuotatori, almeno per la prima parte della gara. Molti i curiosi fra campeggiatori e villeggianti venuti da molto lontano per assistere a questa manifestazione divenuta ormai una classica di questi mari del Nord. Numerosi anche i fotografi al lavoro per riprendere i momenti più salienti delle operazioni di partenza. Ogni concorrente, prima di scendere in acqua, si è spalmato circa 3 chilogrammi di grasso sul corpo. Mentre i nuotatori si apprestavano a scendere in acqua, gli accompagnatori illuminavano il tratto di spiaggia con torce.

Il segnale del «via» è stato dato da Butlin con il lancio di un razzo nel cielo.

Non passa molto tempo che già bisogna registrare tre ritiri. Si tratta dell'indiano Sekhrar Roy e del brasiliano Da Silva. Poco dopo è la volta di una donna, l'americana Florence Burdette. Sono quindi rimasti in gara 21 nuotatori.

Dopo circa tre ore di gara, si trovava al comando l'inglese Kenneth Wray, seguito — a grande distanza — dal portoghese Da Silva e dal messicano K'Cana. A metà corsa conduceva sempre l'inglese Wray, mentre si erano registrati cambiamenti tra gli immediati inseguitori. In seconda posizione si è inserita la danese Greta Anderson.

Le condizioni del mare sono notevolmente migliorate ed anche il vento è diminuito d'intensità. Si apprendeva intanto da Calais che erano partiti non 24 concorrenti — come era stato annunciato in un primo momento — bensì 21. Veniva inoltre comunicato che altri due nuotatori, il turco Hadun Ismen e l'inglese Brenda Fisher, erano partiti trequarti d'ora dopo gli altri, non essendo arrivati in tempo i loro battelli. Ha preso intanto la testa della gara la danese Anderson, mentre l'inglese Wray è passato al secondo posto.

La danese Anderson proseguiva intanto nel suo deciso tentativo e si avvantaggiava sempre più sui diretti inseguitori. Alle 10.30 l'Anderson aveva distaccato circa di un miglio il portoghese Da Silva, l'inglese Wray ed il sudafricano Ian Tirrel, che si trovavano — tutt'e tre — press'a poco sulla stessa linea. Seguivano poi, più distanziati, l'inglese Fisher, lo israeliano Borenstein, il turco Ismen, gli inglesi Karr, Grager e George. Ha nel frattempo abbandonato anche l'inglese Woodward: 17 sono quindi i concorrenti rimasti in gara.

L'Anderson continuava sempre alquanto sicura nel suo sforzo; la nuotatrice danese si trovava nettamente in testa a circa quattro miglia dalla costa inglese, precedendo di un miglio il portoghese Da Silva (il quale però non era in buone condizioni per dei forti dolori allo stomaco), di 2 miglia e mezzo il sudafricano Tirell e di sei miglia l'inglese Wray, spostato maggiormente in direzione ovest. Alle ore 13.30 si era ritirato il messicano Valladres.

Nel frattempo si è appresa la notizia che starebbe per scoppiare un incidente diplomatico a causa della mancata partenza del nuotatore paraguaiano Luis Gilberto Ruiz, detentore mondiale del primato di resistenza in acqua. Ruiz, che era stato inviato in Granbretagna a spese del suo Governo ed il cui viaggio era stato organizzato per via diplomatica, non ha potuto prendere il «via», giacchè non si è presentato alla partenza il battello che lo avrebbe dovuto accompagnare.

Altri tre nuotatori hanno abbandonato nel prosieguo della gara: il sudafricano Tirrell, lo inglese Millard ed il portoghese Pereira. Sono quindi rimasti in 13 i concorrenti della maratona della Manica.

Conduce sempre la corsa la danese Anderson, che continua a mantenere un ritmo di 60 bracciate al minuto. Al secondo posto si è insediata un'altra nuotatrice, l'inglese Brenda Fisher, che nondimento è ora avvantaggiata da una serie di correnti che dovrebbero indirizzarla verso la baia di St. Margaret, a nord di Dover. Mancano oramai circa 3 miglia e mezzo per giungere alla costa inglese.

La nuotatrice danese Greta Anderson è stata la prima a toccare oggi il suolo inglese dopo aver attraversato a nuoto la Manica in 13 ore e 35 minuti. In linea d'aria, la Manica ha una larghezza di 32 chilometri, ma i nuotatori, che la hanno attraversata, hanno dovuto percorrere a zig zag distanze che hanno variato dai 60 ai 70 chilometri, secondo le forze delle correnti che incontravano. Greta Anderson ha toccato la costa ai piedi delle bianche scogliere a 8 chilometri ad ovest di Dover. Essa sul momento non mostrava alcun segno della fatica, nonostante lo sforzo che ha dovuto sostenere nuotando alla cadenza di 60 e perfino 70 bracciate al minuto per circa 14 ore. La Anderson ha 30 anni ed è stata campionessa olimpionica dei 100 metri stile libero nel 1948. Ultimamente si è specializzata alle gare di fondo ed ha vinto lo scorso anno il campionato mondiale femminile professionisti di nuoto ad Atlantic City compiendo 40 chilometri in 10 ore e 17 minuti.

La nuotatrice danese ha vinto, oltre ad un premio di 500 sterline che viene attribuito ai vincitori della prova di ogni sesso, la coppa Butlin, di un valore di mille sterline, che essa dovrà restituire fra un anno agli organizzatori della maratona.

Trasportata dalla corrente verso ovest mentre era in prossimità della costa inglese, la Anderson non è riuscita a fare meglio del portoghese Battista Pereira che vinse la traversata nel 1954 con il tempo di 12 ore e 25 minuti.

La formidabile nuotatrice danese è stata acclamata appena uscita dall'acqua e per le strade di Dover da migliaia di villeggianti mentre si avviava all'albergo a piedi. Solamente quando ha cominciato a salire la lunga scalinata che porta all'hotel si è fatta prendere sotto il braccio. Benchè si mostrasse sorridente, il suo volto era molto arrossato ed erano evidenti intorno agli occhi i segni profondi lasciati dagli occhiali.

Non ha fatto grandi dichiarazioni, ha detto soltanto: «Il momento più brutto è stato esattamente a metà corsa quando facevo molta fatica a continuare. Mai però mi ha vinto l'idea di dover abbandonare. Sono comunque molto fiera di essere stata la prima donna a vincere». Poi ha così concluso: «Ho effettuato il tentativo per spirito d'avventura, per la passione allo sport ed anche, non lo nego, per guadagnare una sommetta. Spero di rinnovare l'impresa e di vincere ancora».

Soltanto due concorrenti — una donna e un uomo — sui 21 che hanno preso la partenza questa mattina alle 4.10 a capo Gris-Nez, sono riusciti a raggiungere la costa inglese. Oltre alla vincitrice, ... terminato la gara anche l'inglese Kenneth Wary che, classificatosi secondo, ha impiegato 16 ore e 25 minuti. 17 concorrenti hanno abbandonato, mentre altri quattro hanno dovuto interrompere la prova per ordine degli organizzatori alle 20.15 dopo che erano rimasti in acqua per più di 16 ore. Essi si trovavano ancora ad oltre 4 miglia dalla riva e sarebbe stato loro impossibile raggiungerla prima della notte. Questi quattro sono il turco Haldun Ismen, il messicano Ramon Ocana e gli inglesi Ronald Tarr e James Granger.

I mondiali di vela

Capio vincitore della prima finale

Rimini, 21

La prima regata finale del campionato del mondo di vela per la classe «Flying Dutchman», conclusasi in ritardo a causa della bonaccia, è stata vinta dagli italiani M. Capio e B. Barnao (C. Sportiva Nervi) su «Aldebaran II» col tempo di 3.25'51". Si sono piazzati nell'ordine: 2) «Frechdachs» (Germania) E. Hirt - F. Lohrentz (Bayerischer Yacht Club) in 3.28'13"; 3) «Favonius» (Ol.) Jaap Helder - J. G. Van Meggelen (D.T.P.) in 3.28'49"; 4) «Evita V» (Austria) C. Auteried - G. Werner (Union Yacht Club Attersee) in 3.28'53"; 5) «Fantasio» (Svizzera) P. Siegenthaler - M. Buzzi (Club Nautique des Faces Pales) 3.29'27".

I Ludi dei sordomuti

Partita da Trieste la squadra silenziosa

Questa mattina ha lasciato Trieste, dopo una ventina di giorni di permanenza per gli allenamenti collegiali, il gruppo di sordomuti dell'atletica leggera che rappresenterà l'Italia agli ottavi giochi internazionali riservati ai «silenziosi» che si svolgeranno a Milano dal 25 al 30 corrente.

Ieri sera la delegazione regionale di Trieste dell'Ente Nazionale Sordomuti ha offerto un ricevimento ai componenti la squadra che parteciperà ai giochi. Alla simpatica e familiare manifestazione sono intervenuti dirigenti e autorità sportive locali. Il cav. Vittorio Ieralla commissario governativo dell'ENS, dopo aver ringraziato le autorità locali per l'affettuosa ospitalità che Trieste ha dato agli atleti e in particolar modo il presidente della FIDAL cav. Serafino Petracco per l'appoggio tecnico, ha portato agli atleti il saluto augurale dell'Ente auspicando le migliori fortune ai colori italiani nella manifestazione milanese.

La squadra che sarà accompagnata a Milano dal presidente il gruppo sordomuti di Trieste Pietro Conte, dal direttore tecnico Rodolfo Crasso e dal massaggiatore Vittorio Galante è composta da questi atleti: Marcello Soavi (Ginnastica Triestina), Ulian, Vescia, Marini e Bitesnik del Gruppo Sportivo San Giacomo, Saetti (Carpi), Ruchilungo e Picigallo (Roma), Pànucci (Firenze), Nardi (Palermo), Marcucci, Silvestri, Buzzini, Coragneli, Kossler, Minino e Antonioli (Milano), Vianello (Venezia), Amelatti (Torino) e Adone (Messina).

TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Vinta da Piccadilly in 1.19.5 la corsa del chilometro lanciato

Brillante triplo di Ugo Belladonna

Il chilometro lanciato, prova di centro della serata di ieri all'ippodromo di Montebello, ha richiamato ai bordi della pista triestina un numeroso pubblico. La gara ha visto in lizza cinque concorrenti: due con abbuono di un secondo (Mister Clyde e Piccadilly), due senza abbuoni o penalità (Zarro e Clipper) e uno con penalità di un secondo (Fiordaliso). Solo uno dei cinque partecipanti si è valso della facoltà di ripetere la prova. E' stato Zarro che nel primo tentativo aveva sbagliato sulla prima piegata, essendo lanciatissimo. Gli altri sono riusciti ad entrare nel clima della prova già al primo avvio.

Primo a partire è stato Mister Clyde che ha compiuto i due mezzi chilometri rispettivamente in 41 e 41.2. Poi Piccadilly che ha fatto intendere subito le sue ambizioni al successo con un superbo mezzo chilometro finale in 39.6. Il tempo sui mille metri era di 1.19.5, agli effetti della classifica di 1.18.5. Poco facevano Zarro e Clipper. Lo stesso Fiordaliso, penalizzato di un secondo avrebbe dovuto registrare 1.17.4 per poter vincere la prova, sicchè il trottatore di Alfredo Baldi pure facendo 1.20 doveva accontentarsi solo del secondo posto.

In altra prova della serata altro successo dell'«Adriatica» con Chelsea che rendeva facilmente quaranta metri alle numerose avversarie. Con Cid Campeador, Piccadilly e Chelsea, Ugo Belladonna realizzava un ammirato triplo di vittorie. La duplice dell'accoppiata per le combinazioni Aldifà-Urente e Badoero-Berghetto ha dato la lussuosa quota di lire 171.210.

I risultati: *Premio dei Grilli* (rendere), L. 132.000, m. 1250: 1) Libica (A. Baldi) 36.1; 2) Spazzola 37.7. 5 part. Tot.: 81; 44, 44; (188). *Premio della Luna*, L. 105.000, m. 1680: 1) Cid Campeador (U. Belladonna) 25.8; 2) Chinuccia 26.1. 7 part. Tot.: 19; 12, 18; (73); 248. *Premio Selene*, L. 100.000, m. 2100: 1) Coriandolo (F. Mescalchin) 28.8; 2) Parsec 30. 6 part. Tot.: 19; 16, 54; (94); 35. *Chilometro lanciato* (interreg), L. 120.000 e premio d'onore: 1) Piccadilly (U. Belladonna) 19.5 (tempo per la classifica: 18.5); 2) Fiordaliso 20 (21); 3) Mister Clyde 22.2 (21.2); 4) Zarro 21.8 (21.8). n.p. Clipper 22.3 (22.3). Tot.: 17; 18, 20; (25); 31. *Premio Plenilunio*, L. 100.000, m. 2080: 1) Aldifà (M. Petrini) 24.6; 2) Urente 25.6. 7 part. Toto.: 23; 18, 27; (136); 68. *Premio Urania*, L. 150.000, m 1680: 1) Chelsea (U. Belladonna) 22.4; 2) Doberdina 24.6. 6 part. Tot.: 10; 11, 31; (37); 28. *Premio Espero* (amatori ascend.), L. 100 mila, m. 2000: 1) Badoero (M. Ebblin) 24.5; 2) Berghetto 24.6. 7 part. Tot.: 60; 33, 49; (165); 55; d.a. 5.a e 7.a 171.210. *Premio del Vespro* (regionale ascend.), L. 80 mila, m. 1660; 1) Scaglia (L. Pinatti) 25.3; 2) Genepy 25.9. 8 part Tot.: 32; 12, 14, 20; (48); 197.

Zanini promosso maggiore

Il concittadino signor Giovanni Zanini è stato promosso maggiore dei bersaglieri in congedo. Volontario giuliano nella prima guerra mondiale, Giovanni Zanini ha fatto onore alla sua Arma e alla sua città sulle pedane, avendo più e più volte conquistato il titolo regionale alla sciabola e avendo partecipato con successo a tornei internazionali e nazionali. Al neo ufficiale superiore i più vivi rallegramenti.

Calcio influenza. I 15 migliori giocatori del «Sheffield Wednesda» hanno dovuto interrompere gli allenamenti perchè colpiti da una forma epidemica d'influenza che non si esclude sia di natura asiatica.

Gli europei di bridge

Vittoria dell'Italia sui germanici

Vienna, 21

Hanno avuto inizio ieri i campionati europei di bridge che quest'anno annoverano il maggior numero di Nazioni concorrenti fino ad oggi registratosi: dodici paesi sono rappresentati nella competizione riservata alle signore e diciassette in quella libera.

L'Italia è presente con la squadra che vinse l'anno scorso i campionati europei di Stoccolma e che a gennaio sconfisse clamorosamente a New York i campioni americani aggiudicandosi il titolo mondiale. La squadra, guidata dal capitano (non giocatore) avv. Carlo Alberto Perroux di Modena, presidente della Federazione italiana del bridge, è formata dai napoletani Chiaradia, D'Alelio, Siniscalco e Forquet e dalla coppia romana Belladonna e Avarelli.

I pronostici sono di massima favorevoli all'Italia ma non sarà facile per gli azzurri mantenere il titolo data la presenza della Granbretagna nella sua formazione più temibile. E' parere generale, comunque, che la vincitrice emergerà fra le quattro squadre ritenute più forti e più resistenti: Italia, Granbretagna, Francia e Austria.

Le gare, iniziatesi dopo un ricevimento ufficiale dato dal Sindaco, si svolgono nel famoso palazzo Pallavicini e continueranno fino a tutto il 31 agosto impegnando le concorrenti in un considerevole sforzo dovendo ogni squadra affrontare sedici incontri di 40 partite ognuna.

La prima giornata ha visto l'Italia vincitrice sulla squadra germanica. Ecco i risultati generali della competizione libera: Italia b. Germania; Olanda b. Spagna; Granbretagna b. Danimarca; Austria b. Finlandia; Francia b. Irlanda; Libano b. Svizzera; Norvegia b. Islanda; Svezia e Polonia pari.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta**, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

CAMERIERE, prestaservizi, intera giornata, ore combinarsi, fidatissime offronsi. Collocamento Personale. Telefonare n. 38529. 24696 A

PRESTASERVIZI media età offresi presso 2-3 adulti. Cassetta 45557 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCHE cameriere domestiche tuttofare prestaservizi alte paghe cercansi. Battisti 9, Radetti. 47604 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 13233 B

DOMESTICHE brave 18.000; prestaservizi altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 47581 B

STABILI, prestaservizi, cameriere, anche per Milano, Roma cercansi. Collocamento Personale, Machiavelli 19. 24696 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloriture olio, offresi. Telefonare 41385. 47579 C

A. PITTORE offresi prontamente, coloriture acqua olio, lavori accurati. Telefono 57280. 24611 C

A. PITTORE offresi prontamente prezzi minimi. Telefonare 24434, orario 7-11, mattinata. 24688 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 47617 C

AUTISTA 40.enne, praticissimo, solo, sano, colto, passaporto Stati europei, patente internazionale, disposto viaggiare, offresi prevalenza seria Ditta oppure privato, scopo migliorare. Scrivere Riccardelli, Fermoposta, Codroipo. 13262 C

DISEGNATORE meccanico esperto, libero subito, offresi. Cassetta 22 A, SPI, Udine. 6099 C

PARRUCCHIERA pratica tintura messa in piega offresi domicilio. Telefono 52145. 24692 C

PENSIONATA con certificati, capace governo casa e assistenza offresi presso adulti 6 mila mensili, eventualmente anche luogo provincia. Cassetta 24658 C UPI.

PITTORE stanze cucine, carta parati, coloriture ad olio, prezzi convenienti, offresi. Telefono 93679. 47596 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine - verniciatura mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 24653 C

22.ENNE bella presenza offresi per Torrefazione. Telefonare n. 38439. 24648 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI speciali 1200 complete, garantite. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 47602 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 47622 CC

PERMANENTI freddo perfette garantite L. 1000. Salone, Carducci 12-I, telefono 24538. 67097 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiera 18enne, pratica, Bar Flavia, via Flavia 11. 1234 D

AIUTO banconiere 18-20 anni molto capace cerco. Telefonare 96777. 47613 D

APPRENDISTA parrucchiera bella presenza cerca Salone Lina, viale D'Annunzio 40. 24657 D

APPRENDISTA commessa 14-15 anni statura alta cercasi per negozio. Riccardi, Battisti n. 12. 24697 D

ASSUMONSI giovani stiratrici per lavanderia. Tel. 93854. 24676 D

CASSIERA pratica bella presenza conoscenza almeno due lingue estere cerca importante negozio. Offerte Cassetta 24645 D UPI.

LAVORANTE parrucchiera capace cercasi per Salone centro. Offerte Cass. 47602 D UPI.

LAVORANTE parrucchiera finita posto stabile cercasi. Telefono 93237. 47597 D

OFFRESI domicilio confezionatura cottimo paralumi carta. Fabbrica lampadari, Statuto, Asti. 6098 D

RAGAZZA per trattoria cercasi. Indirizzo UPI 47598 D.

RAGAZZA per bar cercasi. Telefonare n. 44387. 47614 D

RAGAZZETTA pratica panificio cercasi. S. Lazzaro 5. 47606 D

RAGAZZO 14.enne volonteroso onesto per apprendista pellicciaio cercasi. Pellicceria Mazaroli, Largo Barriera Vecchia 11. 67107 D

RAGAZZO apprendista panificio. Turchetti, Ghega 7. 24666 D

RAGAZZO apprendista banconiere. Buffet Masè, Ghega 8. 24666 D

RAGAZZO 15.enne serio volonteroso cerca Alimentari, via Milano 18. 24680 D

RAGAZZO 14.enne apprendista alimentari cercasi. Presentarsi De Vecchi Alessio, via Antonio Caccia 11. 47599 D

SIGNORINA perfetto tedesco per attendere due bambini tre pomeriggi per settimana cerco. Telefonare 21221. 24660 D

TORREFATTORE con referenze cercasi giornate da combinarsi. Cass. 24656 D UPI.

E Rich. camere, pen. L. 25

MOBILIATA casa moderna ogni comfort cerca professionista presso sola, distinti coniugi. Telefonare 23617. 47616 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZE indipendenti; appartamentino; negozietto moderno, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 47617 F

AFFITTASI matrimoniale eventualmente comodo cucina. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 24665 F

CAMERA ingresso scale bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 47601 F

CAMERETTA affittasi prontamente persona seria non donna. Ginnastica 50, p. II, sin. 24646 F

DISTINTO cerca compagno stanza. Telefonare 32758. 24642 F

MOBILIATA offro distinto. Telefonare 63341. 24659 F

STANZA elegante presso distinta bagno telefono ascensore paraggi Stazione centrale affittasi a distinto. Tel. 26873. 24654 F

STANZA 1 o 2 persone, affittasi distinti. Telef. 27158. 24670 F

G Istruzione L. 25

A. ACCURATA preparazione esami riparazione: matematica, geometria, fisica. Telefono n. 30393. 47600 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 47595 G

LAUREANDA impartisce lezioni italiano, latino, francese, medie inferiori, ginnasio. Tel. pomeriggio 39303. 24651 G

PROFESSORE impartisce lezioni disegno architettura, preparazione esami ammissione, maturità artistica; abilitazione disegno. Tel. 37118. 47499 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SMARRITO borsellino rosa contenente oggetti ricordo. Telefonare 30470, lauta mancia. 47592 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. MAGAZZINO adatto quartiere, con matrimoniale, affitto 7000 cedesi piccolo compenso. Piccardi 45, trattoria. 24671 I

APPARTAMENTI varie grandezze, posizioni; ville con e senza compenso; magazzino 300 mq. città, affittiamo. Torrebianca 24. 47610 I

APPARTAMENTO affittasi subito: bicamere, cucina, camerino bagno, camerino, quarto piano, ascensore, paraggi via Giulia, ventimila mensili compenso. Cassetta 24650 I UPI.

APPARTAMENTO di 5 stanze Corso affittasi. Rivolgersi: portinaio via Mazzini 30. 47562 I

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino da bagno, cucina, armadio muro, Giardino pubblico, affittasi. Agenzia, Rossini n. 14. 24669 I

APPARTAMENTO libero, posizione centrale, tristanze, bagno, ripostiglio, cucina, riscaldamento autonomo, ascensore affittasi. Rivolgersi: Amministrazione Nezzo, Roma 20, dalle 16-18. 47591 I

APPARTAMENTO piazza Stazione, lussuoso, 5 stanze grandi, stanzetta, camerino, poggioli, bagno completo moderno, 3 gabinetti, cucina, industriale, riscaldamento centrale, telefono, ascensore, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 24669 I

APPARTAMENTO viale Miramare, vista mare, signorile, 4 stanze, stanzetta, cucina con poggiolo, bagno lussuoso, termosifone, telefono, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 24669 I

APPARTAMENTO centrale rimodernato 3 stanze stanzetta bagno affittasi. Immobiliare Nistri, Timeus 1. 47630 I

APPARTAMENTO stanza cucina, bagno installato, telefono, ascensore, termosifone, cedesi affittanza verso acquisto mobilio nuovo. Offerte Cassetta 47629 I UPI.

APPARTAMENTO Opicina, 2 stanze, cucina, bagno, garage, giardino, 15.000 mensili, 200 mila spese. Agenzia, Machiavelli 19. 24696 I

CENTRALISSIMO moderno, 3 stanze stanzetta servizi affittasi. Telefonare 90676. 47599 I

LOCALE centro periferia ottimo parrucchiera, spaccio vini, ferramenta, affitto. Telefonare 30393. 47600 I

MAGAZZINO 320 metriquadrati posizione centrica, altro via Giuliani affittansi. Telefonare 37677. 24652 I

QUARTIERI locali affari centro periferia affittansi. Utilitas, Palestrina 6. 24683 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. INGEGNERE cerca appartamento 2-3 stanze in affitto senza spese. Cassetta n. 47631 L UPI.

APPARTAMENTINO minimo moderno ogni comfort affitterebbe professionista, inintermediari senza spese. Telefonare 23617. 47616 L

APPARTAMENTO due stanze, stanzetta, bagno, cucina cercasi senza spese, sei mesi anticipati, inintermediari. Telefono 39481. 47612 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze affitto aggiornato, ben messo, cercasi. Telefonare 38529. 24696 L

COMMERCIANTE stabile cerca affitto una, due stanze, servizi. Offerte Cass. 67074 L UPI.

CONIUGI professionisti cercano appartamento bistanze bagno accessori. Telefonare 28585 24683 L

UFFICIALE coniugato senza figli cerca appartamentino non mobiliato libero subito 2 o 3 stanze e servizi contratto annuale senza compenso spese. Cassetta 24664 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A.A. «ZOPPAS», «Fiat», «Stice». Cucine miste legna elettrogas; fornelli; mobiletti poggiafornelli; scaldabagni Radi. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 24632 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M

AVORIO (zanna) 5 chili vendo miglior offerente. Carta identità 741362, Posta centrale 24641 M

CARROZZELLA triplice uso lussuosa seminuova vendo. Indirizzo UPI 24678 M.

HERMES: le macchine da scrivere prodotte dalla «Paillard», di altissima qualità. Fabiosevero 4. 67066 M

MACCHINA «Singer» lussuosa nuova 39.000; zig-zag occasione. Altre 8000-12.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10, secondo. 24673 M

MACCHINA per cucire nuova L. 19.500; altra con mobiletto di lusso L. 29.500, cuce, ricama e rammenda. Garanzia 25 anni. Prezzi mai visti! Da Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci! 67086 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 24636 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, visone, ratmousqué, mindel, gatti. Vastissimo assortimento pelli. Riparazioni, rimodernature. Prezzi modici. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6, telef. 94295. 24647 M

SCAFFALI per merci vendonsi occasione. Rivolgersi Bolis, Corso 29. 47624 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE ... metalli, strac... Vittori. Carr... no 38068.

ACQUIS... ponesi... pram... Tel. ...

NN ...

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL RIMPATRIO DEI CITTADINI TEDESCHI DALLA RUSSIA

BONN NON VUOL RINUNCIARE ALLA POSSIBILITÀ DI UN ACCORDO

L'Ambasciatore Lahr riparte oggi alla volta di Mosca con nuove istruzioni sul modo di condurre le trattative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 21

L'Ambasciatore Lahr, capo della delegazione tedesca incaricata di negoziare a Mosca con i rappresentanti di quel Governo l'accordo per gli scambi commerciali, il rimpatrio dei civili germanici tuttora trattenuti nell'URSS e il ripristino dei diritti consolari, partirà domani da Bonn alla volta della capitale sovietica con nuove istruzioni impartitegli dal Governo federale, circa l'atteggiamento che dovrà assumere la delegazione tedesca di fronte alle tesi russe.

Lahr aveva avuto stamane un nuovo colloquio con il Ministro degli Esteri von Brentano ed è probabile che lo stesso Cancelliere riceverà lo Ambasciatore, prima della sua partenza per Mosca. Sul contenuto del colloquio con von Brentano e delle nuove istruzioni, si mantiene negli ambienti ufficiali il più assoluto riserbo, per non pregiudicare — come è stato rilevato — con anticipazioni, il futuro sviluppo della situazione.

Nonostante il pessimismo che oggi non è stato nascosto a Bonn sulle possibilità di una pronta ripresa delle trattative, vi è la tendenza, da parte tedesca, a non lasciare nulla di intentato perchè i civili germanici che desiderano da tempo il rimpatrio, possano finalmente ritornare in Germania. Si ritiene pertanto che le nuove istruzioni impartite a Lahr riguardino le modalità atte a rendere più elastiche le trattative, in caso che queste riprendano, anche se, d'altra parte, a Bonn si rimane fermi nella decisione di mantenere congiunti, durante i negoziati, i tre temi degli scambi commerciali, dei rimpatri e dei diritti consolari.

Numerose ipotesi sono state oggi sollevate sul contenuto del colloquio avvenuto nella tarda serata di ieri tra il Ministro degli Esteri von Brentano e l'Ambasciatore sovietico a Bonn, Smirnov. Negli ambienti ufficiali si dice che l'argomento delle trattative moscovite non è stato affrontato, essendosi invece discussi i rapporti della Repubblica federale con le potenze occidentali. Giova comunque rilevare che Smirnov, è uno dei più convinti fautori del miglioramento delle relazioni tra Bonn e Mosca, e pertanto sembra improbabile che egli non abbia discusso con von Brentano anche le cause della attuale tensione russo tedesca.

Un nuovo elemento si è intanto inserito nella polemica in corso fra i partiti tedeschi, ormai prossimi al traguardo elettorale del quindici settembre. Il capo dell'ufficio stampa del partito socialdemocratico, Heine, ha dichiarato oggi ai giornalisti che i partiti governativi hanno a disposizione un fondo di ben 120 milioni di marchi, per la campagna elettorale. Secondo Heine, le quattro fonti dei partiti della coalizione governativa sarebbero le seguenti: elargizioni speciali dei membri del partito democristiano, crediti prelevati dai fondi speciali del Governo federale, e in particolare, sette milioni di marchi (oltre un miliardo di lire) dal fondo stanziato per la propaganda in favore della Bundeswehr, previsto dal bilancio del Ministero della Difesa, somme di denaro messe a disposizione del partito democristiano dagli ambienti industriali e infine spese dirette dell'industria per conto della Democrazia cristiana attraverso l'intermediario di una organizzazione denominata «Arbeitsgemeinschaft Demokratischer Kreise».

Dal canto suo, il partito socialdemocratico, stando alle dichiarazioni di Heine, non disporrebbe che di un fondo di propaganda di circa cinque milioni di marchi. Negli ambienti governativi, le cifre dichiarate da Heine vengono definite «esagerate» e per nulla corrispondenti alla realtà e si rileva inoltre che la maggiore preoccupazione del partito di Ollenhauer è appunto quella di presentarsi all'elettorato come «il partito più povero della Repubblica federale».

Vice

SCIOPERO A MOSCA di universitari stranieri

Vienna, 21

Un viaggiatore giunto a Vienna da Mosca ha affermato che studenti birmani e siriani che studiano alla Università di Mosca con borse di studio del Governo sovietico hanno scioperato per ottenere migliori condizioni. Essi ricevevano infatti 680 rubli al mese, mentre solo per acquistare i viveri — che sono costretti ad acquistare in un determinato spaccio — avevano bisogno di 750 rubli. I primi a scioperare sono stati gli studenti birmani, i quali hanno chiesto 900 rubli, come gli studenti egiziani. Dopo pochi giorni le autorità della Università hanno accolto le loro richieste e allora anche gli studenti siriani hanno deciso di scioperare. Anche ad essi sono stati concessi 900 rubli mensili. Il viaggiatore aveva lasciato Mosca il 14 agosto.

Vacanze a Bled

L'on. Corona è riuscito a farsi ricevere da Vlahovic

Belgrado, 21

L'on. Achille Corona del PSI, che ha trascorso alcune settimane di vacanza sul lago di Bled in Slovenia, ha avuto un colloquio col presidente della Commissione esteri della Skupcina, Vlahovic, occupato in questi giorni alla stesura della relazione ideologica per il prossimo congresso della lega dei comunisti.

Vlahovic, considerato uno dei più preparati teorici del partito comunista jugoslavo, fu incluso nella delegazione che accompagnò Tito in Romania per il recente incontro con Kruscev.

L'esponente del comunismo jugoslavo, ricevendo il deputato socialista italiano, ha fatto un'eccezione alla regola del suo completo isolamento, durante il quale ha rifiutato di vedere sia i diplomatici, che i giornalisti stranieri presenti in gran numero a Bled.

PERCHÈ BEAUCHAMP ERA COSÌ AVVILITO

Avevano criticato il suo modo di vivere

Sarebbe stato questo il motivo del suicidio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

L'inchiesta ufficiale sulla morte del fotografo Anthony Beauchamp, marito di Sarah Churchill, ha ricostruito oggi le ultime ore del suicida. La sera di sabato, Beauchamp era andato a un «party» a casa di un amico, Michael Alexander. Il «party» cominciò alle undici e finì alle undici e trenta. Il padrone di casa riferisce che Beauchamp non era nel migliore degli umori. «Ha bevuto alcuni gin — egli ha detto. — Era piuttosto giù, perchè aveva dei guai finanziari e aveva l'impressione che stessero facendo pressioni su di lui».

Un'altra delle persone che erano presenti al «party», la modella Diana Ashe, ha deposto all'inchiesta anche a nome di Jane Stewart, che non è intervenuta. Secondo lei, Beauchamp era andato via alle 12.30. «Poco dopo — ha raccontato — all'una, mi telefonò. Aveva la aria di essere molto depresso e mi pregò di andare da lui per tirarlo su. Non aveva guai amorosi, ma so che aveva guai finanziari. Ma quel che soprattutto gli faceva male erano alcune critiche che un uomo aveva fatto al suo modo di vivere, venerdì scorso. Non credo sia bene fare il nome di costui.

«Prima dell'una e un quarto — ha detto poi la teste — Tony mi chiamò di nuovo due volte minacciando di prendere delle pillole sonnifere e di suicidarsi. Era un uomo molto gaio, soggetto a repentini cambiamenti di umore. Temo di non averlo preso abbastanza sul serio quando mi chiamò. So che aveva bevuto, ma mi sembrava che non ne avesse risentito. Ora non faccio che rimproverarmi, perchè credo che avrei potuto aiutarlo».

Beauchamp chiamò anche Jane Stewart oltre all'Alexander. Quest'ultimo aveva lasciato la casa dopo il «party» e rientrò piuttosto tardi. In quanto a Jane Stewart, si sa che fu lei a chiamare la polizia. Evidentemente nè lei nè l'altra amica avevano preso abbastanza sul serio le minacce di Beauchamp, perchè sembrava impossibile che un uomo come lui ricorresse al suicidio. Solo più tardi, non ottenendo risposta a una sua chiamata, lady Jane si è rivolta alla polizia. L'ispettore accorso ha riferito oggi di avere trovato Beauchamp steso sul letto con calzoni e camicia indosso: in mano stringeva ancora il ricevitore del telefono. Resta il mistero di sapere a chi stava per telefonare.

All'inchiesta ha deposto stamane la madre di Beauchamp, Mistress Florence Entswistle, nota come fotografa mondana con il nome di «Vivienne». Una breve lettera del figlio diretta a lei è stata trovata. Si sa solo che fra l'altro conteneva questa frase: «So che non avrei dovuto farlo».

A. P.

IN BALIA DELLA TEMPESTA DOPO AVER SMARRITO IL SENTIERO

Quattro alpinisti germanici morti assiderati sul Bernina

Sono stati ritrovati in una nicchia addossati gli uni agli altri nel vano tentativo di vincere la morsa del gelo - L'opera di recupero interrotta da una improvvisa slavina

Sondrio, 21

Quattro alpinisti tedeschi, due uomini e due donne, di cui mancavano notizie da tre giorni, sono stati ritrovati cadaveri sulle Roccette di «Cresta Guzza», nel gruppo del Bernina. La notizia ha destato vivo allarme e squadre di soccorso sono immediatamente partite alla ricerca dei turisti.

I quattro alpinisti erano partiti domenica mattina dalla capanna «Marinelli-Bombardieri», a quota 2112, e avevano raggiunto il rifugio «Marco Rosa», a quota 3597. Dopo una sosta di alcune ore, gli escursionisti erano ripartiti per far ritorno al punto di partenza dove avevano lasciato i sacchi e altro materiale. Da quel momento nessuno li ha più visti. Soltanto questa mattina ci si è resi conto della loro sparizione: una guida che aveva incontrato i quattro al rifugio, ha chiesto loro notizie alla capanna, e quando si è sentita rispondere che gli alpinisti non avevano ancora fatto ritorno a ritirare la loro roba, ha dato l'allarme.

I cadaveri degli alpinisti sono stati trovati verso mezzogiorno da due cordate di soccorso partite, nonostante il maltempo, dalla capanna «Marinelli» e composte l'una dal brigadiere della Finanza Pietro Pasquin e dal custode della capanna «Marco Rosa» Giovanni Folati, la seconda dalle guide alpine Gometti e Bascis, del Soccorso alpino di Val Malenco. I quattro cadaveri sono stati trovati raggomitolati sotto una specie di nicchia formata da una roccia sporgente, i due uomini addossati alle due donne in un vano tentativo di scaldarle con i loro corpi e di sottrarle al terribile gelo, causa prima della tragedia. Tre dei morti sono stati identificati dai documenti trovati loro indosso; quando i soccorritori si accingevano a trarre dall'abito indurito dal freddo della quarta vittima i documenti, una improvvisa slavina li ha costretti ad allontanarsi in fretta, rimandando ad un momento più favorevole la continuazione della penosa opera. Le tre vittime finora identificate sono: l'ing. Walter Spinner, di 47 anni, Martin Edelmann, di 53 anni, maestro elementare, e Erika Graffl, di 30 anni, tutti residenti a Deffendorf.

Da Sondrio sono partite intanto alcune squadre della 7.a Zona del Soccorso alpino, le quali, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, contano di raggiungere stanotte la capanna «Marinelli». Da qui, domani mattina, le guide dovrebbero raggiungere le Roccette di «Cresta Guzza» sopra il ghiacciaio dello Scersen, ove giacciono i quattro morti.

E' stato possibile ricostruire le ultime ore dei quattro alpinisti. La comitive giunse in auto venerdì scorso a Lanzada, in Val Malenco, e lasciata la macchina in paese proseguì a piedi verso Campofransia, dove pernottò; sabato, i tedeschi raggiunsero la capanna «Marinelli», dormendovi; domenica mattina iniziarono la loro escursione sul Bernina, giungendo dopo circa tre ore alla capanna «Marco Rosa». Dopo una breve sosta, i quattro si spinsero verso la cima del Bernina, ritornando alla capanna verso le 17. Il custode, Giovanni Folati, li sconsigliò di riprendere la discesa verso la «Marinelli», poichè il tempo si stava mettendo al brutto. I quattro, però, si rimisero ugualmente in cammino. Scatenatasi la furia degli elementi, ebbe inizio il dramma degli alpinisti che, evidentemente poco pratici della zona, perdettero il sentiero e, dopo aver girato nel buio in mezzo alla tempesta, finirono per ripararsi nella nicchia, che si trasformò in una tomba.

Da Domodossola si apprende che tre alpinisti che stavano attraversando il ghiacciaio Honnsand per salire alla Punta Arbola, nell'Alta Val Formazza, hanno scoperto i resti di un corpo umano venuti alla luce probabilmente in seguito al caldo di questa estate che ha sciolto la neve. Assieme alle ossa delle braccia e delle gambe, ben conservate, erano gli scarponi chiodati da montagna, una cintura di cuoio, una tabacchiera, un rocchetto di filo, un pettine bianco ed uno rosso, una scatola di magnesia San Pellegrino. I carabinieri di Ponte Val Formazza si sono recati sul luogo ed hanno trasportato a valle i resti, iniziando poi le indagini per l'identificazione.

Al largo di Algesiras

Abbandonato il relitto della petroliera greca

Gibilterra, 21

Viene confermato che, contrariamente alle prime notizie giunte a Gibilterra, la petroliera «World Splendour» non sarebbe completamente affondata nello Stretto di Gibilterra, al largo di Algesiras, in seguito all'incendio sviluppatosi ieri a bordo. Una parte appena visibile dello scafo emergerebbe ancora, ma il relitto ha dovuto essere abbandonato dal rimorchiatore inglese «Confident».

Secondo le notizie che circolano questa sera a Gibilterra il comandante della petroliera aveva ricevuto ieri dai proprietari della nave, tra cui il gruppo Niarkos, l'ordine di rifiutare l'aiuto di Gibilterra e di raggiungere il porto francese più vicino. Ma avendo rapidamente l'incendio assunto grandi proporzioni, il comandante avrebbe sollecitato una operazione di salvataggio da parte della «RAF» di Gibilterra, del cacciatorpediniere «Delight» della Marina inglese di un elicottero americano e di alcune piccole unità della base navale britannica.

La sciagura sopravvenuta alla «World Splendour» ha creato perplessità tra gli esperti marittimi, che consideravano la nave perduta come praticamente «inaffondabile» grazie, tra l'altro, alla tenuta stagna e all'assoluto isolamento di ciascuna delle 40 cisterne.

Da indicazioni raccolte presso la succursale di Amburgo dell'armatore Niarkos, si avanza l'ipotesi della formazione di gas esplosivo nelle cisterne riempite di acqua marina come zavorra: alcuni residui di petrolio, rimasti sulle pareti delle cisterne, avrebbero potuto condensarsi alla superfice di questa acqua salata e mescolarsi all'aria per formare questi gas.

NELLE VIE PIÙ CONGESTIONATE DI MILANO

Spettacolare gimcana per catturare un ladro d'auto

Dopo l'arresto l'uomo per poco è sfuggito al linciaggio

Milano, 21

Un ladro di automobili è stato questa sera protagonista di un velocissimo carosello per le vie cittadine, che ha avuto momenti comico-drammatici: scontri tra automobili, colpi di pistola, urla di passanti e tentativo di linciare il ladro da parte di un nugolo di automobilisti inferociti.

Umberto Berretta di 40 anni, tipografo disoccupato, pregiudicato e dimesso recentemente da San Vittore, ove aveva scontato una condanna ad un anno e due mesi di reclusione per furto, aveva rubato un'automobile, ieri, a Parma. Oggi pomeriggio, il Berretta, proveniente da Padino e diretto a Milano, è incappato in un posto di blocco volante istituito dalla Guardia di Finanza nei pressi dell'idroscalo. Anzichè ubbidire al segnale di alt, il Berretta ha accelerato.

E' cominciato così un veloce carosello per le strade cittadine, tra lo spavento dei passanti. Inseguito ed inseguitori hanno percorso le strade più congestionate di Milano. Sfuggita ai colpi di pistola che un agente ha sparato contro le gomme, l'auto rubata ha infilato corso Buenos Aires dove, attraversando improvvisamente un incrocio senza rispettare il semaforo, ha provocato una spettacolare catena di tamponamenti tra le macchine che sopraggiungevano trasversalmente. Rumore di carrozzerie fracassate, stridio di freni, urla dei passanti. Quattro automobili sono rimaste gravemente danneggiate ed i conducenti di un'altra decina di macchine che nell'incidente hanno invece riportato danni minori, non appena capito di che si trattava, sono partiti all'inseguimento del Berretta.

La gimcana è proseguita più caotica che mai, mentre l'auto della Finanza cercava di sospingere l'inseguito in direzione di via Fabio Filzi, ove ha sede il comando del Corpo. La manovra dei finanzieri è riuscita e il Berretta ha infilato via Filzi, ma qui, purtroppo, l'auto della Guardia di Finanza è andata a scontrarsi con un'altra macchina ed è rimasta immobilizzata. Immediatamente, dalla sede della Guardia di Finanza è uscita una seconda auto che si è avviata sulla scia del fuggitivo. Oramai il Berretta credeva di averla fatta franca, ma lo scoppio di una gomma ha immobilizzato finalmente l'automobile rubata.

Il ladro, allora, ha tentato di darsela a gambe, ma è finito nelle braccia di un brigadiere di Polizia, trovatosi per caso a transitare nella zona. L'intervento del sottufficiale è stato comunque provvidenziale per il ladro, al quale gli inseguitori minacciavano il linciaggio.

Studenti «reazionari» condannati in Cina

Pechino, 21

Il giornale «Kwangming» rende noto oggi che quattro studenti di una scuola magistrale di Changsha, nella Cina centro-meridionale, sono stati condannati a pene varianti da cinque a due anni di detenzione nei «riformatori attraverso il lavoro» per avere malmenato un autista che cercava di impedir loro di affiggere su un autobus manifestini reazionari.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 3

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107. 47593 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 47620 NN

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO matrimoniali pranzo cucine salotti soprammobili. Telefonare 23485. 24689 NN

A.A. CUCINA usata, lampadario, piccolo comò, 16.000. Telefono 39473. 24668 NN

A. ACQUISTO matrimoniali pranzo cucine salotti pezzi singoli. Telefono 44900. 67087 NN

A. «ALABARDA» - Mobili: matrimoniali, cucine, soggiorni, salotti, guardaroba, combinati, materassi, carrozzine, lettini, seggioloni, ecc. - Rossetti 4, angolo Giotto - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 24662 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salottiletto, Tarabochia 6. 67081 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo cucine salotti mobili singoli macchine cucire. Telefono 38196. 47558 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi; massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. «Esposizione Polli», Petronio n. 32. 46 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materassi 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 67081 NN

MATRIMONIALE ordinata nuovissima vendesi metà prezzo causa trasferimento; altra usata occasione. Via dell'Istria 27, mobilificio. 24685 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuosa nuova vendo. Grande occasione. Androna S. Cilino 8, falegnameria. 24620 NN

MATRIMONIALI 82.000 fino 32.000. Cucine, tinelli, mobile combinato, armadi, mobili singoli. Risparmiate viaggio Friuli, tempo denaro. Molinavento 33, telef. 96543. 47603 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 25 NN

PIANINO bellissimo ottimo studio noleggiasi 2000 mensili. Besenghi 31-I. 47608 NN

STANZA letto occasione vendesi. Maria Wolf, via Gatteri 17, primo. 24643 NN

TINELLO vendo grande occasione. Androna S. Cilino 8, falegnameria. 24620 NN

VENDESI armadio escluso mediatori. Settefontane 57, Fattor. 24675 NN

O Commerciali L. 35

ACQUISTO oro argento platino brillanti oggetti preziosi antichi monete; disimpegno polizze, Via Pozzo del Mare 2. 47622 O

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40. 58 O

SILOS per cemento contenente 350 quintali e centralina di betonaggio, nuovi, vendonsi occasione. Tel. 61156, ore 9-12, 16-18. 47584 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A. PIAZZISTA introdotto trattorie-buffet, offresi articolo largo smercio. Offerte indicando età referenze. Cassetta 24640 P UPI.

VENETO assumesi personale produttivo. Casa Giocattolo, Casella Postale 496, Torino. 6101 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita «Fiat» 1400, 1100-103, 600, Belvedere, Giardinette, furgoncini. Via Udine 21. 47586 Q

AERMACCHI Zeffiro 150 cc.; Aermacchi N; Triumph bicilindrica 500; Lambretta; MV Scooter; Ciclomotore Ligie, vendonsi occasione. Timeus 4. 47623 Q

DINGHI velatura completa navigante vendo occasione. Telefonare a 38007 - 31922. 47566 Q

FIAT 1500 D ottimo stato manutenzione vendesi 100.000 trattabili. Telefonare 24593. 47628 Q

VESPA '55 in ottime condizioni da privato cercasi. Telefono 38509. 24693 Q

«500» Belvedere perfetto stato vendesi da privato a privato. Telefono 31076. 47625 Q

«600» occasione compra privato da privato. Cassetta 24667 Q UPI.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR alcoolico, compreso condominio, 7.500.000 condizionati, vendesi. Agenzia, Machiavelli n. 19. 24696 R

BAR alcoolico darei gestione a pratici con referenze. Telefonare 41218, pomeriggio. 24684 R

FRUTTA verdura ricca licenza vendesi causa partenza. Telefonare 96890. 47605 R

INVESTIMENTI capitale 10-11% in beni immobili offre AGEP, Beccaria 13. 47619 R

LATTERIA caffè affittasi causa altri impegni. Telefonare n. 36900. 24698 R

OCCASIONE vendesi latteria centralissima. Cassetta 24663 R UPI.

SOCIO finanziatore bar buffet cercasi. Cass. 47607 R UPI

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. «JULIA» Piazza Tommaseo 2 telefono 23.317 offre in condominio: VICOLO CASTAGNETO 15/2, prontingresso, lussuosi, due tre stanze, cucina, terrazze panoramiche, centraltermica, ascensore, bagni completi in mosaico. Al piano quinto, possibilità una stanza in più. Al piano ammezzato di sola matrimoniale e soggiorno con giardinetto in proprietà. Mutuo ventennale, eventuali altre agevolazioni pagamento. «JULIA» VIA SAN FRANCESCO 60 (GIARDINO PUBBLICO) consegna primavera 1958, appartamenti lusso da due e quattro matrimoniali, più ogni conforto. Mutuo decennale, solo al 2.o piano possibilità quinta stanza. «JULIA» ANDRONA SANCILINO 75 (150 ml. GIARDINO BIRRERIA DREHER) consegna gennaio 1958. Appartamentini moderni completi di bagni, poggioli, quote contanti 1.000.000 possibilità una stanza in più. Il miglior investimento capitale reddito 11 per cento. «JULIA» GALLERIA 16 ammezzato consegna giorni 30 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, parziale mutuo 11 anni 3 per cento. «JULIA» VIA BAIAMONTI 12/2/3 consegna novembre 1957, ultimi disponibili, economicissimi, quote contanti anche inferiori milione. «JULIA» VIA FABIOSEVERO 144 consegna marzo 1958, alcune disponibilità appartamenti da tre stanze, poggioli a mare, ascensore, mutuo decennale. «JULIA» inoltre: IN GRETTA un bar con licenze al completo, una pescheria avviata; VIA BAIAMONTI due negozi liberi atti a vario impiego. INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE 8-20. 13240 S

A.A. APPARTAMENTO libero tre stanze stanzetta bagno vendesi 2.900.000. Immobiliare Nistri, via Timeus 1. 47630 S

A.A. OCCASIONE vendesi soffitta centrale con progetto approvato 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio. Immobiliare Nistri, Timeus 1. 47630 S

A.A. VENDONSI via Giulia appartamenti in corso di costruzione da 1, 2, 3, 4 stanze con ampie terrazze soleggiate, ascensore, servizi maiolicati, riscaldamento centrale termo nafta; favorevoli condizioni di pagamento, mutui ventennali. Telefonare 28723 o 48804. 24661 S

A. APPARTAMENTI quadristanze, biservizi, zona Perugino vendonsi prontentrata. A.G.E.P., Beccaria 13. 47619 S

A. APPARTAMENTI bi-tristanze, poggioli, giardino, soleggiatissimi, in palazzine vendonsi. AGEP, Beccaria 13. 47619 S

A. CONDOMINIO libero 1-2 stanze cerco pagamento contanti. Cass. 47631 S UPI.

A. CONDOMINIO libero due stanze cucina vendesi occasione. Immobiliare Nistri, Timeus 1, 55202. 47630 S

ALDISIO, capolinea Cumano, terza costruzione bellissima palazzina, panoramica, due-tre stanze, cucinino, tinello, soggiorno, terrazza, cantina, garage, giardino. Prenotazioni 200.000 Agenzia Aurora: Carducci 24. 24695 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Centrali con giardino quattro stanze, signorili vendonsi. Altri Aldisio. S. Caterina n. 5 47609 S

APPARTAMENTI condominio via Doda vista mare 3 camere, prenotazioni Impresa Stabile, Corso Garibaldi 7, telef. 50273, ore 17-19. 24674 S

APPARTAMENTI corso costruzione paraggi Piccardi 1-2-3 stanze soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 24694 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale nafta. Facilitazioni pagamento, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 24694 S

APPARTAMENTI condominio pronta entrata, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo. Facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 24694 S

APPARTAMENTI e locali condominio liberi-occupati case nuove rendita 10-11% vendonsi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI diverse posizioni liberi, occupati e in costruzione, vende Immobiliare, Sannicolò 10. 47615 S

APPARTAMENTO nuovo Combi secondo piano, 3 stanze, stanzetta, cucina, tre poggioli, bagno lussuoso, termosifone, cantina, ascensore, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 24669 S

APPARTAMENTO piazza Carlalberto - Locchi, 4 stanze, cameretta, cucina, spazzacucina, poggiolo, bagno, armadio muro, riscaldamento centrale, cantina, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 24669 S

APPARTAMENTO Torsampiero, II piano, 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, 2 poggioli, termosifone, telefono, ascensore, vendesi occasione libero. Agenzia, Rossini 14. 24669 S

APPARTAMENTO XX Settembre, soleggiato, due stanze, stanzetta, bagno, cucina, cantina, telefono, tutto rinnovato vendesi, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 24669 S

APPARTAMENTO tre quattro stanze ultimo piano libero centrale acquisto. Cassetta 24679 S UPI.

APPARTAMENTO condominio moderno, tre, quattro stanze, acquistasi contanti, esclusi mediatori. Cass. 24677 S UPI.

APPARTAMENTO tre camere due camerette cucinino bagno due poggioli vendesi libero 3.000.000. Ginnastica n. 3, Agenzia. 24691 S

CASETTA Chiadino: due stanze, cucina, bagno, cantina, giardino, vendesi occasione. ATEC, Goldoni 1. 56 S

CASETTA nuova due camere cucina, cantina orto, vendesi. Indirizzo UPI 24656 S.

CONDOMINIO 2 stanze stanzetta ripostiglio cucina, cantina, vicinanze giardino, vende Velicogna, Machiavelli 15. 47626 S

LOCALE nuovo vendesi F. Severo, Telefonare 92563, ore 13-14. 47576 S

LOCALE uso negozio o magazzino ottima posizione vendesi. Tel. 26576, ore 15-17. 47594 S

NEGOZIO rendita 10% vendesi condominio ottima posizione. Via S. Caterina 9, II, pomeriggio. 1 S

OPICINA acquisterei villino con giardino o terreno. Scrivere Stenta, via Carsia 14. 67091 S

PALAZZINA Cordaroli 3-4 stanze, accessori, garage, condizioni ottime vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 24687 S

PARAGGI Barriera Goldoni bellissimi appartamenti occupati e liberi vendonsi condominio facilitazioni. Via S. Caterina 9, II, pomeriggio. 1 S

PICCOLI appezzamenti terreno, per costruzione ville a Grignano, soleggiatissimi, vista splendida, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 24694 S

QUARTIERE 2 camere, cameretta, cucina, bagno, industriale, cantina, giardino, veranda ecc. vendesi. Telefono 32612. 24644 S

STABILE, 22 appartamenti, centrale, vendesi 9.000.000. Casetta 7 appartamentini occupati, 3.500.000 vendesi. Agenzia, Machiavelli 19. 24696 S

TERRENI per costruzione, casa per demolizione, sopraelevazione centrale, acquista contanti Impresa. Offerte Cassetta 47619 S UPI.

TERRENO costruzione case-ville posizione incantevole vende Velicogna, Machiavelli 15. 47626 S

TRICAMERE camerino libero condominio vendo paraggi via Giulia; altro piazza Venezia. Agenzia, Toro 8. 24681 S

VIA Zovenzoni vendonsi appartamenti condominio occupati 5-6 stanze accessori. Carli, S. Maurizio 4. 24694 S

VILLA vasta tutti comforts, giardino, prossimità Besenghi, vende Velicogna, Machiavelli n. 15. 47625 S

VILLA città 6 vani bel giardino 6.000.000 vende A.I.C.A., Canalpiccolo, telefono 37703. 24672 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA settembre affittasi appartamentino in villino. Telefonare 21136, ore 13 et ore 20.30. 67091 T

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Casellapostale 7117 Roma. 5124 U

V Diversi L. 50

ASSISTENZA amministrazione, contabilità, pratiche fiscali, doganali, offresi esperto consulente. Cass. 47627 V UPI.